



ARERA

Autorità di Regolazione
per Energia Reti e Ambiente



SINTESI
2023

**RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DEI SERVIZI
E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA
NEL CORSO DEL 2022**



Nota all'edizione 2023

Gli elementi contenuti nei due volumi della Relazione Annuale ARERA sullo Stato dei servizi e sull'Attività svolta riguardano i **12 mesi dell'anno solare 2022**.

Per facilitare gli approfondimenti, tabelle e figure della presente sintesi riportano la numerazione e i riferimenti dei due volumi integrali della **Relazione Annuale 2022** scaricabili alla pagina https://www.arera.it/it/relaz_ann/23/23.htm.

La presente edizione è stata distribuita in occasione della Cerimonia di presentazione della Relazione Annuale l'11 luglio 2023



INDICE

- ◆ Saluto del Presidente
- ◆ Chi siamo
- ◆ ARERA in numeri

CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

*Appendice 1: Quadro normativo,
rapporti istituzionali e accountability*

SETTORI ENERGETICI

- ◆ Energia elettrica
- ◆ Gas naturale

Appendice 2: La regolazione delle infrastrutture

Appendice 3: Il monitoraggio retail

SETTORI AMBIENTALI

- ◆ Telecalore
- ◆ Servizio idrico integrato
- ◆ Ciclo dei rifiuti

TUTELA DEI CONSUMATORI



Con il DPR 9 agosto 2018 sono stati nominati (da sx) Stefano Saglia, Stefano Besseghini (Presidente), Clara Poletti, Gianni Castelli e Andrea Guerrini in qualità di componenti del Collegio di ARERA.

SALUTO DEL PRESIDENTE

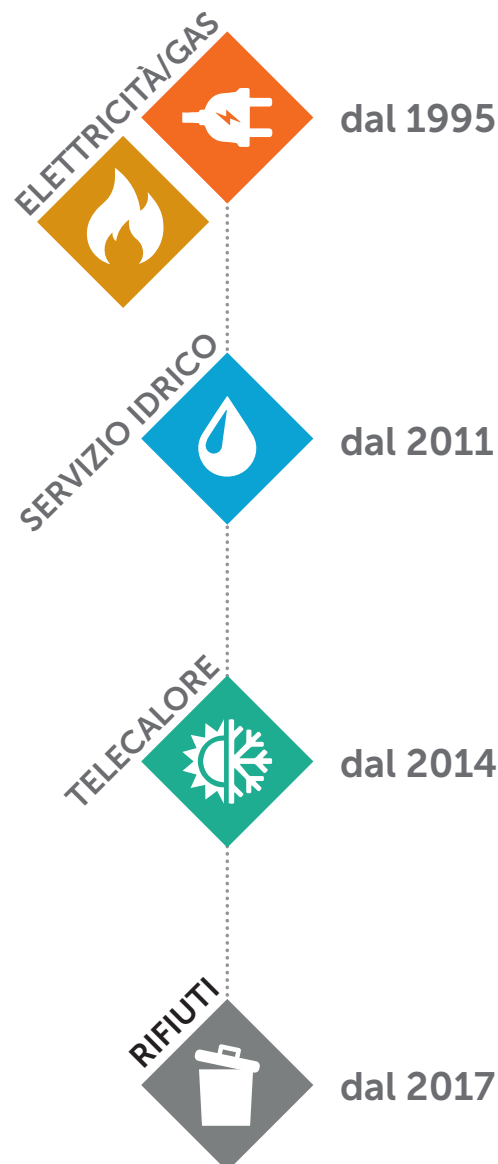
Veniamo da due anni particolarmente impegnativi, a tratti drammatici. Solo una gestione attenta alle esigenze dei consumatori e degli operatori ha permesso di fronteggiare le diverse criticità che si sono determinate in questo periodo. Guardare indietro ci serve per trarre alcune conclusioni e verificare la coerenza tra le aspettative con cui sono state intraprese le azioni e l'effettiva implementazione, ma guardare avanti ci permette soprattutto di coordinare gli interventi e impostare correttamente le iniziative che dobbiamo intraprendere. Qualcuno ha detto che i dati sono il petrolio del futuro e per certi versi questo si sta realizzando. I volumi della Relazione annuale dell'Autorità, come anche il sito istituzionale, contengono dati e informazioni a disposizione delle diverse categorie di utenti, dal cittadino che semplicemente voglia avere una indicazione di massima fino ai ricercatori e agli esperti interessati allo svolgimento di analisi e studi.

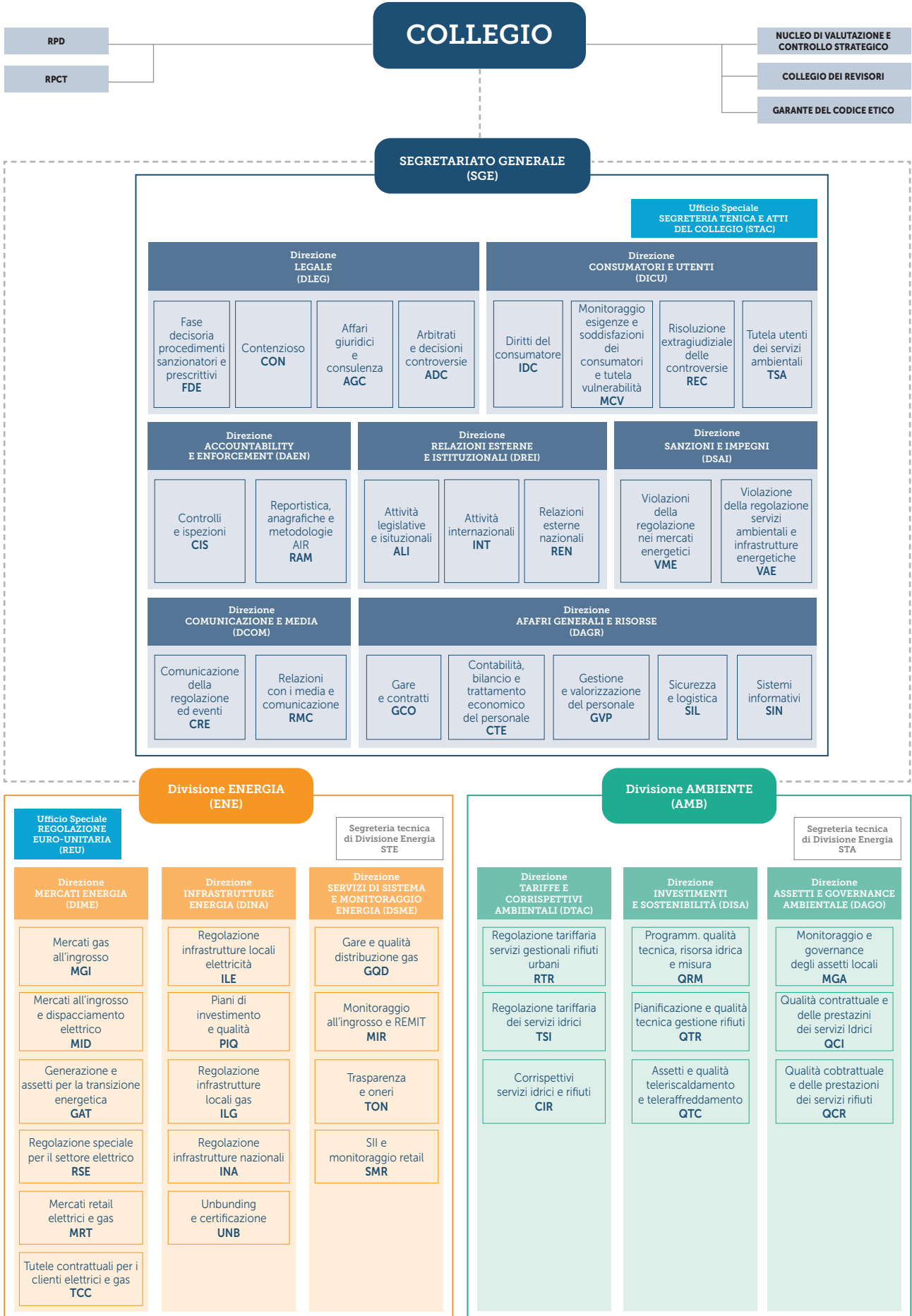
CHI SIAMO

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), istituita con la legge n. 481 del 1995 e pienamente operativa dal 1997, svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del telecalore e del ciclo dei rifiuti. L'Autorità opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio nel quadro degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo e dal Parlamento e delle normative dell'Unione europea.

È un organo collegiale, i cui cinque componenti sono scelti tra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza. A tutela dell'indipendenza, la procedura di nomina del Collegio prevede un ampio consenso istituzionale: i componenti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, in seguito a proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e con parere vincolante espresso a maggioranza qualificata delle commissioni competenti di Camera e Senato. I componenti del Collegio durano in carica sette anni e non possono essere rinnovati.

Sul piano internazionale, l'Autorità partecipa ai lavori dell'Agenzia per il coordinamento dei regolatori dell'energia (ACER), del cui Board of Members detiene attualmente la presidenza, ed è membro fondatore del Council of European Energy Regulators (CEER). È il principale promotore dell'Associazione dei regolatori dell'energia del Mediterraneo (MEDREG), di cui detiene la vicepresidenza permanente, e ricopre un ruolo di primo piano nell'Energy Community Regulatory Board (ECRB). Assicura un supporto anche all'International Confederation of Energy Regulators (ICER) e ha promosso l'avvio dello European Water Regulators (WAREG), un network per la cooperazione fra regolatori del settore idrico, di cui detiene attualmente la presidenza. In quanto titolare dell'Organismo ADR Servizio Conciliazione, l'Autorità aderisce al NEON (National Energy Ombudsman Network), rete associativa europea senza scopo di lucro. In ambito OCSE, partecipa al Network of Economic Regulators (NER), il forum che promuove il dialogo tra le autorità dei paesi membri e gli osservatori dell'Organizzazione, che hanno la responsabilità della regolazione economica in molteplici settori. Infine, nella sede di ARERA è stata istituita - insieme alle Autorità di regolazione di Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord - la Balkan Energy School l'associazione per supportare l'armonizzazione del quadro normativo a livello regionale, sostenere lo sviluppo del mercato energetico balcanico e la sua effettiva integrazione a livello europeo.





ARERA IN NUMERI

NEL 2022



CONTESTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Mercato internazionale del petrolio

Dopo la forte ripresa registrata nel 2021, con il graduale processo di ritorno alla normalità post-pandemia, la crescita dell'economia mondiale ha subito un rallentamento nel 2022, a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, della crisi energetica, del forte aumento dei prezzi, del rallentamento del commercio mondiale e della recrudescenza del Covid-19 in Cina. Questi fattori hanno portato l'inflazione, già cresciuta nella seconda metà del 2021, ad aumentare bruscamente raggiungendo a livello globale i livelli più elevati dal 2008. Le autorità monetarie mondiali sono intervenute con drastici aumenti dei tassi ufficiali di sconto per frenare gli effetti inflazionistici e per ridurre il rischio di una spirale al rialzo prezzi-salari: la Banca Centrale Europea (BCE) tra il 2022 e l'inizio del 2023 ha stabilito aumenti consecutivi dei tassi di interesse di riferimento per complessivi 375 punti base, ponendo così fine a un periodo di otto anni di riduzione dei tassi.

Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il risultato di queste dinamiche è una crescita globale nel 2022 del 3,4% (6,1% del 2021). L'Unione Europea ha fatto segnare un tasso del 3,7% (3,5% l'area euro), gli Stati Uniti un aumento del 2,1% mentre la Cina ha registrato una crescita del 3%, il tasso più basso dal 1977, eccetto che per il 2020, primo anno del Covid. Più elevato l'aumento in India (6,8%) e nei Paesi asiatici in via di sviluppo (4,4%). L'unica variazione negativa è stata registrata in Russia che, a seguito della guerra, segna il -2,1%.

Mercato internazionale del petrolio

Nel 2022, alle fragilità strutturali del mercato evidenziatesi nell'anno precedente è andato sommandosi il conflitto tra Russia e Ucraina, portando il Brent a superare i 100 \$/bbl da marzo a luglio.

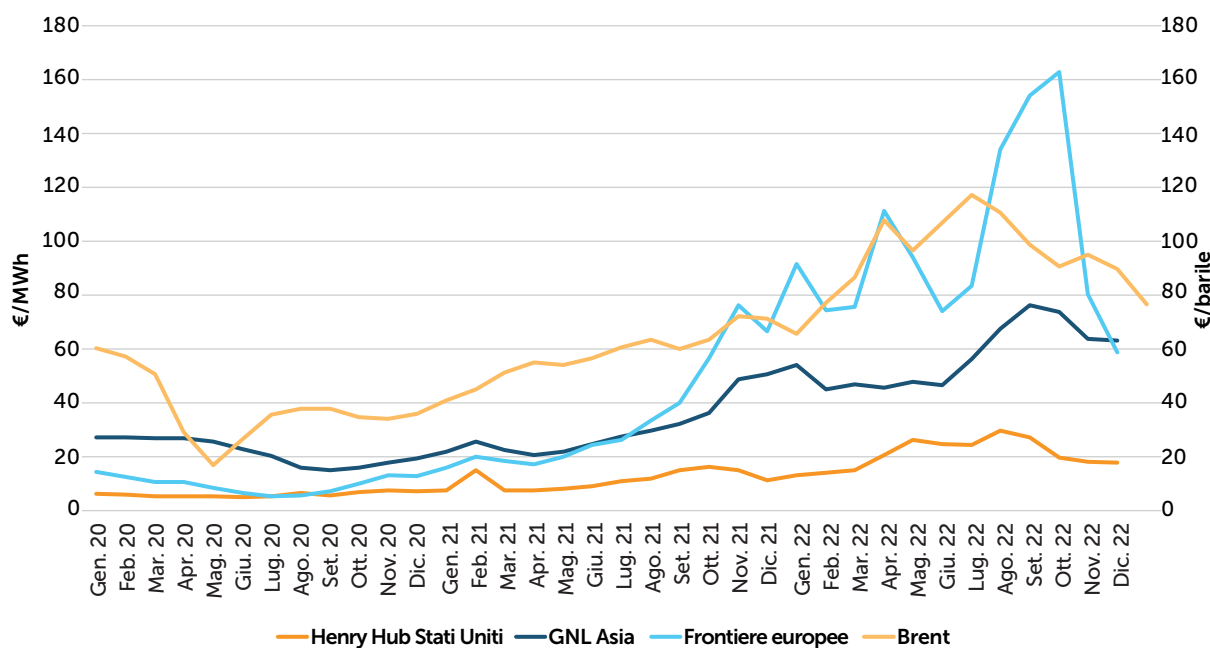
Per il secondo anno consecutivo, i Paesi industrializzati hanno registrato un aumento dei consumi (2,5% rispetto al 2021) invertendo la tendenza di sostanziale stallo visibile nei due anni prima della pandemia. Anche l'offerta ha mostrato nel 2022 una crescita sostenuta (+4,6 milioni di barili al giorno), attestandosi a 99,9 mln bbl/g, un livello allineato a quello dei consumi sebbene ancora inferiore a quello pre-Covid.

Nel 2022 il prezzo medio annuale del Brent si è attestato a 101,2 \$/bbl, in aumento del 43% rispetto al 2021 e del 143% rispetto al 2020, con una tendenza prevalentemente rialzista che ha portato dagli 80 \$/bbl di inizio anno a un massimo di 100-125 \$/bbl durante il periodo da marzo a luglio (un livello che non si registrava dalla Primavera Araba, 2012-2014). Il 2022 sarà anche ricordato perché l'euro è sceso sotto la parità con il dollaro, toccando i minimi storici dal 2002. Il cambio è arrivato a un minimo di 0,98 in ottobre e ha chiuso l'anno in media a 1,05 \$ per 1 €, in sensibile riduzione rispetto al livello di 1,18 del 2021 (-11%). Il costo in euro del greggio importato è quindi significativamente aumentato, in linea con l'andamento della quotazione espressa in dollari. Rispetto al 2021 si registra un aumento del 61% a 96,4 €/bbl.

Mercato internazionale del gas

Nel 2022 il sistema europeo del gas naturale ha vissuto una crisi di portata storica, sia dal punto di vista della sicurezza degli approvvigionamenti, sia da quello dei prezzi, con questi ultimi che hanno raggiunto livelli mai toccati in precedenza. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina (24 febbraio 2022), la riduzione progressiva delle importazioni europee provenienti dalla Russia e l'impossibilità di poterle sostituire in tempi brevi, hanno prodotto gravi tensioni sui mercati, esacerbando i fattori rialzisti già in atto dall'autunno 2021.

FIG. 1.4 Confronto internazionale dei prezzi del gas e del petrolio Brent



Fonte: Platts e World Gas Intelligence.

Dopo il rimbalzo record del 2021 guidato dal recupero economico globale post lockdown e dalle condizioni meteorologiche (inverno freddo in diverse aree, seguito da un'estate molto calda), il 2022 ha visto una contrazione dell'1,5% circa dei consumi mondiali di gas, scesi secondo le ultime stime disponibili da 4.109 a circa 4.046 miliardi di metri cubi. Anche le aree abitualmente a maggior crescita, come Asia Pacifico e Cina, hanno conosciuto una diminuzione della domanda, rispettivamente di -1,6% e -0,8%. Il calo è dovuto a un maggior impiego del carbone per gli elevati prezzi del GNL e, in Cina, anche al lockdown imposto dalle autorità come misura anti-Covid, oltre che a temperature miti. L'Europa, per le ragioni segnalate, ha conosciuto il maggior calo percentuale segnando -14%, mentre gli Stati Uniti hanno visto un aumento del 5,4%, determinato soprattutto dagli impieghi nel settore termoelettrico a seguito di un minor utilizzo del carbone per l'aumento del suo prezzo in confronto a quello del gas americano.

In Italia, la diminuzione è stata di 7,6 miliardi di metri cubi, di questi ben il 59% è attribuibile ai minori prelievi delle reti di distribuzione urbane (legati prevalentemente ai consumi per usi civili), il 28% ai minori consumi delle grandi industrie allacciate alla rete di trasporto e poco meno del 12% alla diminuzione dei consumi termoelettrici (il restante è imputabile a consumi di sistema e ad altre voci residuali). Nel solo settore civile, è stimabile una minore richiesta nell'ultimo trimestre dell'anno, per effetto del clima più mite, di 1,9 miliardi di metri cubi, a fronte di un calo per altri effetti di poco più di 1 miliardo di metri cubi¹.

A livello mondiale, la produzione di energia elettrica risulta il settore a maggior consumo di gas, con una quota del 44%, seguita dalla domanda residenziale e terziaria con il 22% e dagli usi industriali con il 18% circa².

Nel 2022 la produzione mondiale di gas è rimasta pressoché costante (-0,3%) a causa soprattutto del calo della domanda e delle tensioni geopolitiche ma anche di un aumento dei costi di estrazione. Continua a crescere la quota di gas non convenzionale che lo scorso anno ha raggiunto il 31% del totale della produzione (era al 25% nel 2021). In Europa, la produzione è cresciuta del 3,6%, grazie all'apporto di Norvegia e Regno Unito, con volumi per i due paesi che hanno raggiunto rispettivamente i 127 miliardi di metri cubi (+7,3%) e i 38 miliardi di metri cubi (+16%). L'UE-27 ha segnato invece una diminuzione del 7,7%.

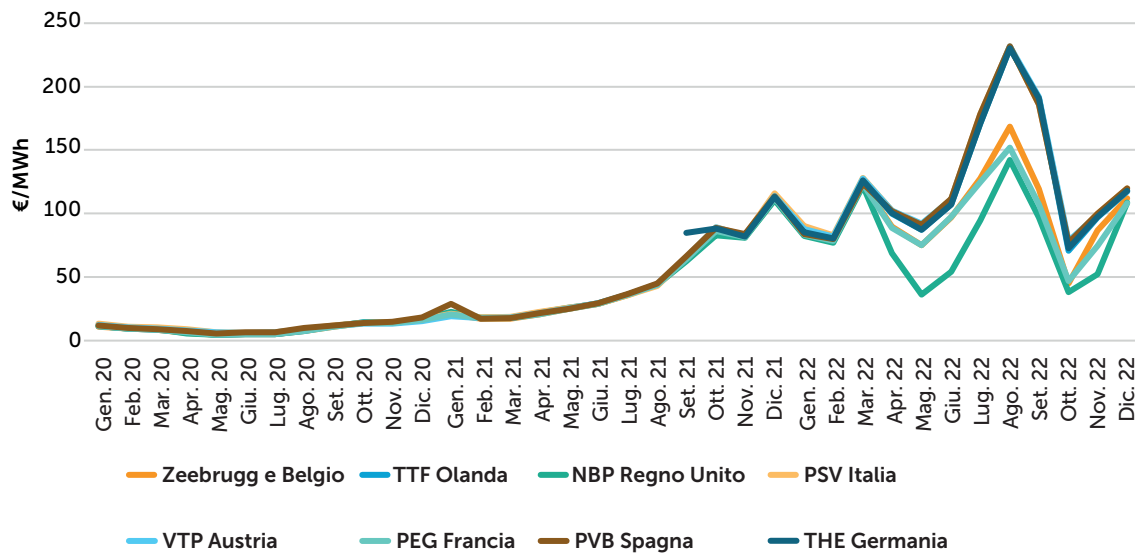
La produzione statunitense ha visto un aumento del 3,7% che ha fatto fronte alla maggior richiesta da parte degli impianti di liquefazione. È cresciuta anche la produzione cinese (+6,3%), mentre il Medio Oriente ha registrato una variazione positiva del 2,7%. Significativa la riduzione di quasi il 12% della produzione russa, che pesa sulla contrazione complessiva dell'area eurasiatica (-9,2%).

Nel 2022, le importazioni dell'area OCSE Europa sono diminuite del 5,5% a seguito del calo della domanda: a fronte del crollo delle importazioni dalla Russia (-34%), si è registrato un aumento dei flussi da altri Paesi europei (+1,5%) e dall'Asia (+52%). Complessivamente, il 45% delle importazioni nel 2021 proviene da Paesi europei, il 14% dalla Russia, il 3% dall'Asia e il restante 37% da altri Paesi.

Sul fronte dei prezzi, già nella seconda metà del 2021 i mercati europei e asiatici avevano conosciuto un forte rialzo con i fondamentali di mercato in rapido e radicale mutamento; a fine anno i principali hub europei avevano raggiunto i 115 €/MWh, per poi contrarsi moderatamente ad inizio 2022 scendendo su 80-90 €/MWh. Lo scoppio della guerra si è inserito, quindi, in un contesto di mercato già critico e ne ha esacerbato gli effetti sui prezzi europei che hanno iniziato a segnare i primi record a marzo a 120-130 €/MWh, con punte sui 200 €/MWh, per poi raggiungere livelli mai raggiunti prima: ad agosto i prezzi spot hanno registrato una media mensile di 230 €/MWh con punte giornaliere vicine ai 320 €/MWh, valore pari a quasi quindici volte il prezzo medio nel decennio 2011-2021.

1 Fonte: SNAM

2 Fonte: Gas Exporting Countries Forum

FIG. 1.5 Prezzo del gas naturale negli hub europei

Fonte: Platts.

Il PSV ha chiuso l'anno con un valore medio di 124,8 €/MWh, +167% rispetto al 2021 (47,2 €/MWh) e quasi 8 volte la media del 2019 (16,4 €/MWh).

Mercato internazionale del GNL

In base ai dati disponibili, nel 2022 il commercio internazionale di GNL ha registrato un aumento del 6% circa su base annua, avvicinandosi a 400 Mt. Si tratta di un tasso di crescita di poco superiore a quello del 2021 (4,5%), ma inferiore rispetto alla media annua dell'8% fatta segnare nel periodo 2015-2019 (+0,4% nel 2020). L'aumento è stato guidato dalla domanda europea, la cui necessità di GNL per compensare l'ammancio del gas russo via pipeline ha indebolito i flussi di importazione di altre aree: l'importante riconfigurazione dei flussi internazionali di scambio di gas liquefatto ha portato un dirottamento dei volumi dall'area asiatica e, in second'ordine, dai mercati dell'America Latina all'Europa.

Mercato internazionale del carbone

Dopo la crescita record del 2021 (+6%), nel 2022 la domanda di carbone ha registrato un nuovo aumento, seppur con un tasso inferiore rispetto all'anno precedente, pari a +1,2%. I volumi consumati dovrebbero così superare gli 8.000 milioni di tonnellate, il livello più alto di sempre.

La corsa dei prezzi del gas si è riflessa anche sull'andamento delle quotazioni dei principali carboni di riferimento, che, pur con le dovute specificità regionali, hanno conosciuto nel 2022 una nuova significativa crescita su base annua. Il rialzo più evidente, pari a +140%, si è registrato per l'API 2, benchmark europeo, che segna in media 287 \$/ton, quasi 170 dollari in più rispetto alla media dell'anno precedente.

Sistema europeo dello scambio dei permessi di emissione (EU-ETS)

Nel 2022 le emissioni complessive degli operatori sotto ETS hanno mostrato un lieve incremento, pari allo 0,5%. Si tratta, comunque, di un valore inferiore del 15% rispetto al dato pre-pandemia del 2019 e ben al di sotto del limite complessivo per il 2022 previsto dal sistema. Relativamente al prezzo dei permessi, dopo un 2021 di rialzi quasi continui, nel 2022 il carbon price ha seguito un andamento molto meno lineare. Complessivamente, l'anno ha comunque registrato una forte crescita media, pari al 52%, per un valore di 80,9 €/ton (+28 €/ton sul 2021), risultato però di un'ampia volatilità delle quotazioni che hanno alternato prevalenti fasi di rialzo ad alcuni periodi di contrazione.

Prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale nell'Unione europea

Lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina e le conseguenti tensioni sui mercati, culminate anche in interruzioni di flussi di gas, hanno esacerbato gli effetti sui prezzi, suscitando anche timori di scarsità fisica della risorsa. Per garantire la disponibilità di forniture e soprattutto per mitigare l'impatto dei prezzi sui clienti finali e sul sistema economico più in generale, in molti paesi europei sono state adottate politiche pubbliche di intervento sui mercati dell'energia elettrica e del gas. Pertanto, il confronto tra i dati di prezzo dei vari paesi deve tenere conto degli interventi pubblici realizzati, ad ampio spettro, nonché del contesto più generale, particolarmente complesso, soprattutto a causa del conflitto in corso in Ucraina, e quindi delle molte variabili in gioco.

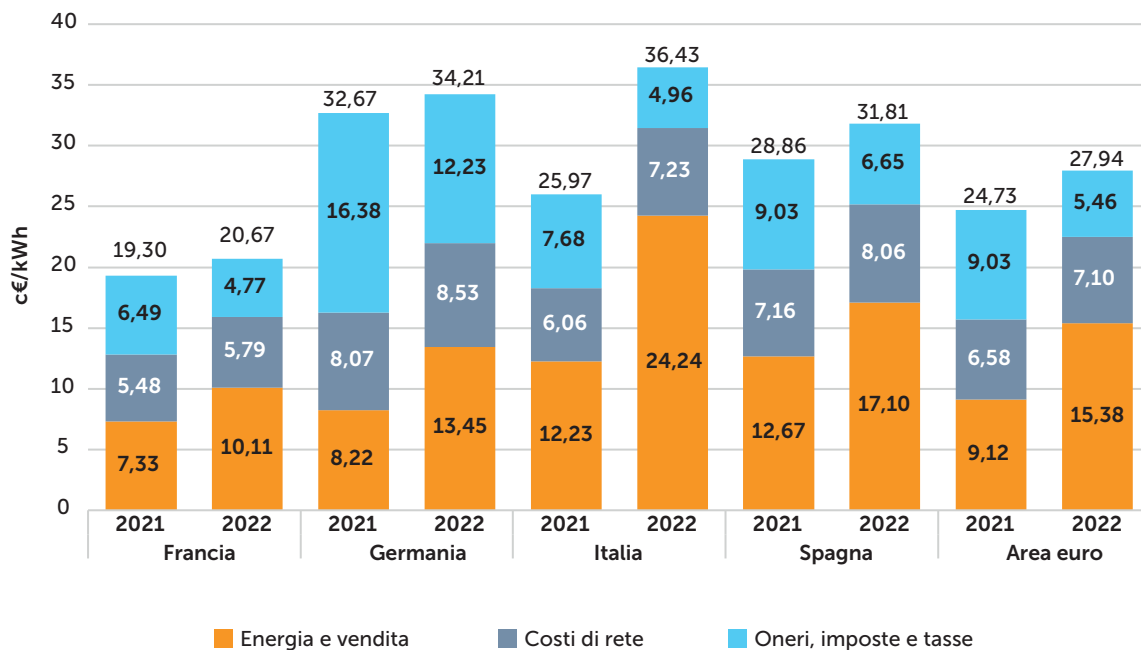
Prezzi dell'energia elettrica per i clienti domestici

Classi di consumo dei clienti domestici	
DA	<1.000 kWh/anno
DB	1.000 kWh/a - 2.500 kWh/a
DC	2.500 kWh/a - 5.000 kWh/a
DD	5.000 kWh/a - 15.000 kWh/a
DE	>15.000 kWh/anno

In un contesto straordinario di crescita generalizzata, la media ponderata dei prezzi lordi dell'energia elettrica delle cinque classi di consumo domestiche considerate da Eurostat è cresciuta in Italia del +40,3% nel 2022 (passando da 25,97 c€/kWh a 36,43 c€/kWh) e del +13% nell'Area euro (passando da 24,73 c€/kWh a 27,94 c€/kWh). Nel 2021 gli aumenti in Italia e nell'Area euro si erano mantenuti nell'intorno del +5%. In entrambi i casi l'aumento dei prezzi lordi è dovuto alle sensibili variazioni dei prezzi netti (prezzi di energia e vendita e costi di rete), superiori in Italia (+72%) rispetto all'Area euro (+43%) e in parte compensate dagli effetti delle pur significative misure di riduzione della componente oneri e imposte adottate (-35% in Italia e -40% nell'Area euro). Il differenziale dei prezzi lordi rispetto all'Area euro, che si era mantenuto inferiore al +6,5% negli anni 2020 e 2021, raggiunge nel 2022, in media, quota +30% ed è positivo per tutte le classi: si verifica pertanto una inversione di tendenza, in particolare, nelle classi DB e DC (che sono quelle dove si concentrano i maggiori consumi nel nostro Paese), ove il differenziale per i prezzi lordi era rimasto debolmente negativo nei due anni precedenti. In relazione ai prezzi netti i differenziali sono prossimi al +30% in tutte le classi eccetto che nell'ultima, ove risultano pari al +43%.

La componente fiscale presenta anche nel 2022 una struttura debolmente progressiva a partire dalla seconda classe di consumo; tuttavia, mentre nel 2021 la non degressività delle imposte costituiva ancora una peculiarità rispetto al resto d'Europa, nel 2022 anche nell'Area euro gli importi sono crescenti con la classe di consumo. Le misure di sostegno adottate sia in Italia sia negli altri paesi europei hanno condizionato l'incidenza della componente tasse e oneri che per l'Italia passa dal +29,6% al +13,6% (-54%) e per l'Area euro dal +36,5% al +19,5% (-46,5%).

FIG. 1.12 Componenti dei prezzi dell'energia elettrica per usi domestici nei principali paesi euro



Fonte: ARERA, elaborazione su dati Eurostat.

Passando al confronto tra i prezzi italiani e quelli dei principali paesi europei³, per la prima volta dal 2019 la Germania non è il Paese con i prezzi dell'energia elettrica più alti per il comparto domestico (il prezzo medio è 34,21 c€/kWh) e viene superata dall'Italia in tutte le classi di consumo eccetto che nella prima, dove i prezzi più alti sono quelli spagnoli.

Prezzi dell'energia elettrica per i clienti industriali

L'andamento congiunturale sfavorevole dei prezzi dell'energia elettrica porta nel 2022 alla perdita, per i clienti industriali italiani, dei risultati conseguiti attraverso il lento, ma graduale, processo degli anni precedenti di riduzione del divario tra i prezzi medi lordi del nostro Paese e quelli dell'Area euro, con una spiccata conferma dei segnali di inversione già manifestatasi nel 2021.

³ Francia, Germania e Spagna, vale a dire i paesi dell'Area euro i cui mercati in esame presentano dimensioni più simili a quelle dell'Italia.

Fasce di consumo per i clienti industriali

IA	< 20 MWh/a
IB	20 - 500 MWh/a
IC	500 - 2.000 MWh/a
ID	2.000 - 20.000 MWh/a
IE	20.000 - 70.000 MWh/a
IF	70.000 - 150.000 MWh/a

In particolare, con prezzi medi lordi (ponderati rispetto ai consumi delle diverse classi) pari a 34,8 c€/kWh in Italia e a 24,39 c€/kWh nell'Area euro, il differenziale, che si era attestato intorno al +20% negli anni 2020 e 2021 dopo avere raggiunto quota +32% nel 2019, risale al +43%.

In termini di prezzi netti, il differenziale tra i prezzi italiani e quelli europei, che aveva subito una significativa contrazione nel 2020 ed era tornato a crescere nel 2021, aumenta ancora per tutte le classi, risultando pari in media al +52%; si arresta invece tra il 2022 e il 2021 il calo del differenziale positivo con l'Area euro per quanto riguarda la componente oneri e imposte, che risale al +11% (era il +8%).

Come nel 2021, la crescita dei prezzi industriali italiani è interamente dovuta agli aumenti dei prezzi netti (+124%), in parte compensati dalle pur significative riduzioni degli oneri e delle imposte (-15%), in conseguenza delle misure di sostegno adottate. Nell'Area euro, invece, l'aumento dei prezzi netti non ha raggiunto il 100% (+92%) e la riduzione di oneri e imposte è stata di poco superiore a quella dell'Italia (-17%).

Dal confronto con i principali paesi europei, risulta che i prezzi italiani sono mediamente più alti per tutte le classi di consumo e del 38% rispetto a quelli tedeschi.

Prezzi del gas per i clienti domestici

Anche nel 2022 i prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani, comprensivi di oneri e imposte, sono stati più alti della media dei prezzi dell'Area euro, con un lieve peggioramento della posizione. Il differenziale tra l'Italia e l'Area euro del prezzo medio lordo ponderato rispetto ai consumi delle varie class⁴ passa, infatti, dall'8% del 2021 al 13%. Il differenziale è inferiore al 10% nelle prime due classi di consumo (essendo pari rispettivamente al +6% nella prima e al +9% nella seconda) e massimo nell'ultima, in cui raggiunge il +29%. Per quanto riguarda i prezzi netti, la differenza rispetto all'Area euro passa in media dal +7% al +25%.

Guardando al confronto con i principali paesi europei, il prezzo pagato dai clienti domestici italiani (11,1 c€/kWh) risulta in media quello più elevato, con differenze positive (+1%) trascurabili rispetto alla Spagna (11,02 c€/kWh), più elevate (+16%) rispetto alla Francia (9,59 c€/kWh) e massime (+30%) rispetto alla Germania (8,53 c€/kWh).

⁴ Le classi di consumo Eurostat sono espresse in GJ; i limiti degli intervalli riportati nel testo sono stati tradotti in metri cubi in base a un potere calorifico standard per una loro maggiore leggibilità e sono arrotondati al valore intero più prossimo e sono così suddivise: < 520 m³ /a (principalmente usi cottura e acqua calda); tra 520 e 5.200 m³ /a (questa classe presenta la quota maggiore sul totale dei consumi domestici pari a circa il 72%); superiori a 5.200 m³ /a (perlopiù rappresentativa dei riscaldamenti centralizzati).

Prezzi del gas per i clienti industriali

Nel 2022, la differenza tra il prezzo medio, ponderato rispetto ai volumi delle diverse classi di consumo⁵, corrisposto dai clienti non domestici italiani e il prezzo medio pagato nell'Area euro è pari al +12%. L'incremento più significativo si registra nella terza e quarta classe, che sono quelle che ricomprendono nel complesso il 52,6% dei consumi non domestici e che nel 2021 erano le più vantaggiose, ed è pari rispettivamente al +17% e al +14%.

L'incidenza della componente oneri e imposte in Italia, che nel 2021 era già inferiore di sette punti percentuali a quella dell'Area euro (21% contro 28%), si riduce ulteriormente, risultando inferiore al 10% e attestandosi su una differenza di 13 punti percentuali circa rispetto all'Area euro (9% contro 22%). L'incidenza fiscale subisce una diminuzione inversamente proporzionale ai consumi, con il calo più rilevante nella prima classe di consumo (-21%), dove diviene pari al 13% (28% nell'Area euro) e la riduzione di più bassa entità nell'ultima classe (-5%), ove si porta al 7% (17% nell'Area euro).

I differenziali dei prezzi italiani sono in media pari a +20% e +24% rispetto a Francia e Germania ma negativi e uguali a -3% rispetto alla Spagna.

Andamento dell'economia e del clima nel 2022

Nel 2022 l'economia italiana ha registrato una crescita decisa, anche se inferiore rispetto a quella registrata dopo la fine dei *lockdown* del 2021. Nonostante la progressiva frenata nel corso dell'anno, il PIL è aumentato del 3,7% (+6,7% nel 2021), dunque più che recuperando i livelli pre-pandemia. Meno positiva è stata la crescita della produzione industriale (+0,5%), penalizzata soprattutto nella seconda parte dell'anno dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei tassi di interesse, in particolare la produzione dei beni intermedi più energivora.

Per quanto riguarda l'andamento climatico e la sua influenza sui consumi energetici, la domanda di energia elettrica e di gas naturale nel 2022 è stata molto condizionata dall'estremo rialzo dei prezzi e dalla situazione climatica. Secondo l'ENEA "il 2022 è stato il quinto anno più caldo di sempre, con le temperature estive più alte mai registrate in Europa dall'età preindustriale. L'Italia è stata più calda della media per quasi tutti i mesi dell'anno, con massimi storici a maggio, ottobre e dicembre"⁶.

Domanda e offerta di energia in Italia

Nel 2022 la domanda di energia in Italia è stata fortemente condizionata dai prezzi elevatissimi di gas ed elettricità, dalle condizioni climatiche caratterizzate da temperature invernali molto miti e dalle misure di contenimento dei consumi prese dal Governo per far fronte alla crisi gas. Quindi, nonostante una crescita del PIL del 3,7%, il consumo interno lordo di energia è sceso del 4,6% a 146,6 Mtep (153,7 Mtep nel 2021) e i consumi finali energetici sono calati del 3,7% a 109,3 Mtep (113,5 nel 2021). Di conseguenza, l'intensità energetica, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, ha segnato nel 2022 una sensibile discesa da 91 a 84 tep/M€ di PIL.

⁵ Anche in questo caso si è operata la conversione dell'unità di misura delle classi di consumo Eurostat (si veda nota 6) che risultano così suddivise: meno di 26 mila m³/a; tra 26 e 260 mila m³/a; tra 260 mila e 2,6 milioni m³/a; tra 2,6 e 26 milioni m³/a; tra 26 e 104 milioni m³/a.

⁶ ENEA, Analisi trimestrale del sistema energetico italiano, n. 1/2023.

Analizzando i consumi finali per settore si rileva una riduzione degli utilizzi dell'industria del 7,8% (gas -15,5% ed energia elettrica - 3,9%), del settore residenziale (-10,3%) e dei servizi (-3%). In aumento, invece, i consumi dei trasporti (+5,3%), soprattutto di prodotti petroliferi (+6,5%), in ripresa dopo il calo determinato dalla pandemia. I consumi di energia elettrica si sono ridotti dell'1,1% ma l'incidenza dell'elettricità sui consumi finali è tornata ad aumentare segnando il +22,7%.

Sistemi idrici in Europa

La domanda di acqua dolce nei 27 Stati membri dell'UE (UE-27) è soddisfatta in gran parte dall'estrazione da acque superficiali (fiumi, bacini idrici e laghi) e sotterranee. Tra il 2000 e il 2019, l'estrazione totale di acqua all'anno nell'UE-27 è diminuita circa del 24%, passando da circa 235.000,00 milioni di m³ nel 2000 a circa 177.000,00 milioni di m³ nel 2019.

Per quanto concerne gli utilizzi domestici di acqua, la percentuale di famiglie collegate agli impianti di trattamento almeno secondario delle acque reflue varia da un paese europeo all'altro: nell'Europa centro-occidentale, per esempio, il tasso di connessione è del 97 %, mentre nei paesi dell'Europa meridionale, sudorientale e orientale, è generalmente inferiore, sebbene sia aumentato negli ultimi 10 anni fino a raggiungere circa il 70%⁷. Nonostante questi significativi miglioramenti degli ultimi anni, circa 30 milioni di persone non sono ancora collegate agli impianti di trattamento delle acque reflue in Europa.

Rifiuti urbani e assimilati in Europa

Nel panorama comunitario degli sviluppi normativi e regolamentari relativi all'industria dei rifiuti urbani, il 2022 si connota per l'avvio di un ripensamento dell'approccio complessivo alla gestione dei rifiuti, promosso dalla Commissione Europea, al fine da un lato, di migliorare l'impianto del c.d. pacchetto Economia Circolare adottato nel 2018 (con riferimento ai criteri e obiettivi di differenziazione e ai regimi di responsabilità estesa dei produttori) e, dall'altro, di prefigurare un cambio di paradigma, con una proposta di regolamento volta a promuovere, prioritariamente, la riduzione nella produzione stessa di rifiuti, senza rinunciare a progressi anche molto ambiziosi nei tassi di riciclo e di preparazione al riutilizzo, nonché alla promozione di un mercato dei materiali provenienti dal riciclo.

Nel 2021 i 27 Paesi dell'Unione europea hanno complessivamente prodotto 236 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+1,2% rispetto al 2020) pari a 530 kg in media per abitante (+1,9% rispetto al 2020). L'aumento della generazione di rifiuti assoluta e *pro capite* appare abbastanza uniformemente distribuito tra gli Stati Membri, a conferma del suo significato di ripresa e di uscita dalla crisi indotta dalla pandemia. In Italia, in particolare, la generazione di rifiuti urbani cresce in assoluto del 2,3% e raggiunge 29,6 milioni di tonnellate, dato che si traduce in un aumento della produzione *pro capite* del 3%, pari a 502 kg in media per abitante.

⁷ Fonte: European Environmental Agency, 2017.

Nel 2021 ne sono state recuperati attraverso il riciclo 157 kg rifiuti urbani *pro capite*⁸, il dato sul compostaggio si attesta a 100 kg nel 2021, mentre vengono conferiti in discarica 121 kg. Infine, il dato sul trattamento termico (tipicamente, benché non esclusivamente, con recupero energetico) si attesta a 141 kg pro capite.

Se si considera l'evoluzione dell'ultimo biennio per il quale sono disponibili dati consolidati (da considerare con le cautele dovute al periodo pandemico), il dettaglio della dinamica delle diverse tecnologie evidenzia come, tra il 2019 ed il 2021, il ricorso alla discarica si sia ridotto appena del 2,4% (da 124 a 121 kg pro capite), il trattamento termico sia cresciuto del 3% (da 137 a 141 kg pro capite), il recupero di materiali tramite riciclo del 4,6% (da 150 a 157 kg pro capite) e il solo recupero tramite compostaggio abbia visto una decisa crescita (15%, da 87 a 100 kg pro capite).

Appendice 1:

QUADRO NORMATIVO, RAPPORTI ISTITUZIONALI E ACCOUNTABILITY

Evoluzione della legislazione italiana

Al fine di fare fronte ai preoccupanti rialzi dei prezzi dell'energia, dovuti anche al persistere del conflitto bellico in Ucraina, numerosissimi sono stati i provvedimenti legislativi emanati nel corso del 2022 di immediato e diretto interesse di questa Autorità.

Per fronteggiare l'eccezionale instabilità del sistema nazionale del gas naturale e l'incredibile rialzo dei prezzi energetici conseguenti al conflitto in Ucraina, sono stati emanati una serie di provvedimenti finalizzati, tra le altre cose, a: agevolare il riempimento degli stoccaggi per l'anno termico 2022-2023, diversificare il parco italiano di produzione dell'energia elettrica e le fonti di approvvigionamento sostitutive alla rotta russa del gas, alleviare il peso dei rincari delle bollette sulle famiglie. Tra le misure introdotte, ricordiamo; l'azzeramento degli oneri generali di sistema alle utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW e alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico; il potenziamento dei bonus sociali per disagio fisico e per disagio economico e l'allargamento della platea di beneficiari di questi ultimi (innalzamento della soglia ISEE). Sempre nel 2022, il legislatore⁹ ha definito i clienti vulnerabili nell'ambito del processo di transizione che porterà alla fine dei servizi di tutela per tutti i clienti e, nello stesso provvedimento, ha sospeso le modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale da parte dell'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale.

8 Rielaborazione ARERA su dati Eurostat e Ispra

9 Con il DL 9 agosto 2022, n. 115, convertito in legge 21 settembre 2022, n. 142.

Per quanto concerne i settori ambientali, si segnala la legge 4 agosto 2022, n. 127, "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2021" che, all'art. 21, individua i principi e i criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2020/2184/UE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. Infine, si evidenzia che il Consiglio dei ministri, il 21 dicembre 2022, ha approvato definitivamente il decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, recante "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica"¹⁰.

Rapporti istituzionali

Nel 2022 è proseguita la collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), già da tempo formalizzata nell'ambito del Protocollo quadro di intesa del 2012, che disciplina il coordinamento fra le due Autorità con riguardo agli interventi istituzionali nei settori di comune interesse, contemplando, tra l'altro, iniziative congiunte in materia di enforcement, vigilanza e controllo dei mercati. A questo Protocollo si aggiunge quello di intesa integrativo in materia di tutela del consumatore del 2014, nell'ambito del quale le due Autorità hanno continuato a cooperare proficuamente anche attraverso il Gruppo di lavoro permanente. Tra le attività congiunte si segnala la campagna di comunicazione "Difenditi così" organizzata con lo scopo fornire ai consumatori consigli e informazioni per difendersi dall'insistenza o dalla scorrettezza di alcuni call center e contenere le azioni aggressive dei venditori¹¹.

Al fine di approfondire le tematiche inerenti ai servizi pubblici locali in relazione agli obiettivi previsti dal PNRR, è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri cui è stata chiamata a partecipare anche l'Autorità.

Nel corso del 2022, il **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica** (già Ministero della transizione ecologica), in attuazione del decreto ministeriale del 27 settembre 2021, ha promosso il tour "Ho rispetto per l'acqua". L'Autorità ha contribuito alla definizione dei contenuti del tour ed è stata presente in tutte le date previste.

L'Autorità si avvale della collaborazione del **Nucleo speciale beni e servizi, alle dipendenze dei Reparti speciali della Guardia di Finanza** per le proprie attività di ispezione e di controllo, sulla base di un Protocollo di intesa siglato tra le due istituzioni nel 2001 e rinnovato nel 2005¹².

Infine, nel 2022 è stato siglato il Protocollo di intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra l'Autorità e l'**Arma dei Carabinieri** atto ad ampliare le attività di vigilanza e controllo nei settori regolati dall'Autorità, le cui aree di collaborazione riguardano sia l'effettuazione di controlli e di ispezioni presso i soggetti regolati, sia l'organizzazione di iniziative didattiche, formative e divulgative per favorire la condivisione di esperienze e lo scambio di best practice tra le due istituzioni. Operativamente, il Protocollo prevede che l'Autorità possa richiedere il supporto dell'Arma che, tramite i competenti reparti territoriali, assicura l'assistenza al personale dell'Autorità nell'esecuzione delle citate attività.

¹⁰ Per maggiori approfondimenti si rimanda al Capitolo 1, Volume 2 della Relazione Annuale.

¹¹ Per maggiori informazioni sulla campagna si rimanda al Capitolo 12 Volume 2 della Relazione Annuale.

¹² Per una descrizione dettagliata delle attività svolte si rimanda al Capitolo 11, Volume 2 della Relazione Annuale.

Accountability

Nel gennaio 2022 è stato pubblicato il Quadro strategico 2022-2025¹³, nel quale vengono stabilite le priorità e gli obiettivi della propria attività regolatoria. Infine, in linea con gli impegni assunti in materia di accountability e trasparenza contenuti nel Quadro strategico per il triennio 2019-2021 l'Autorità ha approvato la rendicontazione delle attività, svolte nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2021.

13 Delibera 13 gennaio 2022, 02/2022/A.

SETTORI ENERGETICI

ENERGIA ELETTRICA

Stato dei servizi

Domanda e offerta di energia elettrica in Italia. Mercato e concorrenza

Nell'anno 2022 la domanda elettrica è risultata in diminuzione dell'1%, arrivando a circa 297,9 TWh. La flessione ha interessato tutti i settori eccetto il terziario che è risultato in aumento del 4%. La domanda nazionale è stata soddisfatta per poco più dell'86% dalla produzione nazionale netta (decurtata dall'energia destinata ai pompaggi), mentre per il restante 13,6% dal saldo con l'estero¹⁴. La produzione nazionale risulta diminuita dell'1% rispetto all'anno precedente (286,1 TWh) a fronte di un aumento dell'1,8% delle importazioni e del 16,4% dell'energia destinata alle esportazioni. In generale si è osservato un aumento del 7,9% della produzione termoelettrica a fronte di una diminuzione del 13,9% nella produzione di energia da fonti rinnovabili e, in particolare, della generazione idroelettrica scesa del 37,8% a causa dell'emergenza idrica registrata nell'anno.

TAV. 2.1 Bilancio di Terna dell'energia elettrica nel 2021 e nel 2022 (in GWh)

DISPONIBILITÀ E IMPIEGHI	2021	2022 ^(A)	VARIAZIONE
Produzione lorda	289.070	286.096	-1,0%
Servizi ausiliari	9.024	9.601	6,4%
Produzione netta	280.045	276.495	-1,3%
Ricevuta da fornitori esteri	46.572	47.391	1,8%
Ceduta a clienti esteri	3.782	4.404	16,4%
Destinata ai pompaggi	2.916	2.533	-13,1%
Disponibilità per il consumo	319.919	316.949	-0,9%
Perdite di rete	19.032	19.051	0,1%
Consumi al netto delle perdite	300.887	297.898	-1,0%
Agricoltura	6.714	6.600	-1,7%
Industria	135.746	131.063	-3,4%
Servizi	91.375	95.030	4,0%
Domestico	67.052	65.205	-2,8%

(A) Dati provvisori.

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Terna.

¹⁴ Fonte: Terna. I dati sono provvisori.

Nel 2022 Enel è tornato a essere il primo operatore nella generazione termoelettrica, coprendo il 18,3% della produzione nazionale lorda rilevata nelle Indagini Annuali, mentre per Eni, secondo operatore, la quota è pari al 13,9% (lo scorso anno la stessa si attestava al 15,8%).

Complessivamente, per l'anno 2022, i costi derivanti dall'incentivazione delle fonti rinnovabili sono risultati pari a circa 6,4 miliardi di euro, in rilevante calo rispetto agli anni precedenti¹⁵, per effetto degli elevati prezzi di mercato dell'energia elettrica.

Nel 2022 le importazioni sono cresciute di circa 800 GWh rispetto all'anno precedente, essendo passate da 46,6 a 47,4 TWh (+1,8%). Poiché, al contempo, le esportazioni sono cresciute in misura percentualmente più elevata (+16,8%, da 3,8 a 4,4 TWh), l'incremento del saldo estero ne è risultato parzialmente attenuato. Rispetto al 2021, nel 2022 abbiamo importato circa 800 GWh in più dalla Svizzera, circa 750 GWh in più dalla Slovenia e circa 250 GWh in più dall'Austria. Ciò per compensare il calo dei volumi provenienti dalla Francia (dalla quale, a causa della ridotta disponibilità di produzione nucleare, sono giunti circa 750 GWh in meno) e di quelli provenienti dalla Grecia e dal Montenegro (da ciascuno dei quali abbiamo acquistato circa 100 GWh in meno).

Infrastrutture elettriche

Nel corso del 2022 si sono registrate lievi variazioni delle **linee di trasmissione**: + 33km per quelle a 380 kV, +19km per quelle a 220 kV, -128 km per quelle con tensione inferiore a 150 kV; nel caso delle linee in corrente continua si rileva solo l'inserimento di 95 km di linee a 320 kV. Rispetto al 2021 è aumentato anche il numero delle stazioni: + 1 a 380 kV, - 1 a 220 kV e +3 a < 150 kV. Per quanto concerne la capacità di **interconnessione con l'estero** anche lo scorso anno sono state in funzione 26 linee suddivise tra i diversi livelli di tensione, alcune delle quali sono *merchant line*. In particolare, la nuova linea in corrente continua con la Francia (Piossasco – Grand Île) ha fatto crescere valore nominale complessivo della capacità di scambio: a regime, il collegamento prevede un incremento a regime di 1.200 MW della capacità di interconnessione tra Italia e Francia, che passerà dai circa 3 GW attuali a oltre 4 GW.

Al 31 dicembre 2022 risultavano iscritti all'Anagrafica operatori dell'Autorità 123 **distributori elettrici**. I primi 10¹⁶ hanno servito il 98,3% dei clienti totali, erogando una quota analoga (98,5%) dell'energia elettrica prelevata dalle reti di distribuzione. E-distribuzione (gruppo Enel) resta di gran lunga l'operatore principale, con la quota dell'85,3% dei volumi complessivamente distribuiti. Nel 2022 sono stati complessivamente erogati 257,2 TWh, in calo rispetto al 2021 di 6,4 TWh. Gli utenti serviti sono stati pari a 37 milioni: 29,9 milioni di punti domestici (+0,5% rispetto al 2021) e 7,1 milioni di punti non domestici (-0,3%) che hanno prelevato rispettivamente 58 TWh (61 TWh nel 2021) e 199,1 TWh (202,7 TWh). La maggioranza dei clienti domestici (79,8%) è residente e consuma l'87,8% di tutta l'elettricità distribuita alle famiglie. La maggior parte dei punti di prelievo con uso domestico ha un contratto con potenza impegnata compresa tra 1,5 e 3 kW: essa rappresenta l'85,8% di tutti gli utenti domestici e preleva il 76,1% di tutta l'elettricità distribuita.

¹⁵ 10,5 mld € nel 2021 e 11,5 mld € nel 2020.

¹⁶ Con più di 100.000 utenti.

Relativamente alle **connessioni** attive con la rete di trasmissione¹⁷, nell'anno 2022 le richieste di connessione per impianti di produzione di energia elettrica sono state 2.956 per una potenza totale di 253,6 GW. Per quanto riguarda le connessioni degli utenti passivi, i dati raccolti mostrano che nel 2022 sono state effettuate 256.143 connessioni con le reti di distribuzione, quasi tutte in bassa tensione.

Mercato all'ingrosso

Nel 2022, la quantità di energia elettrica scambiata direttamente in borsa è risultata pari a 210,9 TWh (-4,7% rispetto al 2021), mentre il prezzo medio di acquisto dell'energia (PUN) ha raggiunto il massimo valore storico pari a 303,95 €/MWh (+142%). A livello zonale, l'aumento dei prezzi si caratterizza per rialzi compresi tra +129% in Sicilia (295,0 €/MWh) e +146% al Nord (307,8 €/MWh). La zona Nord, per la prima volta in 10 anni, si sostituisce alla Sicilia come zona dal prezzo di vendita più alto, invertendo il differenziale con quest'ultima (+12,7 €/MWh).

Anche nelle borse elettriche degli altri paesi europei le quotazioni hanno toccato livelli mai raggiunti in passato, arrivando a valori mediamente pari a otto volte quelli del 2020 precedenti la crisi, con punte di 450-550 €/MWh nel mese di agosto. In particolare, gli aumenti più importanti hanno interessato le quotazioni francesi, svizzere e austriache (145-153%) e tedesche (143%), mentre il prezzo spot della Spagna ha registrato un incremento molto più contenuto (50%) grazie al cap che è stato imposto al prezzo offerto dalle unità di produzione a gas.

Mercato finale della vendita

I soggetti presenti nella vendita di energia elettrica nel 2022 sono risultati 807: 109 nel servizio di maggior tutela, 4 nel servizio a tutele graduali, 3 nella salvaguardia e 758 nel mercato libero¹⁸.

La classifica provvisoria¹⁹ dei primi venti gruppi per vendite complessive al mercato finale nel 2022 non presenta cambi di posizione eclatanti con Enel che rimane l'operatore dominante dell'intero mercato elettrico italiano con una quota in aumento al 36,2% (era il 34,4% del 2021), seguito da A2A (7,1%) ed Edison (5,3%).

Secondo i dati raccolti dall'Indagine annuale sui settori regolati dell'energia elettrica e del gas, lo scorso anno sono stati venduti al mercato finale poco più di 252 TWh a 37 milioni di clienti (-0,3% rispetto al 2021).

La contrazione è dovuta integralmente al settore domestico che ha acquistato complessivamente 58,3 TWh (60,7 TWh nel 2021, -4%), mentre i clienti non domestici sono passati da 192,3 a 193,9 TWh (+0,9%).

Nel 2022 il numero di clienti domestici è risultato pari a 30,1 milioni: 10,6 in maggior tutela e 19,5 nel mercato libero. Prosegue il sorpasso del mercato libero cresciuto sia in termini di punti serviti (64,8%, erano 58,5% nel 2021) sia in termini di volumi acquistati (68,5%, 61% nel 2021).

¹⁷ Fonte: Terna.

¹⁸ Il totale di 807 non equivale alla somma delle imprese presenti nei singoli segmenti, perché vi sono imprese che operano in più di un mercato.

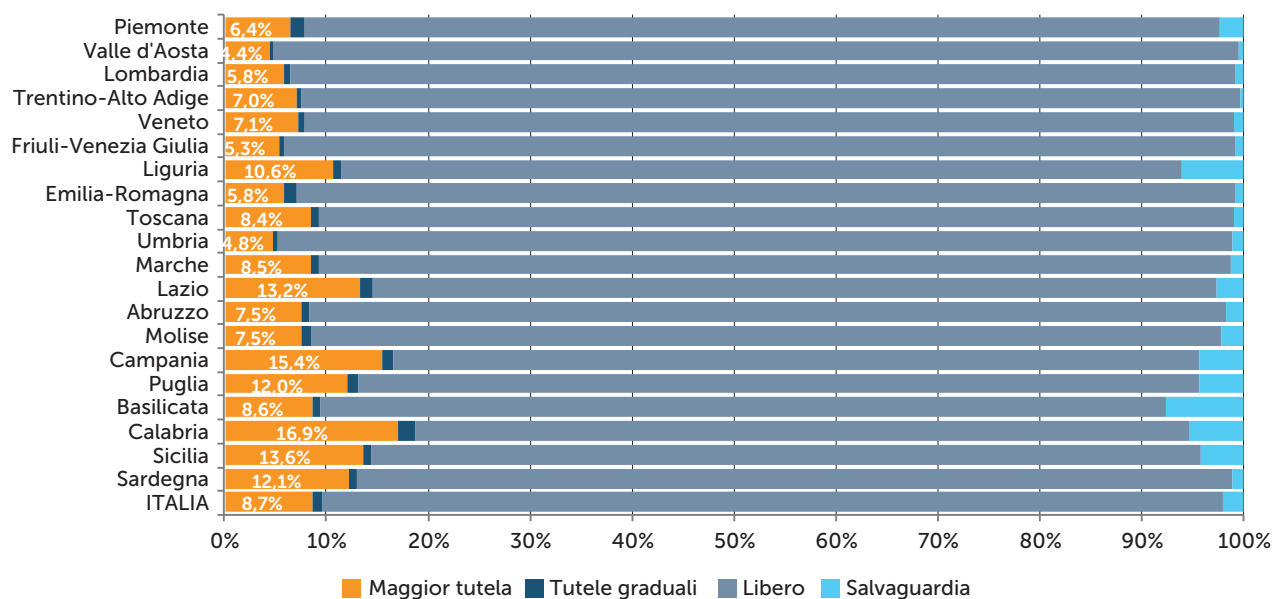
¹⁹ I dati raccolti sono preconsuntivo.

Il consumo medio unitario delle famiglie nel mercato tutelato è leggermente più basso di quello delle famiglie che acquistano l'energia nel mercato libero: 1.733 kWh/anno contro 2.046 kWh/anno. Nel 2022 il divario si è lievemente ampliato di 126 kWh rispetto a quello registrato nel 2021. Considerando anche i consumi dei punti non domestici per i quali la tutela di prezzo è tuttora consentita²⁰, la quota di elettricità venduta nel servizio di tutela risulta comunque ormai molto ridotta e pari soltanto all'8,7% dei volumi dell'intero mercato elettrico italiano (corrispondenti al 32,7% dei punti di prelievo totali).

Nel 2022 il Servizio a tutele graduali²¹ ha servito 136.000 punti di prelievo (pari allo 0,4% di tutti i clienti del mercato elettrico), cui ha fornito 2,3 TWh, cioè lo 0,9% dell'energia venduta nel mercato totale. Com'era logico attendersi, il servizio si è relativamente svuotato nel 2022.

A livello geografico, la quota del mercato libero è ormai largamente preponderante pressoché ovunque, ma restano i consueti divari regionali che si vanno tuttavia colmando: la porzione di energia acquistata nel mercato libero risulta al solito più ampia nelle regioni centro-settentrionali. Nel 2022 la quota delle famiglie che acquistano l'elettricità nel mercato libero ha superato il 50% in tutte le regioni (nel 2021 mancava la Sardegna) mentre le regioni in cui più del 65% dei punti di prelievo domestici è servito nel libero sono otto.

FIG. 2.15 Ripartizione percentuale delle vendite di energia elettrica per regione e per tipo di mercato nel 2022



Fonte: ARERA, Indagine annuale sui settori regolati.

²⁰ Per la fornitura di energia elettrica delle piccole imprese e delle microimprese con potenza impegnata superiore a 15 kW, la tutela di prezzo è terminata il 1° gennaio 2021. Le altre microimprese (quelle con potenza impegnata inferiore a 15 kW e la generalità dei clienti non domestici (tra cui anche alcuni condomini) non possono più essere riforniti stabilmente nel servizio di maggior tutela dal 1° aprile 2023.

²¹ A partire da gennaio 2021 le piccole imprese e le microimprese obbligate all'uscita dalla maggior tutela (con potenza impegnata >15 kW), che non hanno scelto una fornitura nel mercato libero, vengono rifornite nell'ambito del servizio a tutele graduali da un venditore selezionato con gara.

Lo *switching*²² delle famiglie è nuovamente aumentato, sia che lo si misuri in termini di punti di prelievo sia in termini di volumi, avvicinandosi a quello delle utenze non domestiche. Il 17,9% dei clienti domestici (circa 5,3 milioni di punti di prelievo pari al 23% dell'energia acquistata dal settore domestico) ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno. Mentre per quanto riguarda i non domestici, nel 2022 hanno cambiato fornitore poco meno di 1,4 milioni di punti di prelievo non domestici (circa 48 TWh, che corrispondono al 25,5% dei volumi acquistati dai non domestici). Sicuramente, l'esclusione ex-lege dal servizio di maggior tutela di alcune categorie di clienti ha avuto impatto sull'attività di switching che, per questi soggetti, ha visto un aumento del 20,3%.

I contratti di vendita nel mercato libero

Nel 2022, la media delle offerte commerciali che ogni impresa di vendita è stata in grado di proporre ai propri potenziali clienti domestici è risultata pari a 22,5 per la clientela domestica (11,7 acquistabili solo online) e 31,6 per la clientela non domestica (24,3 quelle solo online), in aumento in confronto al 2021 quando erano rispettivamente 16,9 e 25,5.

Il 76,7% dei clienti domestici ha sottoscritto nel mercato libero un contratto a prezzo fisso, mentre il 23,3% ha scelto un contratto a prezzo variabile (tipologia più diffusa tra i clienti non domestici). Dai dati raccolti è risultato che i contratti a prezzo fisso validi nel 2022²³ hanno ancora parzialmente protetto i clienti dai rilevanti rincari dovuti alla crisi dei prezzi internazionali, tenuto conto che il prezzo pagato per la componente di approvvigionamento nei contratti a prezzo fisso è risultata più conveniente almeno dell'80% rispetto a quella pagata nei contratti a prezzo variabile. L'indicizzazione all'andamento del PUN medio (in diverse forme) è la modalità largamente più frequente sia nei contratti ai clienti domestici, sia in quelli ai clienti non domestici (si veda tavola seguente).

²² Cambio di fornitore.

²³ Tutte le informazioni richieste ai venditori riguardano i contratti in essere nell'anno sottoposto alla rilevazione a prescindere dal momento in cui sono stati sottoscritti: in altri termini, il conteggio dei punti di prelievo che li hanno sottoscritti, l'energia venduta e il prezzo medio indicati dai venditori sono quelli relativi ai clienti che sono stati serviti nel corso dell'anno anche in base a un contratto sottoscritto negli anni precedenti (ma non scaduto).

TAV. 2.54 *Contratti a prezzo variabile per la fornitura di elettricità nel mercato libero nel 2022 per tipo di indicizzazione e prezzo medio (percentuale di clienti che hanno sottoscritto i contratti indicati)*

TIPO DI INDICIZZAZIONE DEL CONTRATTO DI VENDITA	DI CLIENTI DOMESTICI		CLIENTI NON DOMESTICI	
	QUOTA	PREZZO ^(A) €/MWh	QUOTA	PREZZO ^(A) €/MWh
Con sconto su una delle componenti stabilite dall'Autorità per il servizio di maggior tutela	16,74%	338,75	1,45%	361,90
Con indicizzazione all'andamento del PUN medio	80,78%	382,56	50,19%	296,49
Con indicizzazione al prezzo all'ingrosso orario (contratto a prezzo dinamico dell'energia elettrica)	2,29%	411,43	4,54%	315,97
Con sconto sul prezzo stabilito in gara pubblica Consip o altra gara pubblica	0,01%	403,62	0,42%	322,04
Con altra indicizzazione (per es: ITEC, ITEC 12, indice dei prezzi al consumo, Brent, ecc.)	0,13%	248,45	1,66%	267,03
Con indicizzazione limitata	0,03%	237,17	0,06%	282,63
Con altra modalità non altrimenti specificata	0,02%	387,78	2,83%	177,32
TOTALE	100%	375,77	100%	307,99

(A) Componente relativa ai costi di approvvigionamento.

Fonte: ARERA, Indagine annuale sui settori regolati.

Il 28% dei clienti domestici ha sottoscritto un contratto che prevede un abbuono o uno sconto di uno o più periodi gratuiti o di una somma fissa in denaro o in volume, che può essere una tantum o permanente, ed eventualmente previsto al verificarsi di una determinata condizione (es. sconto per contratti sottoscritti da amici del cliente, sconto per domiciliazione bancaria della bolletta, ecc.). Inoltre, dai risultati raccolti è emersa, come in passato, la netta propensione dei clienti domestici a prezzo fisso ad acquistare energia con un contratto che include un servizio aggiuntivo; tra i "preferiti" spiccano la garanzia di acquistare elettricità prodotta da fonti rinnovabili (48,1%) e la partecipazione a un programma di raccolta punti (33,2%). Seguono la fornitura di servizi energetici accessori (3,6%) o di altri prodotti o servizi insieme con l'elettricità (2,9%), i vantaggi sull'acquisto di altri beni o servizi (2,3%) e l'ottenimento di un omaggio (1,3%).

Servizio di Salvaguardia

Secondo i dati ricevuti dai tre esercenti, dopo la ripresa dello scorso anno, anche nel 2022 il servizio si è ampliato del 16% in termini di punti di prelievo (88.900) e del 47% in termini di energia consumata (4.843 GWh).

Prezzi e tariffe

Alla fine del 2022, come di consueto, l'Autorità ha provveduto ad aggiornare le tariffe relative all'erogazione dei servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica per i clienti domestici e non domestici da applicare nel 2023.

La tariffa media nazionale a copertura dei costi di trasmissione, distribuzione e misura per l'anno 2023 risulta pari a 2,933 c€/kWh (2,753 c€/kWh per il l 2022).

Sul fronte dei prezzi, lo scorso anno è stato registrato un aumento del 46% nel prezzo finale e del 99% nella componente approvvigionamento per l'insieme di tutti i clienti domestici. Ciò trova riscontro nel confronto con l'anno precedente, da cui emergono aumenti fortissimi, in particolare nella componente approvvigionamento, tanto maggiori quanto più elevata è la dimensione dei clienti: dal +73% per quelli più piccoli (fino a 1.000 kWh/anno) al +121% dei clienti più grandi (oltre 15.000 kWh/anno), il cui valore è quindi più che raddoppiato rispetto al 2021.

Ovviamente nel prezzo totale, che comprende anche le altre componenti (tranne le imposte), si riscontrano aumenti più contenuti e compresi tra il 10% relativo ai clienti più piccoli e il 72% di quelli più grandi. Tale differenziazione dipende, oltre che da quanto visto per la principale componente (approvvigionamento), dai provvedimenti adottati dal Governo e dell'Autorità per contenere gli aumenti nei prezzi finali, di cui hanno beneficiato in particolare i clienti con consumi più piccoli.

Per la prima volta il mercato libero presenta, per tutte le classi di consumo, valori notevolmente inferiori al servizio di maggior tutela, per effetto della predominanza dei contratti a prezzo bloccato nel mercato libero, che hanno contenuto o ritardato, almeno nell'immediato, gli effetti sui clienti finali degli enormi rialzi delle quotazioni nei mercati all'ingrosso evidenziati in precedenza.

Al 1° gennaio 2023, il prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico residente in maggior tutela, con consumi annui di 2.700 kWh e 3 kW di potenza, è pari a 47,48 c€/kWh al netto delle imposte e a 53,11 c€/kWh al lordo delle imposte. I corrispettivi a copertura dei costi di approvvigionamento e di commercializzazione dell'energia elettrica nel primo trimestre 2023 hanno un'incidenza dell'82%, quasi raddoppiata rispetto all'inizio del triennio considerato, mentre le voci a copertura dei costi di trasporto e misura rappresentano il 7,5% del prezzo lordo complessivo, incidenza più che dimezzata rispetto a inizio 2020 (20%).

Infine, si ricorda che al 1° gennaio 2023, come già nei 15 mesi precedenti, gli oneri generali di sistema (che a inizio triennio costituivano circa il 21% del prezzo totale) sono stati azzerati in virtù delle misure adottate da Governo e Autorità per neutralizzare parte dei forti aumenti nella componente materia prima e contenere quindi l'aumento nel prezzo finale.

Qualità del servizio

Persiste il trend di miglioramento della continuità del servizio di trasmissione, che registra un valore pari a pari a 1.589 MWh/a (1.481 nel 2021)²⁴, e del numero medio delle interruzioni di durata superiore a un secondo per utente dovute a tutte le cause, anche estranee alla responsabilità di Terna, inclusi gli incidenti rilevanti, che risulta in diminuzione rispetto al biennio 2019-2020 e sostanzialmente in linea con la media di quello precedente.

Per quanto riguarda la qualità e continuità del servizio di distribuzione, si registra un lieve peggioramento rispetto al 2021 sia per la durata media delle interruzioni per utente (65 minuti), sia per il numero medio delle interruzioni per utente (4,21). A livello geografico, si conferma per i vari indicatori di dettaglio il divario tra il Centro-Nord e il Sud del Paese (quest'ultimo con livelli prestazionali in lieve miglioramento ma ancora inferiori e, in particolare,

²⁴ L'affidabilità del servizio di trasmissione è misurata principalmente mediante l'indicatore di energia non fornita, anche definita con l'espressione inglese energy not supplied ENS, che si esprime in MWh/a.

un numero di interruzioni lunghe di responsabilità dei distributori superiore di quasi il 35% a quello medio in Italia e con una durata maggiore di quasi il 30%).

Per quanto riguarda gli indennizzi automatici che le imprese di distribuzione hanno erogato agli utenti in bassa e media tensione per il superamento degli standard sulla durata massima delle interruzioni, indipendentemente dalle cause che le hanno provocate sono stati corrisposti 28,5 milioni di euro a circa 502.000 utenti in bassa tensione (in media circa 57 € per utente) e circa 3,8 milioni di euro a circa 5.100 utenti in media tensione (in media 74 0€ per utente).

Qualità commerciale

Per quanto riguarda la **qualità commerciale dei servizi di distribuzione e misura**, il numero di prestazioni²⁵ richieste dai clienti finali lo scorso anno è rimasto uguale a quello del 2021 ma risultano in aumento sia il numero dei casi di mancato rispetto degli standard soggetti a indennizzo automatico sia il numero degli indennizzi corrisposti e l'ammontare totale degli stessi. L'aumento delle richieste di connessione ricevute da parte dei produttori e ha comportato una maggiore operatività sia per il personale tecnico sia commerciale, con il conseguente ritardo nella esecuzione delle prestazioni di qualità commerciale richieste.

Analizzando i dati sulla **qualità commerciale del servizio di vendita**, i tempi medi di esecuzione delle prestazioni commerciali²⁶, dichiarati dai venditori per il 2022, risultano inferiori ai rispettivi standard per tutte le prestazioni a eccezione delle rettifiche di doppia fatturazione. In particolare, per quanto riguarda i reclami (+16,9% rispetto al 2021): il 69,94% dei reclami proviene da clienti del mercato libero, il 22,76% da clienti del mercato tutelato; il 69,62% è stato inoltrato da clienti domestici, il 22% da clienti non domestici, il 7,3% da clienti multisito e l'1,08% dai clienti in media tensione.

In linea con l'anno precedente, anche nel 2022 i primi argomenti di reclamo sono stati la fatturazione e tutto ciò che concerne i consumi e i corrispettivi fatturati, l'autolettura, la periodicità di fatturazione, inclusa la fattura di chiusura, l'effettuazione di pagamenti e rimborsi (36,6%); le tematiche relative al mercato come le modalità di conclusione dei nuovi contratti, le tempistiche dello *switching* e le condizioni economiche proposte dal venditore in sede di offerta rispetto a quelle previste in contratto e applicate (17,8%); le vicende del contratto, quali il recesso, il cambio di intestazione, la voltura e il subentro (16,1%).

Nel 2022 sono stati erogati in bolletta ai clienti elettrici indennizzi automatici per poco meno di 1,1 milioni di euro (valore in linea con l'anno precedente) per lo più destinati a clienti domestici nel mercato libero.

²⁵ Allacciamenti, attivazioni, disattivazioni, preventivi, verifiche tecniche, risposte a reclami per l'attività di distribuzione e misura, ecc.

²⁶ Risposta ai reclami, risposta alle richieste di informazione, esecuzione delle rettifiche di fatturazione e doppia fatturazione.

TAV. 2.98 Indennizzi automatici erogati nel settore elettrico nel 2022 (in euro)

TIPO DI CLIENTE	RISPOSTA AI RECLAMI	RETTIFICHE DI FATTURAZIONE	RETTIFICHE DI DOPPIA FATTURAZIONE	TOTALE
Clients domestici in bassa tensione serviti in maggior tutela	140.000	575	1.300	141.875
Clients non domestici in bassa tensione serviti in maggior tutela	41.050	150	100	41.300
Clients domestici in bassa tensione serviti nel mercato libero	563.055	15.672	5.830	584.557
Clients non domestici in bassa tensione serviti nel mercato libero	218.660	4.875	1400	224.935
Clients in media tensione serviti nel mercato libero	15.175	170	150	15.495
Clients multisito	85.225	3.325	625	89.175
TOTALE	1.063.165	24.767	9.405	1.097.337

Fonte: ARERA, elaborazioni su dati dichiarati dagli operatori.

Attività svolta

Regolazione delle reti e del sistema elettrico

Per quanto riguarda la regolazione dello scambio dati tra Terna (Transmission System Operator – TSO), le imprese distributrici (Distribution System Operator – DSO) e i Significant Grid User (SGU, utenti considerati significativi ai fini della sicurezza del Sistema Elettrico Nazionale) ai fini dell'esercizio in sicurezza del sistema elettrico nazionale, l'Autorità, raccogliendo le segnalazioni di alcune associazioni di produttori di energia elettrica, ha modificato le tempistiche previste in materia di obbligo di installazione del CCI²⁷.

Lo scorso anno, inoltre, l'Autorità ha finalizzato le proposte atte a modificare le modalità di messa a disposizione delle misure delle immissioni funzionali alla regolazione delle partite fisiche ed economiche del servizio di dispacciamento dell'energia elettrica disciplinate nel **Testo integrato settlement** (TIS).

Sul fronte del trasporto, sono state adottate varie delibere di approvazione di modifiche al Codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete di Terna²⁸.

²⁷ Delibera 27 dicembre 2022, 730/2022/R/eel.

²⁸ Delibere 29 marzo 2022, 134/2022/R/eel e 28 giugno 2022, 287/2022/R/eel.

Lato distribuzione, tra i testi aggiornati nel corso dell'anno, si segnala quello sui **Sistemi semplici di produzione e consumo** revisionato per tenere conto di quanto previsto dall'art. 16 del decreto legislativo n. 210/2021 che ha introdotto, tra l'altro, la nuova definizione di SSPC²⁹. Per quanto concerne gli **Altri sistemi di distribuzione chiusi**, l'Autorità ha integrato il TISDC introducendo un meccanismo automatico per il recupero degli importi dovuti e non versati da parte dei gestori di SDC a seguito della ritardata applicazione della regolazione vigente in materia di SDC³⁰ mentre con il documento per la consultazione 390/2022/R/eel ha illustrato i propri orientamenti in relazione all'aggiornamento del TISDC per tenere conto della possibilità di realizzare nuovi SDC. Infine, sono stati definiti gli ambiti territoriali di ulteriori **Reti interne di utenza** (RIU).

Nell'anno 2022 e nell'ambito delle configurazioni per l'**autoconsumo diffuso**, dopo ampia consultazione è stato approvato il nuovo Testo integrato autoconsumo diffuso (TIAD)³¹. Il testo troverà applicazione a decorrere dall'ultima data tra il 1° marzo 2023 e la data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che dovrà definire le disposizioni in merito agli incentivi per la condivisione dell'energia elettrica. La delibera di approvazione del testo, confermando le impostazioni dei precedenti documenti di consultazione: ha delineato i criteri sulla base dei quali i gestori di rete individuano, in modo convenzionale, le aree sottese a ciascuna cabina primaria a partire dalla reale configurazione delle reti elettriche introducendo correttivi di carattere geografico; ha proposto di utilizzare un modello regolatorio virtuale³² che consenta di valorizzare l'autoconsumo diffuso in modo efficiente garantendo a tutti i clienti finali e ai produttori di mantenere i propri diritti attualmente salvaguardati e i propri doveri; ha dato indicazioni al GSE per l'applicazione del modello regolatorio virtuale nei confronti delle configurazioni in oggetto e dei relativi soggetti referenti (tra cui la valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata e la determinazione dell'eventuale incentivo spettante).

In materia di **adeguatezza della capacità e sicurezza del sistema**, l'Autorità ha formulato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica un parere in merito alla proposta di regolamento di Terna per l'approvvigionamento, tramite procedura competitiva, di un servizio di riduzione del consumo elettrico prestato da clienti finali per il tramite di carichi industriali offerti per il servizio di interrompibilità elettrica. Nello stesso contesto l'Autorità ha modificato e integrato con urgenza la metodologia di determinazione del prezzo di esercizio del **Mercato della capacità** applicata negli anni 2022 e 2023 affinché detto prezzo sia nelle condizioni di riflettere maggiormente il costo variabile della tecnologia di punta, a prescindere dalla dichiarazione del livello di emergenza del sistema gas in applicazione del Piano di emergenza previsto dall'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93. Ulteriori modifiche alla metodologia per la definizione del prezzo di esercizio si sono rese necessarie in seguito al cambiamento della modalità di determinazione delle condizioni economiche di fornitura del gas naturale per il servizio di tutela, a decorrere dal giorno 1° ottobre 2022. Si segnala, tra l'altro, che l'asta madre del Mercato della capacità relativa al periodo di consegna 2024 si è svolta a febbraio dello scorso anno.

Sempre nel corso del 2022, l'Autorità ha illustrato i propri orientamenti sugli aspetti di competenza che attengono al **nuovo sistema di approvvigionamento a termine delle risorse di stoccaggio elettrico**³³, come previsto dall'art. 18 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210, affrontando i seguenti argomenti: criteri e condizioni per l'approvvigionamento a termine della capacità di stoccaggio elettrico; criteri e condizioni per l'utilizzo della capacità di stoccaggio nei mercati dell'energia; criteri e condizioni per lo sviluppo da parte di Terna

29 Delibera 15 novembre 2022, 573/2022/R/eel.

30 Delibera 27 settembre 2022, 450/2022/R/eel.

31 Delibera 27 dicembre 2022, 727/2022/R/eel.

32 Analogo a quello già previsto dalla delibera 318/2020/R/eel.

33 Documento di consultazione 2 agosto 2022, 393/2022/R/eel.

della capacità di stoccaggio elettrico; corrispettivo a copertura dei costi del sistema di approvvigionamento e modalità per il monitoraggio degli effetti dello stesso. Durante il corso dell'anno, infine, sono proseguite le attività che riguardano gli impianti essenziali per la sicurezza del sistema elettrico (sia per il regime ordinario che per quello alternativo).

Il Testo integrato della regolazione output-based del servizio di trasmissione dell'energia elettrica per il semiperiodo di regolazione 2020-2023 prevede un meccanismo incentivante per la realizzazione di capacità di trasporto addizionale. A seguito di istruttoria sui risultati presentati da Terna, ha determinato per l'anno 2020: il premio pari a 103,6 milioni di euro per la realizzazione di capacità di trasporto addizionale; il premio pari a 40 milioni di euro per l'efficienza nei costi di investimento³⁴. Con la regolazione output-based della trasmissione l'Autorità ha introdotto, a partire dal 2020, un meccanismo incentivante la promozione dell'unificazione della rete di trasmissione nazionale i cui effetti sono terminati il 31 dicembre 2022.

In materia di **oneri generali di sistema per il settore elettrico**, l'attività dell'Autorità si è concentrata sul recepimento e sull'attuazione delle manovre adottate dal Governo a sostegno degli utenti elettrici a fronte dell'andamento fortemente rialzista dei prezzi all'ingrosso delle commodities energetiche, a livello sia internazionale sia nazionale. In questo contesto, l'Autorità ha anche presentato una Rendicontazione oneri generali (rapporto 16 maggio 2022, 212/2022/I/com).

Durante l'anno 2022 è stato completato il quadro regolatorio degli **oneri nucleari** per il terzo periodo di regolazione (2021-2026) con l'aggiornamento dei criteri di separazione contabile per la società Sogin. Inoltre, si è conclusa l'istruttoria condotta in collaborazione con il Nucleo speciale beni e servizi della Guardia di Finanza ai fini del riconoscimento dei costi sostenuti da Sogin, fino al 31 dicembre 2020, per il Deposito nazionale e il Parco tecnologico (DN-PT) che ha comportato un riconoscimento di costi pregressi (anni 2010-2020) per le attività finalizzate alla localizzazione del DN-PT per 30,8 milioni di euro, a fronte di costi rendicontati per 42,9 milioni di euro (al netto dei ricavi). Infine, l'Autorità ha anche definito i criteri per il riconoscimento dei costi per le attività di localizzazione e autorizzazione del DN-PT per gli anni successivi al 2020.

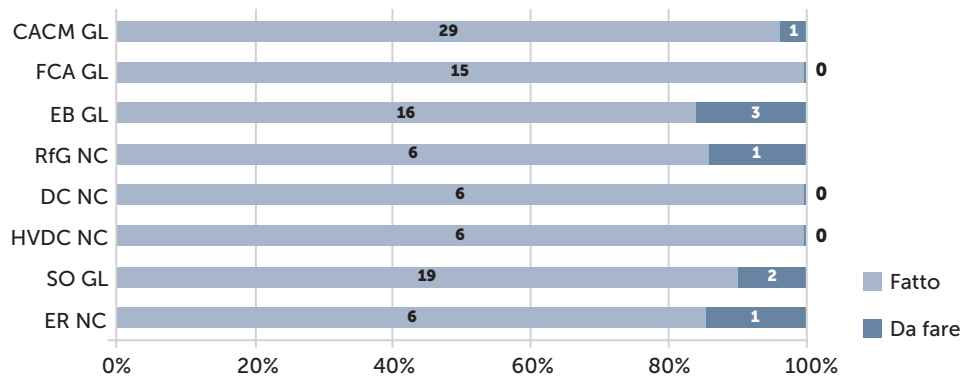
Per tutto l'anno 2022 gli **oneri del conto A_{sos}** sono stati finanziati dalle risorse stanziati dal Governo nell'ambito delle manovre sopra richiamate: in totale, risultano stanziati, per l'anno 2022, 6.126 milioni di euro. In coerenza con le delibere adottate che hanno previsto l'annullamento per tutti gli utenti elettrici delle componenti tariffarie ASOS e ARIM, l'Autorità ha dato mandato a CSEA di procedere, in via eccezionale per l'anno 2022, alle opportune modifiche alle "procedure energivori": in particolare, per ogni trimestre di annullamento degli oneri generali, l'Autorità ha provveduto a decurtare progressivamente le rate di versamento del livello minimo di contribuzione previsto in capo a tali imprese energivore. Dal momento che l'annullamento degli oneri generali è stato applicato in tutti e quattro i trimestri del 2022, le agevolazioni per imprese energivore sono di fatto annullate e il contributo minimo da versare risulta nullo.

³⁴ Delibera 25 gennaio 2022, 23/2022/R/eel.

Regolamenti europei e Piani comunitari di sviluppo della rete

I regolamenti sono provvedimenti normativi di carattere tecnico funzionali al completamento del mercato interno dell'energia. Informalmente, essi possono essere raggruppati in tre grandi famiglie: di mercato, di connessione e di gestione della rete.

FIG. 3.1 Stato di implementazione dei regolamenti europei al 31 dicembre 2022



Fonte: ARERA.

Nel corso del 2022 l'implementazione dei codici di mercato si è focalizzata sul mantenimento e il miglioramento delle metodologie adottate negli anni precedenti: Forward capacity allocation (FCA GL), Capacity allocation and congestion management (CACM), Regolamento Balancing (EB GL).

L'Autorità è, inoltre, coinvolta direttamente nell'implementazione Il Regolamento 2019/943, facente parte del più globale *Clean Energy Package*, che ha rivisto significativamente i principi cardine del mercato elettrico: questa attività viene svolta sia attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro in seno ad ACER nei quali sono discusse le varie tematiche sia attraverso l'adozione di specifici provvedimenti a livello nazionale.

Con il parere 19 luglio 2022, 335/2022/I/eel l'Autorità ha trasmesso al Ministro della Transizione Ecologica (ora Mase) gli esiti della valutazione dell'Autorità sullo schema di piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale 2021 (Piano 2021), con un nulla osta agli interventi proposti a meno di specifici progetti. Inoltre, con successiva consultazione ha illustrato i propri orientamenti relativamente all'aggiornamento delle disposizioni e dei requisiti minimi per la consultazione e la predisposizione del Piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale.

Tutela dell'ambiente e innovazione

Tra le iniziative a sostegno della transizione energetica a cui l'Autorità ha fornito il proprio contributo si segnalano: il meccanismo di compensazione a due vie per l'energia elettrica immessa da impianti a fonti rinnovabili; i sistemi di incentivazione per impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili con caratteristiche di innovazione o costi di generazione elevati; la proposta al Ministro della transizione ecologica in relazione all'attuazione dell'art. 46 del decreto legislativo 199/21 in materia di garanzie di origine; le semplificazioni procedurali per la connessione degli impianti di produzione (nel 2022 sono state apportate due modifiche e integrazioni al

Testo Integrato Connessioni Attive - TICA, sulla base di altrettante disposizioni normative). A seguito della pubblicazione dei decreti legislativi n. 199/21 di recepimento della Direttiva (UE) 2018/2001 (c.d. "RED II") e n. 210/21 di recepimento della Direttiva (UE) 2019/944, l'Autorità ha avviato un pacchetto di 4 procedimenti funzionali all'implementazione delle previsioni contenute in tali decreti. Tra questi, si segnala quello relativo alle misure tariffarie per le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico, nonché in materia di regole tecniche necessarie al fine di agevolare la connessione dei punti di ricarica (sia ad accesso pubblico che privato).

Rimanendo in tema di mobilità elettrica, infine, si ricorda la Sperimentazione per la ricarica dei veicoli elettrici in luoghi non accessibili al pubblico avviata il 1° luglio 2021 e conclusasi nel 2023³⁵. Nel corso dei dodici mesi del 2022, secondo anno di funzionamento della sperimentazione, GSE³⁶ ha ricevuto 1.013 richieste di adesione alla sperimentazione, portando così a quasi 1.900 il numero di richieste ricevute dall'avvio dell'iniziativa: il 68% di queste ha potuto essere effettivamente accolto, in quanto rispondente a tutti i requisiti indicati dalla delibera e completa di tutta la documentazione tecnica. La distribuzione geografica delle richieste presentate mostra una forte concentrazione al Nord (oltre il 59%, a fronte di circa il 23% al Centro e il 18% al Sud).

È interessante evidenziare alcuni dati estratti dalle richieste di adesione alla sperimentazione: il costo medio per l'acquisto di una wallbox smart è di poco superiore ai 1300 euro e circa l'80% dei dispositivi installati è prodotto da solo cinque dei 43 costruttori accreditati.

³⁵ Delibera 541/2020/R/eel.

³⁶ La società ha gestito operativamente l'iniziativa.

GAS NATURALE

Stato dei servizi

Domanda e offerta di gas naturale

Nel 2022 il **consumo netto di gas naturale è diminuito** di 7,5 miliardi di metri cubi rispetto all'anno precedente (-10%), arrivando a 67,3 miliardi di metri cubi. La contrazione generalizzata ha riguardato tutti i settori: industriale (-15,5%), generazione termoelettrica (-4,1%), commercio e servizi (-15%), trasporti (-18%) e residenziale (-13,5%). La **produzione nazionale** di gas naturale ha registrato un calo del 2,7%, decisamente inferiore a quelli assai più consistenti degli ultimi tre anni, quando è scesa a un ritmo medio del -14%. Le difficoltà di importazione dovute ai provvedimenti di blocco del gas russo, così come l'andamento dei prezzi del gas internazionali in estremo rialzo hanno probabilmente reso più conveniente sfruttare con maggiore intensità i giacimenti nazionali.

Più in dettaglio, nel 2022 sono stati complessivamente estratti 3.405 milioni di metri cubi di gas naturale: 1.757 mln m³ dal mare e 1.648 mln m³ dai campi situati in terraferma³⁷. Al ritmo di estrazione medio degli ultimi cinque anni e contando solo sulle riserve certe, la produzione di gas naturale si esaurirebbe in poco più di dieci anni, sebbene parte delle riserve oggi giudicate soltanto probabili o possibili potrebbero trasformarsi in riserve certe, nel caso vi fosse l'intervento di nuove tecnologie e/o di nuovi investimenti. La quota del totale delle disponibilità di gas coperta dal gas nazionale è del 5%. Il gruppo ENI controlla il 66,3% della produzione (69,5% del 2021).

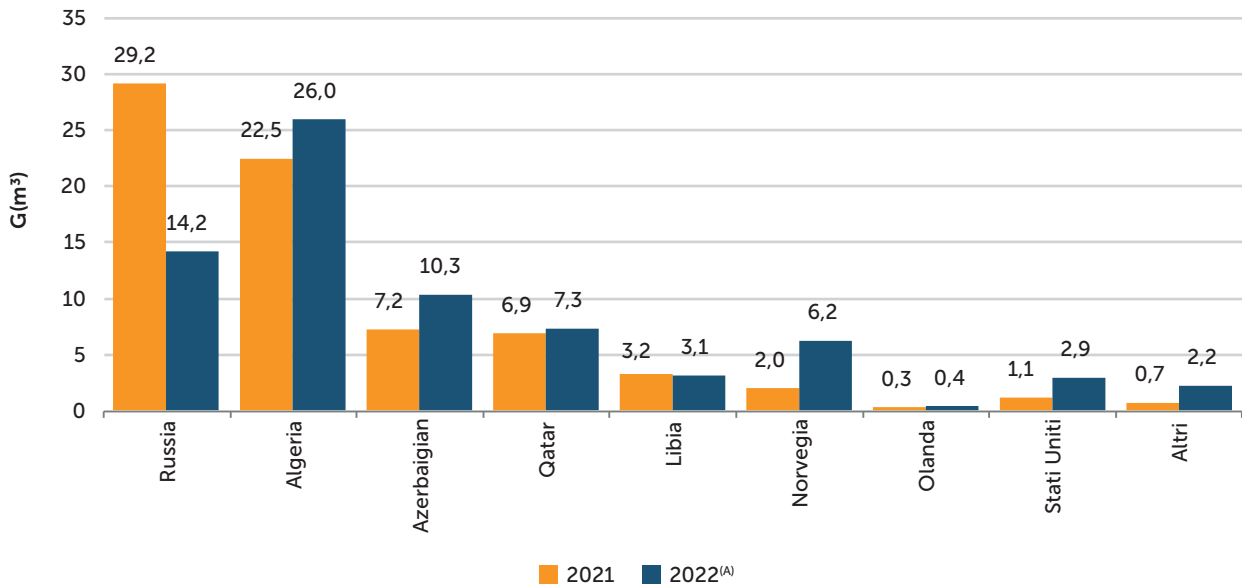
A fronte del significativo calo dei consumi, nel 2022 l'Italia ha importato 400 milioni di metri cubi di gas naturale in meno rispetto al 2021 (-0,6%). Le importazioni lorde sono scese a 72,6 miliardi di metri cubi mentre si è registrato notevole incremento delle esportazioni, che sono passate da 1,5 a 4,6 mld m³ e, in virtù delle misure governative prese per assicurare un elevato livello di riempimento degli stoccaggi, i volumi immagazzinati a fine anno sono risultati superiori ai quantitativi di inizio anno di circa 2,6 mld m³. Il risultato, in termini di importazioni nette, è un decremento del 4,9%, per un valore totale di 68 mld m³, quasi 3,5 mld m³ in meno. Il livello di dipendenza dall'estero³⁸ è tornato a salire arrivando a quota 99%.

La principale novità del 2022 è data dal dimezzamento delle importazioni dalla Russia, dovuto alle sanzioni imposte dall'Unione europea, scese a 14,2 mld m³ (29 mld m³ nel 2021). Il calo è stato quasi integralmente compensato dall'incremento nelle importazioni dalla Norvegia (+4,2 mld m³), dall'Algeria (+3,5 mld m³), dall'Azerbaijan (+3,1 mld m³), dagli Stati Uniti (+1,8 mld m³) e dagli altri territori (+2 mld m³). Un quinto delle importazioni, pari a 14,5 mld m³, sono giunti via nave principalmente da Qatar, Algeria e Stati Uniti, che coprono l'88% del totale.

³⁷ Fonte: MASE, Direzione Generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche.

³⁸ Il valore è misurato come rapporto tra le importazioni nette e il valore lordo dei consumi nazionali.

FIG. 3.5 Importazioni lorde di gas negli ultimi due anni secondo la provenienza

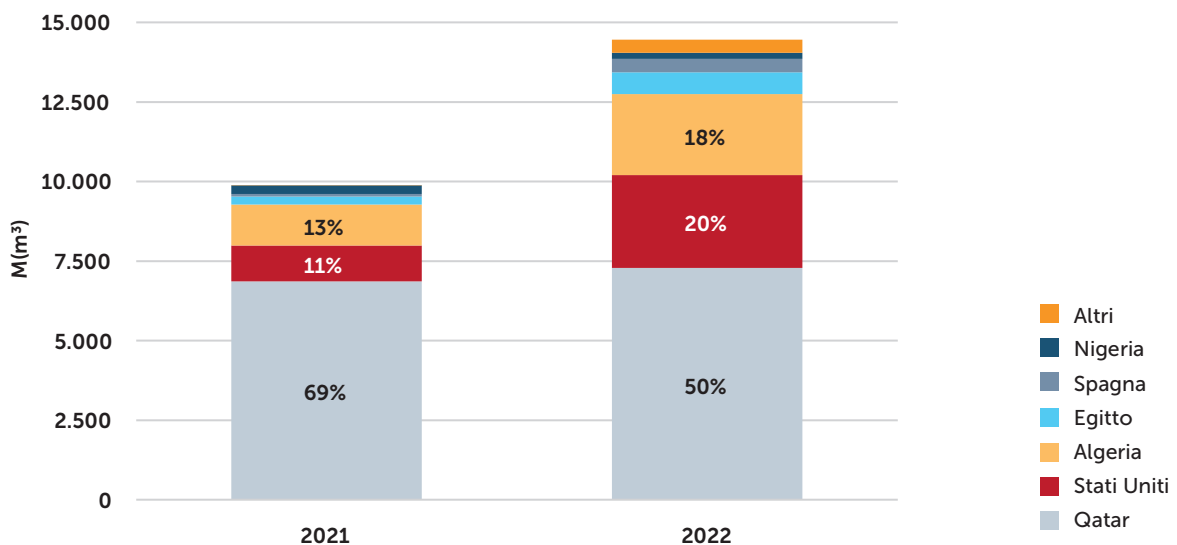


(A) Dati preconsuntivi.

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Le quote di provenienza del gas, quindi, sono molto cambiate rispetto a quelle del 2021: il peso della Russia tra i paesi che esportano in Italia è sceso al 19,5% (era al 40%), mentre la quota dell'Algeria è salita dal 30,8% al 35,8%. Al terzo posto per importanza si trova l'Azerbaijan con una quota del 14,2% (era al 9,9%). Dal Qatar è arrivato il 10% del gas complessivamente importato in Italia (9,9% nel 2021) e l'incidenza della Norvegia è risalita all'8,6%, dal 2,7% del 2021. Con il 4% gli Stati Uniti hanno quasi raggiunto la quota della Libia (4,3%) che invece è rimasta invariata rispetto al 2021.

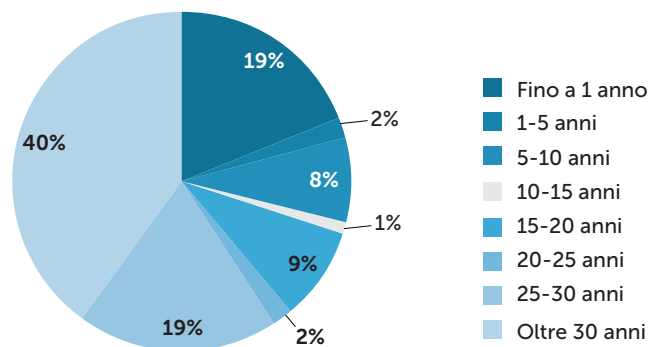
FIG. 3.6 Paesi di origine delle importazioni di GNL



Fonte: Ministero della transizione ecologica.

La struttura dei contratti di importazione (annuali e pluriennali) attivi nel 2022 secondo la durata intera si è accorciata rispetto al 2021: la quota dei contratti di lungo periodo, cioè quelli la cui durata intera supera i 20 anni, è risultata pari al 61,1%, mentre lo scorso anno era pari al 66,2%. Di contro, sono aumentati quelli con durata inferiore a cinque anni 20,5% dal 14,3% registrato nel 2021.

FIG. 3.7 *Struttura dei contratti di importazione attivi nel 2022 secondo la durata intera*



Fonte: ARERA, Indagine annuale sui settori energetici.

Sotto il profilo della **vita residua**, il 31,4% dei contratti di importazione in essere al 2022 scadrà entro i prossimi cinque anni (la stessa quota era al 24,5% nel 2021) e il 52,2% giungerà al termine entro i prossimi dieci anni. Il 15% dei contratti oggi in vigore possiede una vita residua superiore a 15 anni (era al 39,3% nel 2021) e riguarda un quantitativo complessivo di circa 13 mld m³.

Infrastrutture del gas

La riduzione dei consumi di gas naturale si ritrova, ovviamente, anche nei dati del **trasporto**: nel 2022 i volumi riconsegnati sulle reti hanno registrato un calo del 3,9% (3,7 mld m³ in meno rispetto al 2021) passando da 95,6 a 91,9 mld m³ 2021. Il segno meno compare in tutti i settori produttivi: industria (-15%), termoelettrico (-3,4%), impianti di distribuzione (-14%). Snam rete gas controlla il 92,8% dei 35.426 km di cui è composto il sistema italiano di trasporto del gas.

Nell'anno termico 2022-2023, il sistema di **stoccaggio** ha complessivamente offerto una disponibilità per il conferimento in termini di spazio complessivo per riserva attiva (c.d. working gas) pari a 13,1 mld m³ oltre a 4,6 mld m³ destinati allo stoccaggio strategico, come nell'anno precedente. Lo spazio offerto ad asta è stato conferito per il 95% (90% nell'anno precedente). Al 31 ottobre 2022 il riempimento degli stoccaggi era pari a 12,3 mld m³. La punta nominale massima di erogazione raggiunta nell'anno è stata di 259,1 mln m³/giorno: 247 mln m³/g negli stoccaggi Stogit, 9 mln m³/g in quelli di Edison e 3,1 mln m³/g in quelli di Ital Gas Storage.

Complessivamente gli operatori attivi nel 2022 hanno **distribuito 28,3 mld m³**, il valore più basso degli ultimi 20 anni, con una diminuzione di ben 3,9 mld m³ rispetto all'anno precedente. In calo anche i clienti scesi a 21,8 milioni di clienti finali (-0,5%). Il servizio è stato gestito attraverso 6.512 concessioni in 7.314 Comuni. La lunghezza delle reti è cresciuta ancora di 1.111 km rispetto al 2021 (2.181 km nel 2021).

Sotto il profilo degli usi, il 54% dei clienti utilizza il gas sia per il riscaldamento sia per la cottura dei cibi e/o la produzione di acqua calda sanitaria; tale categoria, che preleva quasi la metà (44,8%) del gas complessivamente distribuito in Italia, ha un consumo unitario di 1.039 m³/anno, inferiore del 12,6% a quello rilevato per il 2021 (1.189 m³). La seconda tipologia più diffusa tra i clienti (42,3%) è quella che prevede l'impiego di gas per gli usi di cucina e/o la produzione di acqua calda a cui viene distribuito il 6,5% del totale, per un consumo unitario di 204 m³ (226 m³ nel 2021). Infine, in calo anche la quantità distribuita agli utilizzatori del gas a soli fini di riscaldamento (per lo più impianti termici centralizzati, apri al 2% circa) assorbono ben un quinto del gas distribuito, con un consumo unitario di 17.566 m³ che presenta una diminuzione (-12,4%) rispetto all'anno precedente (20.053 m³) quasi identica a quella dei riscaldamenti individuali.

Nel 2022 sono presenti nel settore 20,4 milioni di clienti domestici che hanno prelevato 13,3 miliardi di m³, ovvero il 47% di tutto il gas distribuito. Se ai volumi del domestico in senso stretto si aggiungono quelli dei condomini domestici, il consumo del settore "domestico allargato" raggiunge la significativa quota del 54,7% di tutto il gas distribuito in Italia e il 94,3% dei clienti totali.

Mercato all'ingrosso

Complessivamente il gas commercializzato nel mercato totale della vendita (mercato all'ingrosso e mercato finale) nel 2021 è stato pari a 267,2 mld m³ (-2% rispetto al 2021): fornito per il 46,4% da grossisti, il 5,2% dai venditori puri e il 48,4% dagli operatori misti. Il complesso delle riconsegne al PSV è aumentato del 6,4% rispetto al 2021, essendo passato da 108,2 a 115 mld m³. Nell'ambito dei mercati gas gestiti dal GME, sono stati negoziati volumi complessivi per 177,2 TWh (+35% rispetto al 2021). I prezzi registrati sulle diverse piattaforme si possono approssimare tutti a una media annuale di circa 124 €/MWh, in linea con la quotazione media annua del PSV (124 €/MWh; +165%).

Mercato finale al dettaglio

Secondo i dati provvisori dell'Indagine annuale sui settori energetici, nel 2022 sono stati venduti nel mercato al dettaglio poco meno di 51 mld m³, cui vanno aggiunti 675 mln m³ forniti attraverso i servizi di ultima istanza e di *default*. Complessivamente, quindi, il valore delle vendite finali è risultato di 51,6 mld m³, con una riduzione di 6,1 mld m³ rispetto al 2021.

Il livello della concentrazione nel mercato della vendita finale di gas nel 2022 resta basso, pur essendo lievemente aumentato rispetto all'anno precedente: i primi tre gruppi controllano il 44,3%, mentre nel 2021 la quota era pari al 43,1%. Nessuna variazione emerge nelle prime quattro posizioni del mercato finale, nelle quali restano saldi Eni (15,9% era al 17% nel 2021), Edison (15,4%), Enel (13%) e Hera (6,1%).

Il prezzo mediamente praticato ai clienti finali dai venditori nel mercato retail è risultato pari a 112,21 c€/m³ (+112,6% rispetto al 2021), mentre quello praticato da questi venditori ad altri rivenditori è risultato pari a 101,83 c€/m³, 3 centesimi più elevato di quello offerto complessivamente dai grossisti (+196,3%).



Valutando il mercato nel suo complesso, nel 2022: il settore domestico ha acquistato 13,2 mld m³, cioè un quinto di tutto il gas complessivamente consumato (venduto o autoconsumato); i condomini con uso domestico ne hanno acquisito il 3,2%, ovvero 2,1 mld m³; il commercio ne ha utilizzato il 10,7%, corrispondente a poco meno di 7 mld m³; l'industria ne ha consumato il 25,3%, cioè 16,5 mld m³; la generazione elettrica ne ha assorbito il 39,6%, equivalente a 25,7 mld m³; le attività di servizio pubblico, infine, ne hanno consumato lo 0,9%, equivalente a 0,6 mld m³.

Considerando solo il settore domestico si può osservare che la quota di volumi acquistati sul mercato libero nel 2022 ha raggiunto il 68,1% per le famiglie e l'86,8% per i condomini (entrambi i valori al netto degli autoconsumi). In termini di punti di prelievo, nel 2022 la quota delle famiglie che hanno acquistato il gas nel servizio di tutela è scesa al 33,2%; nel 2021 era pari al 36,6%.

Nel 2021 la percentuale di *switching*³⁹ è risultata complessivamente pari all'13,7%, pari al 12,5% dei volumi. Nel settore domestico hanno cambiato fornitore almeno una volta quasi 3 milioni di clienti. Molto più ampia e pari al 24,1% è stata la frazione di condomini con uso domestico che si è rivolta a un altro venditore, per volumi corrispondenti al 14,9% del relativo settore di consumo.

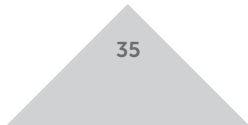
La media delle offerte commerciali che ciascun venditore di gas propone ai propri potenziali clienti è pari a 15,1 per la clientela domestica (di cui 4 sottoscrivibili solo online), a 6,6 per i condomini con uso domestico (1,5 solo online) e a 13,7 per la clientela non domestica (5,1 solo online). Il 16,6% dei venditori propone ai clienti domestici una sola offerta, il 30,7% ne mette a disposizione fino a tre e il restante 52,7% dei venditori propone ai propri clienti un ventaglio che comprende da quattro offerte in su. Nel 2022 è cresciuto l'interesse verso le offerte online da parte di famiglie (il 10,1% dei clienti ha impiegato questa modalità) e clienti non domestici - altri usi (15,1%), mentre è calato quello manifestato dai condomini (1,8%).

Il 67,3% dei clienti domestici ha sottoscritto nel mercato libero un contratto a prezzo fisso⁴⁰, mentre il 32,7% ha scelto un contratto a prezzo variabile. Le percentuali si ribaltano nel caso dei condomini, tra i quali i contratti a prezzo variabile sono di gran lunga i più diffusi, mentre poco meno di un quinto dei clienti ha scelto contratti a prezzo fisso. I clienti non domestici, invece, si dividono tra quelli che preferiscono i contratti a prezzo variabile (62,8%) e quelli che invece hanno sottoscritto un contratto a prezzo fisso (37,2%). Lo scorso anno, i contratti a prezzo variabile sono risultati meno convenienti per tutti i tipi di clienti, con il differenziale rispetto ai contratti a prezzo fisso molto ampio per i domestici e per i condomini, più piccolo per i non domestici.

Per tutte le tipologie di clienti la modalità di indicizzazione dei prezzi più frequente nei contratti a prezzo variabile risulta quella legata a una delle componenti stabilite dall'Autorità per le condizioni economiche di fornitura del servizio di tutela; altre modalità di indicizzazione più usate sono quelle legate all'andamento del prezzo del gas al TTF o al PSV. La prima si è rivelata più conveniente rispetto alle altre due nel caso dei domestici, mentre per i condomini e per i clienti non domestici il legame con le componenti fissate dall'Autorità produce un prezzo intermedio tra le altre due forme di indicizzazione.

³⁹ Cambio di venditore.

⁴⁰ In cui il prezzo che non cambia per almeno un anno dal momento della sottoscrizione.



Il 37,5% dei clienti domestici ha sottoscritto un contratto che prevede un abbuono o uno sconto di uno o più periodi gratuiti o di una somma fissa in denaro o in volume, che può essere una tantum o permanente, ed eventualmente previsto al verificarsi di una determinata condizione (es. sconto per contratti sottoscritti da amici del cliente, sconto per domiciliazione bancaria della bolletta, ecc.). Più in dettaglio, risulta che in media, lo sconto è applicato al 45% dei clienti che hanno scelto un contratto a prezzo fisso e al 22% dei clienti che hanno scelto il prezzo variabile. Percentuali più basse si riscontrano per gli altri clienti: il 14% dei condomini ha sottoscritto un contratto con sconto (39% a prezzo fisso e 8% a prezzo variabile), mentre nel caso dei non domestici i clienti con un contratto che prevede uno sconto in qualunque forma sono il 14% del totale (26% con prezzo fisso e 7% con prezzo variabile).

Prezzi e tariffe⁴¹

Lo scorso anno il prezzo medio del gas al netto delle imposte (ponderato con le quantità vendute), praticato **dalle imprese di vendita ai clienti finali**, è stato di ben 116,2 c€/m³, livello mai registrato in passato. Tale prezzo risulta più che raddoppiato (+112%) rispetto all'anno precedente (52,3 c€/m³). A differenza degli anni scorsi, non si riscontrano differenze elevate tra le classi di consumo e tra le diverse tipologie di clienti, che tendono a convergere verso la media molto più che in passato.

Nell'ultimo anno il mercato libero ha presentato un prezzo nettamente più basso del servizio di tutela (-17,6%), per la forte diffusione in tale mercato di formule contrattuali a prezzo bloccato che hanno contenuto o ritardato, almeno nell'immediato, il trasferimento sui clienti finali della forte crescita delle quotazioni della materia prima gas avvenuta nei mercati all'ingrosso. Nel 2022, quindi, il prezzo nel servizio di tutela è aumentato dell'85,6%, il libero del 40,4%. Questa minore crescita del libero, riscontrata per tutte le classi di consumo, non ha spostato però la convenienza tra i due mercati nelle classi di consumo superiori ai 5.000 m³, dove il mercato libero risulta più costoso della tutela.

⁴¹ Per la valorizzazione delle tariffe per l'uso delle infrastrutture si rimanda al capitolo 3 (paragrafo 3.1) del Volume 1 "Stato dei servizi".

TAV. 3.54 *Prezzi medi finali a clienti con usi domestici, per classe di consumo e tipo di mercato (in c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³)*

CLASSE DI CONSUMO ANNUO E MERCATO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Inferiore a 5.000 m³											
Servizio di tutela	60,1	60,2	56,8	52,8	47,7	48,2	55,8	60,4	51,0	62,3	115,7
Mercato libero	61,3	63,7	62,4	60,1	56,8	56,1	60,3	65,5	62,0	67,9	95,3
Differenziale	2,1%	5,8%	10,0%	13,9%	19,2%	16,5%	8,1%	8,3%	21,8%	8,9%	-17,6%
Tra 5.000 e 50.000 m³											
Servizio di tutela	48,2	52,2	44,1	44,7	37,8	39,2	46,4	48,9	39,6	49,3	115,8
Mercato libero	51,5	50,9	47,6	46,1	42,8	43,5	48,6	50,9	44,1	58,0	124,7
Differenziale	6,7%	-2,4%	8,0%	3,1%	13,1%	11,1%	4,9%	4,1%	11,1%	17,7%	7,7%
Tra 50.000 e 200.000 m³											
Servizio di tutela	48,1	50,5	41,9	40,9	36,1	36,1	45,2	44,9	36,7	43,9	117,2
Mercato libero	48,4	43,9	41,4	41,0	37,0	36,3	43,7	44,7	37,3	56,5	122,2
Differenziale	0,6%	-13,0%	-1,1%	0,2%	2,6%	0,5%	-3,4%	-0,5%	1,6%	28,7%	4,3%

Fonte: ARERA, Indagine annuale sui settori energetici.

Per quanto riguarda il **GPL**⁴², alla stessa data il prezzo per una famiglia italiana che consuma 200 m³ di GPL è pari a 407,6 c€/m³ (419c€/m³ nel 2021) e risulta costituito per il 72,7% da componenti a copertura dei costi e per il restante 27,3% da imposte. Il costo della materia prima incide sul prezzo complessivo per il 28,1%, la commercializzazione al dettaglio il 4,4%, la distribuzione su rete locale il 20,3%, mentre i costi di trasporto a monte dell'impianto di distribuzione costituiscono il 19,9%.

Qualità del servizio

Nel settore della **distribuzione**, il valore medio per il tempo di arrivo sul luogo di chiamata (telefonica) è pari a circa 37 minuti (36 minuti nel 2021), mentre sono risultate in diminuzione sia il numero delle dispersioni localizzate a seguito di ispezione programmata delle reti sia quelle segnalate da terzi. Il 2022 ha registrato una diminuzione rispetto al 2021, sia dei casi di mancato rispetto degli standard fissati dall'Autorità, sia degli indennizzi automatici effettivamente pagati: a fronte di 19.206 casi di mancato rispetto di standard specifici, nel 2022 sono stati corrisposti ai clienti finali 18.038 indennizzi automatici, per un ammontare totale pagato pari a circa 920.000 euro (1,36 milioni di euro nel 2021). Le prestazioni più numerose in termini di richieste si confermano, nell'ordine, la fascia di puntualità per appuntamenti personalizzati seguita dall'attivazione della fornitura.

Per quanto riguarda il settore della **vendita**, invece, dai dati comunicati da 370 venditori risulta un rispetto complessivo degli standard minimi fissati dall'Autorità per quanto riguarda i tempi medi effettivi delle prestazioni richieste dai clienti, le risposte a reclami e rettifiche di fatturazione, i tempi medi di rettifica di doppia fatturazione e, infine, i tempi medi di risposta alle richieste di informazione. Rispetto al 2021, si è registrato un aumento delle richieste di informazione del 6,8% e dei reclami scritti del 7,2%.

42 Gas da petrolio liquefatto.

Tra gli argomenti oggetti di reclamo, i primi sono stati: problemi inerenti alla fatturazione e tutto ciò che concerne i consumi e i corrispettivi fatturati, l'autolettura, la periodicità di fatturazione, inclusa la fattura di chiusura, l'effettuazione di pagamenti e rimborsi (46,7%); le vicende del contratto, quali il recesso, il cambio di intestazione, la voltura e il subentro (16%); il mercato, come le modalità di conclusione dei nuovi contratti, le tempistiche dello switching e le condizioni economiche proposte dal venditore in sede di offerta rispetto a quelle previste in contratto e applicate (14,6%); morosità e sospensione (8,3%). Gli indennizzi erogati complessivamente ammontano a oltre 698 mila euro (-11% rispetto al 2021).

Attività svolta

Regolazione delle reti e del sistema gas

Nel corso del 2022, l'Autorità ha approvato due delibere in materia di **settlement gas**⁴³: la prima ha approvato una serie di interventi funzionali alla mitigazione degli effetti dovuti alle allocazioni anomale che si potrebbero verificare in alcuni casi particolari di indisponibilità di dati di misura corretti, con conseguenze sui bilanci di trasporto; la seconda, ha riguardato la gestione delle garanzie per il servizio di bilanciamento.

Per quanto riguarda l'**accesso al servizio di trasporto**, alla luce delle criticità emerse in relazione all'avvio dell'anno termico, l'Autorità ha approvato disposizioni urgenti in materia di servizio di *default* trasporto con lo scopo di garantire la sicurezza del sistema e del conferimento della capacità di trasporto, prevedendo anche l'estensione, su richiesta degli utenti, delle capacità conferite per il mese di settembre dell'anno termico 2021-2022, sino al 31 ottobre 2022⁴⁴. Tra gli altri provvedimenti approvati, si segnala l'approvazione da parte dell'Autorità, congiuntamente con i regolatori di Grecia (RAE) e Albania (ERE), della c.d. "Project Proposal" che disciplina la fase vincolante del Market test per la società TAP AG, descrivendo essenzialmente i livelli di capacità offerta, le regole generali dello svolgimento della procedura, le indicazioni sui futuri contratti, le garanzie che i soggetti devono prestare ed i parametri economici.

A seguito di ampia consultazione in merito ad aspetti tecnici di completamento del quadro applicativo della riforma della **disciplina del conferimento di capacità** ai punti di uscita della rete di trasporto interconnessi con reti di distribuzione (*city gate*), l'Autorità - accogliendo le segnalazioni pervenute in tal senso - ha rinviato la riforma della disciplina al 1° ottobre 2023.

Nell'emanare le disposizioni per l'anno termico dello **stoccaggio** 2022-2023, il Mite (ora Mase) ha introdotto una serie di disposizioni per tenere conto della crisi russo-ucraina e delle possibili ripercussioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali rinviandone l'attuazione all'Autorità. In seguito, il perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina, la crescente volatilità dei prezzi e il livello medio di iniezione registrato nei primi

43 Delibere 8 novembre 2022, 555/2022/R/gas e 13 dicembre 2022, 688/2022/R/gas.

44 Delibera 23 settembre 2022, 440/2022/R/gas.

dieci giorni di giugno 2022 hanno portato all'emanazione da parte del Ministero di nuove disposizioni in materia di sicurezza del sistema nazionale del gas affidando a Snam Rete Gas e al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) il compito di accelerare il riempimento degli stoccaggi nazionali attraverso il c.d. "servizio di riempimento degli stoccaggi di ultima istanza"⁴⁵. Sempre nell'ambito delle misure urgenti finalizzate a incrementare le disponibilità di gas nel sistema, l'Autorità è intervenuta prevedendo, tra l'altro, l'estensione all'anno termico 2023-2024 dei potenziali benefici connessi a progetti di importazione previsti dal TIRG (Garanzie di libero accesso al servizio di rigassificazione del GNL).

Nel corso del 2022, sono stati aggiornati alcuni **codici dei servizi** di trasporto, stoccaggio e rigassificazione, al fine di recepire nuove previsioni normative, disposizioni dell'Autorità o modalità gestionali funzionali al miglioramento dell'erogazione del servizio.

La crisi russo-ucraina ha determinato una modifica dei flussi di approvvigionamento del gas verso l'Europa associata ad una situazione di tensione sui mercati dell'energia, caratterizzata da prezzi elevati ed estrema volatilità degli stessi. Al fine di affrontare le possibili ripercussioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali, anche in applicazione di specifiche disposizioni normative, l'Autorità ha adottato - tra marzo e dicembre 2022 - misure finalizzate a favorire la copertura della domanda di gas per l'inverno 2022-2023 (in particolare in materia di stoccaggio e rigassificazione) e provvedimenti per regolare l'interrompibilità tecnica e i prelievi dalle reti di trasporto dei clienti industriali.

Nell'ambito dell'attività svolta lo scorso anno, sono stati approvati i costi a consuntivo sostenuti dall'impresa maggiore di trasporto nel 2021 per l'attività di **monitoraggio del mercato all'ingrosso** del gas naturale, il Piano di attività e il corrispondente preventivo dei costi trasmessi dall'impresa maggiore di trasporto in relazione all'attività di monitoraggio del mercato del gas all'ingrosso per l'anno 2023.

A seguito della crisi russo-ucraina e del conseguente abnorme aumento dei prezzi del gas, il Governo ha stabilito che, per finalità di monitoraggio, i titolari dei contratti di approvvigionamento di volumi di gas per il mercato italiano sono tenuti a trasmettere, la prima volta entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, al Mite (ora Mase) e all'Autorità i medesimi contratti e i nuovi contratti che verranno sottoscritti, nonché le modifiche degli stessi, sempre entro il termine di quindici giorni; e che le informazioni trasmesse sono trattate nel rispetto delle esigenze di riservatezza dei dati commercialmente sensibili. L'Autorità ha, quindi, definito le modalità per la trasmissione dei contratti di approvvigionamento di volumi di gas per il mercato italiano⁴⁶.

Nel corso dell'anno, inoltre, l'Autorità ha proceduto con l'attuazione della **regolazione premi-penalità della sicurezza del servizio di distribuzione** in vigore nel periodo 2014-2019 prevedendo, tra l'altro, un'anticipazione nella misura pari all'80% in acconto dell'importo complessivo netto dei premi per l'anno 2019 spettanti (saldo algebrico dei premi e delle penalità).

A maggio l'Autorità, in esito alla verifica delle **proposte tariffarie** presentate dalle imprese di trasporto ai sensi della RTTG 5PRT, ha approvato i ricavi di riferimento e determinato i corrispettivi tariffari per il servizio di trasporto e misura del gas naturale per l'anno 2023. Durante l'anno, sono stati messi in consultazione gli orientamenti in

45 Delibera 24 giugno 2022, 274/2022/R/gas e smi.

46 Delibera 30 marzo 2022, 143/2022/r/gas in attuazione del DL 21 marzo 2022, n. 21.

materia di determinazione dei ricavi e dei prezzi di riferimento del servizio di trasporto e misura del gas naturale per il sesto periodo (6PRT, 2024-2027) e anche sui criteri di incentivazione ed efficientamento dell'esercizio e dello sviluppo della rete di trasporto del gas naturale per il 6PRT⁴⁷.

L'Autorità ha avviato un procedimento per definire il quadro regolatorio applicabile alle infrastrutture individuate dal DPCM 29 marzo 2022 in materia di opere e infrastrutture necessarie al *phase out* dell'utilizzo del carbone in Sardegna, con particolare riferimento ai servizi della c.d. *virtual pipeline*. Il procedimento è previsto concludersi nel corso del 2023.

Sempre in tema tariffe, l'Autorità ha approvato i ricavi di riferimento e determinato i corrispettivi tariffari per il **servizio di rigassificazione del GNL** per l'anno 2023⁴⁸ e ha avviato un procedimento per l'adozione di provvedimenti in materia di criteri di regolazione tariffaria del servizio di rigassificazione del GNL per il sesto periodo di regolazione (6PR GNL, 2024-2027), che ha avvio il 1° gennaio 2024. Il procedimento è previsto concludersi nel corso del 2023⁴⁹. Ad agosto, in esito alla verifica delle proposte tariffarie presentate dalle imprese di stoccaggio ai sensi della RTSG 5PRS, sono stati approvati i ricavi d'impresa per il servizio di stoccaggio per l'anno 2023⁵⁰. Infine, nel corso del 2022, l'Autorità ha effettuato l'aggiornamento infra-periodo della regolazione delle tariffe dei **servizi di distribuzione e misura del gas** per il periodo di regolazione 2020-2025 (RTDG), con riferimento al triennio 2023-2025.

Piani decennali di sviluppo delle reti

Il 29 marzo 2022 l'Autorità ha avviato la consultazione pubblica dei Piani di sviluppo della rete di trasporto di gas naturale per l'anno 2022. Nell'ambito di tale consultazione, conclusasi in data 31 maggio 2022, è stata organizzata dall'impresa maggiore di trasporto, su mandato dell'Autorità, una sessione pubblica online finalizzata alla presentazione e all'approfondimento di specifici aspetti dei Piani e di risposta ai quesiti presentati dai soggetti interessati, svoltasi il 4 maggio 2022. L'Autorità ha, infine, espresso le proprie valutazioni sui Piani decennali di sviluppo delle reti di trasporto del gas naturale 2022, congiuntamente alle valutazioni sui Piani decennali di sviluppo delle reti di trasporto del gas naturale 2021⁵¹.

Gare per ambito di concessione del servizio di distribuzione

I principali provvedimenti adottati nel corso del 2022 in materia di gare per ambito di concessione hanno riguardato le attività di analisi svolte dall'Autorità ai sensi del decreto legislativo n. 164/2000 e del decreto interministeriale n. 226/2011, relative agli scostamenti tra valore di rimborso e RAB e alla documentazione di gara trasmessa dalle stazioni appaltanti⁵².

47 Documenti per la consultazione 213/2022/R/gas e 502/2022/R/gas, 616/2021/R/gas e 336/2022/R/gas

48 Delibera 28 giugno 2022, 278/2022/R/gas.

49 Delibera 27 luglio 2022, 356/2022/R/gas.

50 Delibera 2 agosto 2022, 384/2022/R/gas.

51 Delibera 20 dicembre 2022, 696/2022/R/gas.

52 Per una descrizione puntuale dell'attività si rimanda al capitolo 4 (paragrafo 3) del Volume 2.

Appendice 2:

ASPETTI COMUNI DELLA REGOLAZIONE INFRASTRUTTURALE⁵³

Il Quadro strategico dell'Autorità 2022-2025⁵⁴ prevede come obiettivo strategico lo sviluppo di un approccio integrato di "Regolazione per obiettivi di spesa e di servizio" (ROSS), da applicare a tutti i servizi infrastrutturali regolati dei settori elettrico e gas sia per quanto riguarda i criteri generali per la determinazione del costo riconosciuto (ROSS-base), sia – per i principali operatori – per quanto riguarda la pianificazione delle attività, della *baseline* di costo e degli *output* attesi (ROSS-base).

In parallelo a questo procedimento, l'Autorità ne ha avviato un altro dedicato allo sviluppo del modello c.d. ROSS-integrale⁵⁵, finalizzato alla definizione del quadro di regole generali per l'applicazione di tale modello ai singoli servizi regolati e, in prima applicazione, agli operatori di maggiori dimensioni⁵⁶.

Altri provvedimenti relativi alla regolazione delle infrastrutture sono stati: la determinazione e l'aggiornamento del tasso di remunerazione del capitale investito nel secondo periodo di regolazione (Il PWACC) e la certificazione preliminare di Snam Rete Gas e di Infrastrutture Trasporto Gas in qualità di gestori di rete di trasporto gas (nell'ambito della regolazione sull'*unbundling*).

Appendice 3:

IL MONITORAGGIO RETAIL

Recependo le indicazioni comunitarie, la normativa nazionale⁵⁷ ha stabilito che l'Autorità effettui il monitoraggio dei mercati al dettaglio, con riferimento ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale. Tale attività è stata avviata dall'Autorità, per entrambi i settori, con riferimento al mercato della vendita alla clientela di massa, con il Testo integrato del sistema di monitoraggio dei mercati della vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas naturale (TIMR).

Tutti i contenuti relativi ai dati e alle analisi del monitoraggio retail, unitamente a nuovi indicatori in corso di definizione, sono pubblicati sulla pagina web dedicata al monitoraggio retail sul sito dell'Autorità⁵⁸.

53 Per approfondimenti si rimanda al Capitolo 5 del Volume 2 della Relazione Annuale.

54 Delibera dell'Autorità 13 gennaio 2022, 2/2022/A.

55 Delibera 25 ottobre 2022, 527/2022/R/com.

56 Il procedimento prevede due scadenze differenziate: 31 dicembre 2023 per la delibera-quadro contenente i criteri generali della regolazione ROSS-integrale; 31 dicembre 2024 per i provvedimenti settoriali specifici per i diversi servizi regolati.

57 Decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, in attuazione delle direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE.

58 https://www.arera.it/it/dati/monitoraggio_retail.htm.

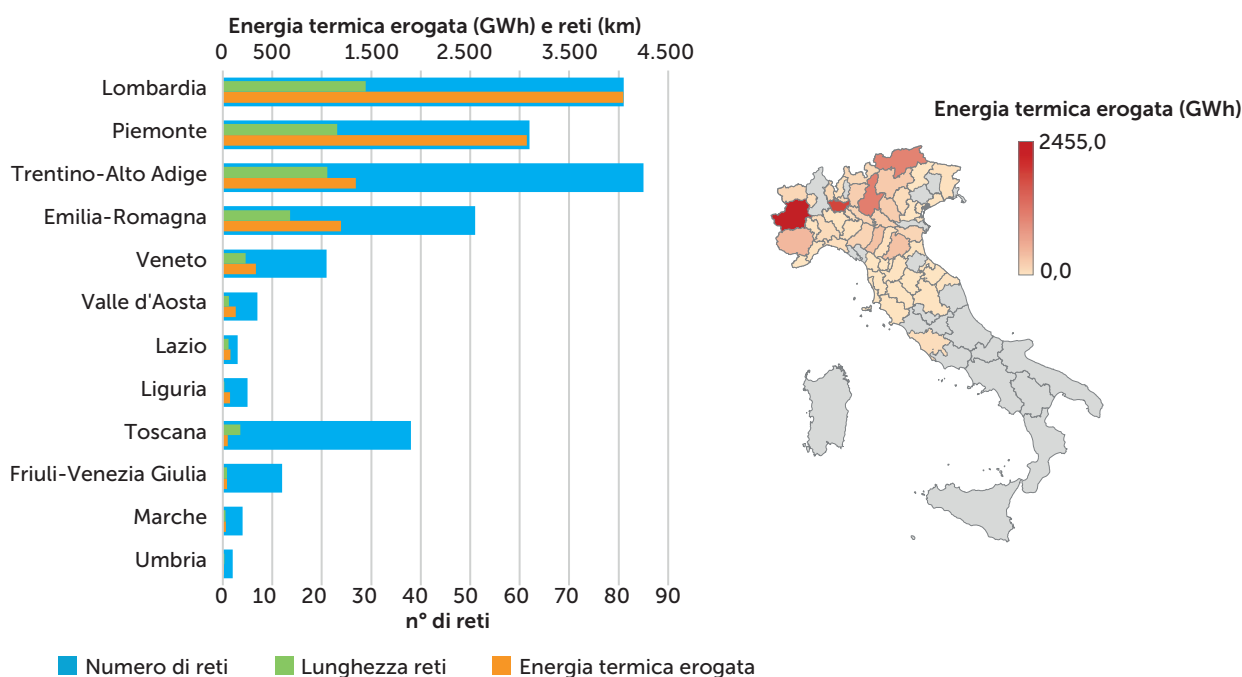
SETTORI AMBIENTALI

TELECALORE

Stato dei servizi

Pur essendo molto comuni in alcuni Paesi del Nord-Est Europa, in Italia la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento è limitata⁵⁹ ma con un *trend* che risulta storicamente crescente: l'incremento nell'estensione delle reti registrato nell'anno 2021 è stato pari a 138 km mentre la volumetria allacciata è cresciuta di circa l'1,8% (in entrambi i casi si è registrato un rallentamento nella crescita rispetto agli anni precedenti).

FIG. 4.2 Distribuzione geografica delle reti di teleriscaldamento nel 2021 (numero di reti, estensione ed energia termica erogata in GWh)



Fonte: ARERA.

Nel 2021 le centrali termiche al servizio di reti di telecalore hanno prodotto 12.331 GWh termici, 7.185 GWh elettrici e 129 GWh frigoriferi. Rispetto al precedente anno sono risultati in aumento: il calore erogato all'utenza (+9%), la fornitura di energia frigorifera (+4,2%) e i quantitativi di elettricità prodotta dalle centrali al servizio di reti di telecalore e immessa nella rete elettrica nazionale (+15,9%). Il gas naturale si conferma la fonte energetica nettamente prevalente con il 72,1% del consumo energetico complessivo, mentre le rinnovabili coprono quasi

⁵⁹ Le 5 regioni del Nord in cui sono maggiormente diffusi (Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto) rappresentano, da sole, il 96% dell'energia termica erogata da sistemi di teleriscaldamento.

completamente la quota residua con il contributo principale proveniente dai rifiuti (15,4%) e dalle bioenergie (biomasse, biogas e bioliquidi, al 9,5%).

L'energia distribuita dalle reti di telecalore è utilizzata principalmente per la climatizzazione ambientale (riscaldamento e raffrescamento) e la produzione di acqua calda a uso igienico-sanitario mentre è marginale l'utilizzo in processi industriali. Una quota significativa del mercato è costituita da utenze di tipo residenziale (64,9%) e terziario (32,2%), la domanda del settore industriale rimane marginale (2,8%). Il 69% degli utenti presenta una potenza contrattuale non superiore a 50 kW, mentre il 24% ha una taglia maggiore di 50 e fino a 350 kW e solo il 7% ha una taglia superiore a 350 kW. Gli utenti di maggiori dimensioni, nonostante siano relativamente poco numerosi, rappresentano una quota cospicua dei consumi complessivi (oltre il 50%)⁶⁰.

Il numero di imprese operanti su reti di telecalore è pari a 258: di queste, l'86% si occupa di attività strettamente legate all'esercizio delle reti e alla fornitura dall'energia termica alle utenze (distribuzione e/o misura e/o vendita) mentre la quota rimanente si occupa solo di produzione di energia termica⁶¹.

Il prezzo di fornitura del servizio di teleriscaldamento è definito liberamente da ciascun esercente sulla base delle caratteristiche del proprio sistema di telecalore, dell'utenza e del territorio servito. Le due principali modalità di determinazione del prezzo sono basate sui costi sostenuti (obiettivo di assicurare all'esercente l'equilibrio economico e finanziario e garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito) o sul costo evitato (obiettivo di fornire all'utente un prezzo del servizio conveniente rispetto al costo che avrebbe sostenuto utilizzando una tecnologia di climatizzazione alternativa).

A partire dall'ultimo trimestre 2021 si è verificata una crescita significativa dei prezzi del servizio di teleriscaldamento: il valore mediano dei prezzi passando da un valore minimo di 81 €/MWh nel terzo trimestre 2020 a un massimo di 191 €/MWh registrato nel primo trimestre 2022. Per questa ragione l'Autorità ha avviato un'indagine conoscitiva sull'evoluzione dei prezzi e dei costi per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2020 e il 31 marzo 2022, tramite una specifica raccolta dati che ha riguardato gli esercenti di maggiori dimensioni del settore a cui corrisponde oltre l'80% dei volumi del mercato.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono emerse potenziali criticità sia in relazione alle dinamiche di mercato, sia, limitatamente ad alcuni contesti, all'equità dei prezzi applicati. In particolare, in riferimento alle dinamiche di mercato, i prezzi applicati dagli esercenti del servizio di teleriscaldamento sono risultati in genere superiori al costo di erogazione di un servizio equivalente tramite caldaia a gas. In merito all'equità dei prezzi applicati, invece, in alcune reti, caratterizzate da un significativo utilizzo di impianti di termovalorizzazione per la produzione di energia termica, si è determinato un progressivo disallineamento tra costi e ricavi del servizio. Alla crescita dei ricavi, derivante dall'utilizzo del metodo del costo evitato per la determinazione dei prezzi, non è seguita una corrispondente crescita dei costi variabili di produzione.

Alla luce degli esiti dell'indagine conoscitiva, l'Autorità ha posto all'attenzione del Parlamento e del Governo⁶² l'opportunità di introdurre una regolazione *cost reflective* dei prezzi del servizio di teleriscaldamento, così da

60 Fonte: AIRU.

61 Il numero di operatori del telecalore che offrono il servizio di teleraffrescamento è ancora ridotto, pari al 12% circa del totale, e per alcuni il servizio copre solo porzioni limitate rispetto all'area servita dalle reti di teleriscaldamento.

62 Segnalazione 568/2022/II/tr.

consentire contestualmente di superare le criticità riscontrate nel funzionamento del mercato e di assicurare l'equità dei prezzi del servizio. Nei sistemi di teleriscaldamento caratterizzati da minori costi di produzione di energia termica sarebbe inoltre possibile trasferire parte dei benefici agli utenti, con positive ricadute economiche e sociali. La garanzia, per gli esercenti, di recuperare i costi sostenuti e di ottenere un adeguato tasso di remunerazione del capitale investito potrebbe peraltro assicurare un contesto favorevole per un ulteriore sviluppo del settore, anche in presenza di una riduzione dei prezzi del servizio.

Per quanto riguarda, il prezzo di erogazione del servizio di teleraffrescamento questo è nella totalità dei casi determinato sulla base della metodologia del costo evitato. La tecnologia di riferimento è generalmente costituita da un sistema di raffrescamento alimentato da energia elettrica, anche se non mancano casi in cui la tecnologia alternativa presa a riferimento alimentata a gas naturale.

Con dinamiche analoghe al caso del teleriscaldamento, nella formula per la determinazione del prezzo con il metodo del costo evitato, le variabili più rilevanti sono il rendimento dell'impianto alternativo di riferimento e le ipotesi per la determinazione del prezzo dell'elettricità (o del gas), in relazione alle quali si registrano sensibili differenze tra i diversi operatori. Per quanto riguarda il prezzo dell'elettricità, la maggior parte degli operatori fa riferimento ai prezzi del servizio di tutela pubblicati dall'Autorità; in alternativa, vengono utilizzati i prezzi medi dell'energia come risultanti dalle bollette dei singoli utenti.

Qualità del servizio

L'Autorità, nell'ambito della regolazione della qualità tecnica (RQTT⁶³), ha imposto agli operatori del settore una serie di obblighi informativi rilevanti per la sicurezza e la continuità del servizio. Lo scorso anno sono stati analizzati i dati di 176 operatori, riferiti a 325 reti e all'anno di esercizio 2021.

Per quanto concerne la regolazione della qualità commerciale l'Autorità ha previsto specifici obblighi informativi in capo agli esercenti, al fine di monitorare la qualità del servizio e il rispetto degli standard minimi previsti. Lo scorso anno sono stati analizzati i dati riferiti al 2021 di 175 operatori (30 di maggiori dimensioni, 88 di medie dimensioni e 57 micro-esercenti).

Infine, nel 2022 è stato chiesto agli operatori di comunicare alcune informazioni sulle caratteristiche del parco misuratori installati presso gli utenti e sulle prestazioni di qualità commerciale eseguite sugli stessi misuratori. Questo in attesa della piena applicazione della relativa disciplina regolatoria (gli obblighi di comunicazione del TIMT⁶⁴ si applicano a partire dal 2023. I dati raccolti si riferiscono a un campione di 84 operatori per un totale di 179 reti e oltre 112.000 contatori di fornitura dell'energia termica agli utenti.

63 L'RQTT è la regolazione della qualità tecnica dei servizi di teleriscaldamento e teleraffrescamento per il periodo di regolazione 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2023, allegato A alla delibera 17 dicembre 2019, 548/2019/R/tr.

64 Il TIMT è il Testo integrato di regolazione della misura nei servizi di teleriscaldamento e teleraffrescamento per il periodo di regolazione 1° gennaio 2022-31 dicembre 2024, allegato A alla delibera 17 novembre 2020, 478/2020/R/tr.

Attività svolta

Nel corso del 2022, l'Autorità ha definito la **disciplina di recesso semplificata** per agevolare il distacco da sistemi di telecalore non efficienti, qualora il soddisfacimento del fabbisogno energetico dell'utenza possa essere coperto con impianti che garantiscono un maggiore risparmio di energia primaria non rinnovabile⁶⁵.

Tra le competenze in materia di regolazione e controllo nel settore del telecalore conferite all'Autorità dalla legge⁶⁶ rientra anche il compito di definire i **requisiti minimi**, in termini di caratteristiche e prestazioni, dei **contatori di fornitura di energia termica**. A valle della consultazione⁶⁷ nella quale l'Autorità ha illustrato i propri orientamenti, a cui gli operatori hanno risposto con la richiesta di un'analisi costi-benefici per verificare la fattibilità tecnico-economica di ciascuno dei requisiti proposti, è stato definito un provvedimento con le prime disposizioni in materia di requisiti minimi dei misuratori che rinvia il completamento della disciplina al 2023.

Nel corso dell'anno 2022 l'Autorità ha proseguito l'attività di **valutazione delle istanze di esclusione** presentate dagli operatori del settore⁶⁸: al 31 dicembre 2022 risultavano escluse dalla regolazione 118 reti di distribuzione del calore.

Infine, con lo scopo di monitorare lo stato del settore e verificare il rispetto della regolazione introdotta dall'Autorità, a maggio e a settembre sono state avviate due Raccolte dati⁶⁹ rispettivamente in materia di qualità commerciale e tecnica.

⁶⁵ Delibera 4 ottobre 2022, 477/2022/R/tlr.

⁶⁶ Decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102.

⁶⁷ Documento per la consultazione 31 maggio 2022, 244/2022/R/tlr.

⁶⁸ Secondo le modalità previste dalla delibera 13 novembre 2018, 574/2018/R/tlr.

⁶⁹ "Raccolta dati integrata telecalore – Anno di riferimento 2021" e Raccolta dati qualità tecnica telecalore – Anno di riferimento 2021".

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Stato dei servizi

Qualità tecnica

A partire dall'anno 2018, l'Autorità ha introdotto una specifica regolazione in materia di qualità tecnica del servizio idrico integrato (SII)⁷⁰, basata su un meccanismo di "premi-penalità associato al raggiungimento degli obiettivi fissati da "macro-indicatori", con l'intento di promuovere un continuo miglioramento della qualità del servizio erogato alle utenze del servizio idrico integrato.

Dalla data di avvio della regolazione della qualità tecnica sono state svolte due specifiche rilevazioni dedicate alla raccolta dei principali dati sugli aspetti infrastrutturali e sulla qualità tecnica del servizio idrico integrato. La più recente si è conclusa in data 30 aprile 2022 e ha riguardato la raccolta dei dati tecnici consuntivi relativi agli anni 2020 e 2021⁷¹.

I MACRO-INDICATORI DEFINITI DALLA RQTI	
M1	Contenimento delle perdite idriche nelle reti e impianti di acquedotto
M2	Mantenimento della continuità del servizio idropotabile, sulla base della misura della frequenza delle Interruzioni del servizio
M3	Adeguatezza della qualità dell'acqua erogata
M4	Minimizzazione dell'impatto ambientale derivante dal convogliamento delle acque reflue, misurata sulla base del grado di adeguatezza del sistema fognario
M5	Minimizzazione dell'impatto ambientale collegato allo smaltimento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue
M6	Minimizzazione dell'impatto ambientale associato allo smaltimento dei reflui in uscita dai trattamenti depurativi

Come già rilevato nella scorsa versione della Relazione Annuale, sembra emergere un avanzamento nel processo di miglioramento complessivo per gli indicatori di qualità tecnica individuati dall'Autorità e una lieve ma stabile crescita del numero di gestori per i quali viene svolta periodicamente dagli Enti di governo dell'ambito la ricognizione dei dati infrastrutturali e di qualità, anche con riferimento alle gestioni localizzate nell'area geografica del Sud e delle Isole.

Nello specifico, a livello nazionale il valore delle **perdite idriche (M1)** si attesta in media al 41,8% pari a 17,9 m³/km/gg, con valori più contenuti al Nord e valori medi più elevati al Centro e nel Sud e Isole. La regolazione della qualità tecnica stabilisce che l'attendibilità e l'affidabilità dei dati impiegati per la determinazione di tale macro-indicatore siano verificate, per ciascuna gestione, mediante l'adozione di uno specifico prerequisito che prevede che almeno il 70% dei volumi di processo totali sia oggetto di misurazione e che almeno il 90% dei volumi di

⁷⁰ Delibera 917/2017/R/idr recante "Regolazione della qualità tecnica del Servizio Idrico Integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono (RQTI)".

⁷¹ Delibera 15 marzo 2022, 107/2022/R/idr.

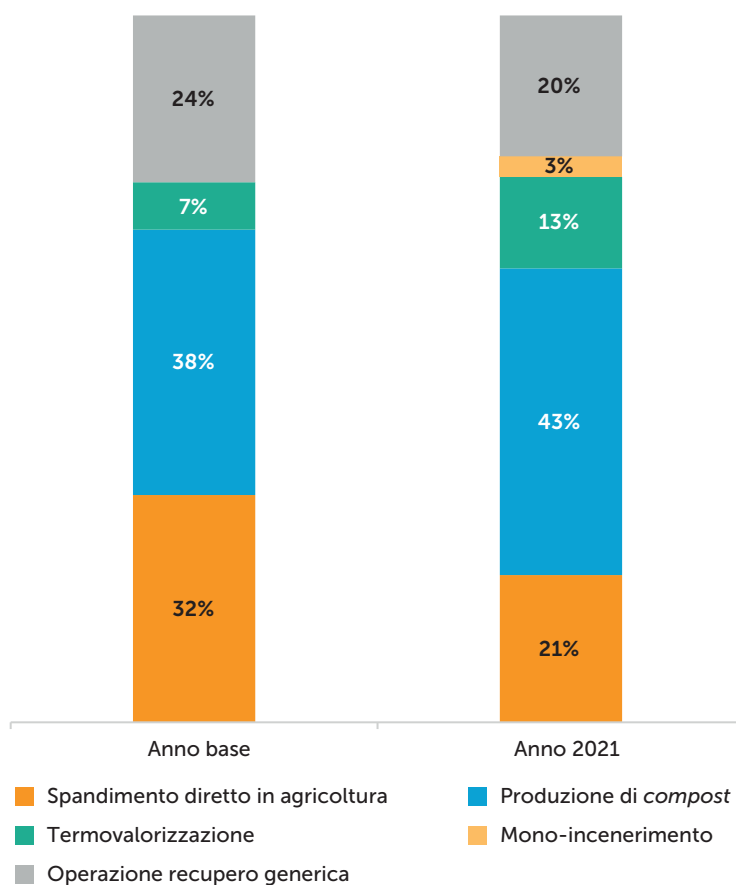
utenza totali derivi dalla lettura di un misuratore installato presso l'utenza. Nel 2021, a livello nazionale si sono registrati elevati tassi di misurazione dei volumi, con riferimento sia alla misura di processo (91,9%) che alla misura di utenza (95,4%). Per quanto riguarda le **interruzioni di servizio (M2)**, il 71% della popolazione è servito da gestori che hanno garantito una buona continuità del servizio di erogazione, posizionandosi in classe A (cui corrisponde una durata delle interruzioni inferiore alle 6 ore/anno per utente), il 16% della popolazione è servito da gestori che si collocano in classe B (interruzioni inferiore a 12 ore/anno/utente), il 13% della popolazione è servito da operatori che si posizionano in classe C (durata media delle interruzioni del servizio per utente almeno pari a 12 ore all'anno). Le maggiori difficoltà nel mantenimento di adeguati livelli di continuità del servizio sono localizzabili nell'area meridionale e insulare, dove è stato registrato un valore medio di interruzioni per utente all'anno pari a 204 ore mentre i valori risultano mediamente più bassi nel Nord Ovest e nel Nord Est (entrambi al di sotto dell'ora) e al Centro (31,55 ore/anno). L'analisi dei dati relativi all'indicatore sulla **qualità dell'acqua erogata (M3)**⁷³ mostra, nel complesso, buoni miglioramenti in relazione alla qualità dell'acqua erogata rispetto alla situazione iniziale relativa all'anno 2016. In media il valore dell'incidenza delle ordinanze di non potabilità è pari allo 0,088% con tassi di campioni e parametri non conformi pari rispettivamente a 3,95% e 0,23%. Il 29% della popolazione, si trova in condizioni ottimali e il 45% in una situazione intermedia. Per il resto del campione, nel 10% dei casi si riscontra un numero limitato di ordinanze di non potabilità unitamente però ad un tasso elevato di campioni e parametri non conformi mentre il restante 17% è servito da gestori per i quali si sono registrati impatti significativi in termini di numero e/o durata delle ordinanze di non potabilità nell'anno. In merito a tale aspetto, è stato valutato anche il tasso di applicazione dei Piani di sicurezza dell'acqua⁷⁴ (ovvero Water Safety Plans - WSP). Il numero di gestioni che hanno adottato, anche in modo parziale e/o solo su una porzione limitata del territorio servito, il modello *Water Safety Plan*, è in aumento, essendo passato da 27 gestioni rilevate per l'anno 2019 a 42 gestioni, cui corrisponde il 61% della popolazione servita complessivamente. Un trend di miglioramento delle performance è stato rilevato anche per il **servizio di fognatura (M4)** con un significativo incremento delle gestioni che si collocano nella classe migliore (dall'8% della popolazione servita nel 2016 al 22% nel 2021) e una analoga riduzione delle gestioni che si posizionano nella classe peggiore. Il dato medio sulla frequenza degli allagamenti e sversamenti da fognatura è di 4,6 ogni 100 km di rete fognaria (con un picco di 10 ogni 100 km nel Sud e Isole), il 20% degli scaricatori di piena risulta ancora da adeguare alla normativa vigente (indicatore M4b) e il 14% degli scaricatori di piena non sono controllati. Nel 2021, a livello nazionale la **produzione di fanghi da impianti di depurazione (M5)**⁷⁵ è stata pari a 432.684 tonnellate di sostanza secca: il tasso di conferimento in discarica dei medesimi è stato pari all'8,7% dei fanghi complessivamente prodotti, pur con livelli molto differenziati tra le diverse aree geografiche (nel Nord-Ovest è stato pari all'1,6%, nel Nord-Est e nel Centro i valori sono prossimi al 14% e mentre il dato è pari al 9,2% per la zona meridionale e insulare). Rispetto alla rilevazione relativa all'anno base, oltre ad essere incrementato il tasso di recupero dei fanghi a fronte di un minore conferimento in discarica, si nota una modifica di allocazione tra le destinazioni finali dei fanghi recuperati nel tempo.

72 In tema di misura, è vigente dall'anno 2016 una regolazione specifica introdotta con la delibera 218/2016/R/idr, recante "Regolazione del servizio di misura nell'ambito del Servizio idrico integrato a livello nazionale "(TIMSII).

73 Per la valutazione di questo macro-indicatore vengono considerate la presenza e la magnitudo delle ordinanze di non potabilità e il tasso di non conformità alla normativa in materia.

74 Introdotti in Italia dal decreto del Ministero della salute 14 giugno 2017 e ora rafforzati nel d.lgs. 18/2023. La novità legata a tali piani consiste nell'introduzione, nella gestione dei sistemi acquedottistici, di un approccio di tipo preventivo - fondato sull'analisi del rischio - in sostituzione dell'attuale metodologia di gestione di tipo reattivo.

75 Il macro-indicatore M5 è definito come il rapporto percentuale tra i quantitativi di fango da depurazione destinati allo smaltimento finale in discarica e le quantità complessive registrate in uscita dagli impianti di depurazione gestiti.

FIG. 5.33 Ripartizione delle operazioni di recupero dei fanghi di depurazione

Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi alla Raccolta "Qualità tecnica – monitoraggio (RQT1 2022)" (delibera 107/2022/R/idr).

Per quanto riguarda l'impatto ambientale collegato allo **scarico delle acque reflue depurate (M6)**, rispetto alle fasi di avvio della regolazione, si nota un miglioramento nei risultati conseguiti: il valore medio nazionale assunto dal macro-indicatore è pari al 8,8%. Analizzando nel dettaglio i dati relativi al 2021 risulta che il 15% della popolazione è servita da gestori per i quali si riscontrano condizioni ottimali di qualità dell'acqua depurata (classe A)⁷⁶ a fronte del 7% individuato in corrispondenza dell'anno base; il 35% e il 15% del campione si colloca rispettivamente nelle classi B e C, mentre il 22% della popolazione è servito da gestori per i quali si riscontra un tasso di superamento dei limiti superiore al 10% (classe D). Infine, per il 13% degli abitanti si rileva il mancato conseguimento del prerequisito.

⁷⁶ La classe A è caratterizzata da un tasso di superamento dei limiti nei campioni di acque reflue inferiore all'1%, la classe B tra l'1% e il 5%, la classe C tra il 5% e il 10%, la classe D oltre il 10%.



Dal punto di vista impiantistico, il ricorso, da parte di una quota crescente di gestori, a tecnologie di trattamento avanzate dei reflui, presenta riflessi positivi anche in relazione al riutilizzo delle acque reflue depurate. Sulla base dei dati relativi al 2021 si evince come i volumi potenzialmente impiegabili per il riutilizzo costituiscono circa il 21% del volume complessivamente depurato, mentre i volumi effettivamente riutilizzati (principalmente per uso irriguo) si attestano a valori prossimi al 4% del volume complessivamente depurato. In merito ai consumi energetici, infine, circa il 30% del consumo di elettricità complessivamente impiegata per il servizio idrico integrato è attribuibile al servizio di depurazione⁷⁷, una quota sostanzialmente stabile pur a fronte del miglioramento conseguito in relazione ai macro-indicatori del servizio di depurazione.

Investimenti e tariffe

Nel corso del 2022 è giunta a completamento un'ulteriore **linea di finanziamento** del pacchetto Next Generation EU avente ad oggetto "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" per l'intero territorio nazionale⁷⁸. Tale misura ha consentito l'allocazione, in due diverse finestre temporali succedutesi nel secondo semestre del 2022, di una quota ulteriore di 900 milioni di euro per specifici progetti nel settore, contribuendo così alla spesa per investimenti nel servizio idrico integrato per complessivi 2,4 mld di euro in un arco temporale compreso tra 2021 e 2026, in attesa che si concludano le attività propedeutiche al rilascio di ulteriori 600 milioni di risorse destinati al sostegno di interventi per l'ammodernamento delle infrastrutture di fognatura e depurazione (anche al fine di superare le procedure di infrazione comunitaria), oggetto della linea M2C4-I4.4 del PNRR. A livello nazionale, nel 2022 sono proseguite poi le erogazioni delle risorse destinate al primo stralcio della sezione «acquedotti» del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico⁷⁹ necessari alla mitigazione dei danni connessi a fenomeni di scarsità idrica, tramite il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

Lo scorso anno, l'Autorità ha avviato le istruttorie per l'aggiornamento biennale (2022-2023) degli schemi regolatori trasmessi dagli enti di governo dell'ambito competenti per il terzo periodo regolatorio 2020-2023 (MTI-3). Le istruttorie hanno riguardato la verifica, tra gli atti che costituiscono lo schema regolatorio di ciascuna gestione, del **Programma degli interventi (Pdl)** e del **Piano delle Opere Strategiche (POS)**, introdotto dal MTI-3 per tener conto degli effetti di lungo periodo di eventuali opere di rilevanza strategica caratterizzate da rilevante complessità tecnica, le cui tempistiche di realizzazione pluriennali superano il periodo regolatorio vigente.

L'analisi del **fabbisogno di investimenti**⁸⁰ per il periodo 2022-2023 a livello nazionale conferma la concentrazione degli sforzi dei gestori al contenimento del livello di perdite idriche che superano il 27% degli investimenti programmati (da quota 22% rispetto all'analisi dello scorso anno). A seguire, gli investimenti per il miglioramento della qualità dell'acqua depurata al 16,1% (erano a 18,1%), quelli per la riduzione delle interruzioni idriche 15,3% (13,5%) e gli interventi per l'adeguamento del sistema fognario al 13,5% (13,9%). La quota di investimenti in infrastrutture del servizio idrico integrato non riconducibili direttamente a specifici obiettivi di qualità tecnica fissati dall'Autorità si ferma al 10,5%.

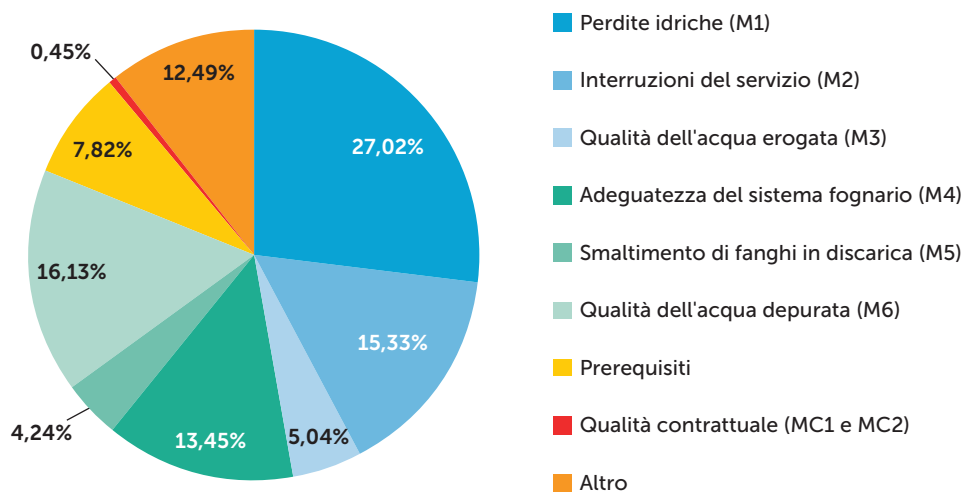
⁷⁷ Si tratta di circa 0,36 kWh per metro cubo di volume depurato e a 35 kWh per abitante equivalente trattato.

⁷⁸ Le risorse si aggiungono a quelle della linea M2C4-I4.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per interventi in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico anche per i servizi irrigui (oltre 1 miliardo di euro rispetto ad un valore di risorse complessivamente stanziato di 2 miliardi) e Asse IV del Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e Reti" 2014-2020 (PON IeR) per la riduzione delle perdite e lo sviluppo della digitalizzazione e del monitoraggio delle reti destinato a un gruppo di Regioni localizzate nel Sud Italia e nelle Isole (Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) del valore di oltre 476 milioni di euro.

⁷⁹ Adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2019.

⁸⁰ Il campione di riferimento è composto da 120 gestioni che servono complessivamente 46.142.604 abitanti.

FIG. 5.43 Distribuzione degli investimenti programmati 2022-2023

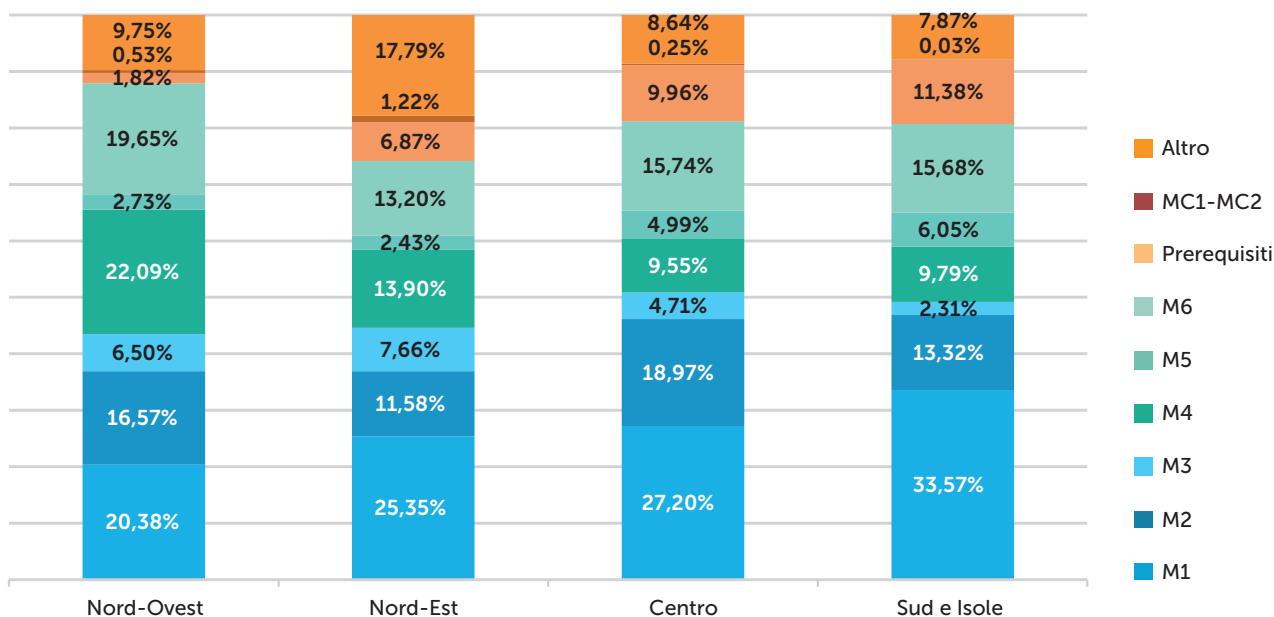


Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi all'aggiornamento del terzo periodo regolatorio (delibera 639/2021/R/idr).

Si riduce leggermente il peso degli interventi destinati al superamento delle situazioni di criticità negli agglomerati oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea per mancata conformità alla Direttiva 91/271/CEE come risultato, tra l'altro, dell'avanzamento (e relativa conclusione) di alcuni degli interventi volti alla risoluzione della criticità.

In termini generali di servizio, il quadro nazionale del biennio, anche per le motivazioni rappresentate in premessa, è maggiormente orientato sugli investimenti pianificati nelle infrastrutture acquedottistiche (45,6%) rispetto a quelli previsti nelle reti fognarie e negli impianti di depurazione (nel complesso il 40,66%), pur permanendo differenze tra singole aree geografiche: nel Nord-Ovest è stato espresso un maggiore fabbisogno nelle fasi di fognatura e depurazione, mentre nel Centro Italia la forbice tra le due fasi aumenta a favore delle infrastrutture di acquedotto.

FIG. 5.44 Distribuzione degli investimenti programmati 2022-2023 per area geografica (in percentuale)

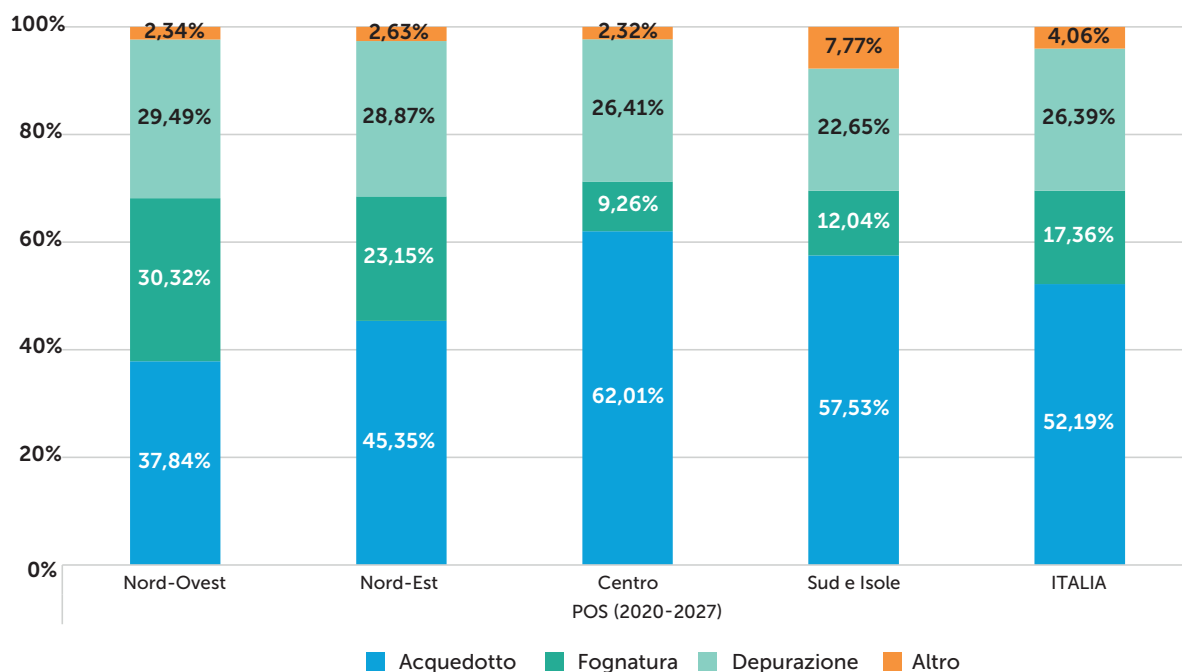


Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi all'aggiornamento del terzo periodo regolatorio (delibera 639/2021/R/idr).

Dalla ricognizione effettuata sui Pdl trasmessi, è stato possibile quantificare in quasi 700 milioni di euro (690,1 milioni) le risorse chiaramente riconducibili dagli Enti di governo d'ambito ad interventi finanziati col pacchetto Next Generation EU nel biennio 2022-2023, principalmente allocate nel secondo anno del biennio. Tale somma include la quota di risorse cofinanziata dalla tariffa del gestore, mentre la quota pianificata a titolo di contributo pubblico nel medesimo periodo risulta invece pari a poco più di 478 milioni di euro (circa il 16% del budget destinabile al servizio idrico integrato).

Il **fabbisogno di opere strategiche** complessivamente espresso dal campione di Piani delle Opere Strategiche, analizzati nell'ambito dell'aggiornamento tariffario per il biennio 2022-2023, ammonta a circa 11,4 miliardi di euro, equivalenti a 246,74 euro/abitante in aumento rispetto alla ricognizione svolta nella precedente Relazione annuale per il medesimo periodo (10,3 miliardi di euro, equivalenti a 205,7 euro/abitante), segno di un maggiore ricorso a pianificazioni di medio lungo termine da parte di EGA e gestori. Le opere contenute nei Piani sono concentrate prevalentemente nella fase di approvvigionamento e distribuzione (52,19% del fabbisogno totale a livello nazionale) ma con decise differenze a livello geografico, come mostrato nella figura successiva.

FIG. 5.47 Fabbisogno di investimenti espresso nel Piano delle opere strategiche per servizio e area geografica (in percentuale)



Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi all'aggiornamento del terzo periodo regolatorio (delibera 639/2021/R/idr).

A partire dal mese di luglio 2022, l'Autorità ha condotto le istruttorie per l'approvazione dell'aggiornamento biennale (2022-2023) delle predisposizioni tariffarie⁸¹ di 48 gestioni (che interessano 26.890.209 abitanti)⁸².

Rispetto al 2021, la variazione media dei corrispettivi applicati all'utenza risulta pari a +4,97%⁸³ con una certa eterogeneità a livello geografico: +3,32% nell'area Sud e Isole, +4,42% nel Nord-Est, +5,36% nel Centro, e a +6,26% nel Nord-Ovest. Sulla base dei Pdi trasmessi all'Autorità, gli investimenti programmati (al netto di contributi pubblici) si attestano a 208 euro/abitante a livello nazionale (corrispondenti a 52 €/ab/anno), con valori

⁸¹ In taluni casi sono state concluse anche le verifiche sulle predisposizioni per gli anni 2020 e 2021, riferite a contesti caratterizzati da talune complessità delle proposte riferite al terzo periodo regolatorio 2020-2023.

⁸² Il dato è aggiornato a maggio 2023.

⁸³ In questo caso il campione di riferimento è di 118 gestori che servono 45.964.838 abitanti.

pari a 286 €/ab nel Centro, a 232 €/ab nel Nord-Est e a 195 €/ab nel Nord-Ovest mentre nell'area Sud e Isole il valore si ferma a 132 €/ab⁸⁴.

Le verifiche compiute con riferimento ai costi delle immobilizzazioni computati in tariffa hanno confermato i generali miglioramenti nella capacità di realizzazione degli investimenti programmati con un tasso di realizzazione pari a circa il 104%. Tenuto conto delle previsioni in ordine alla disponibilità di fondi pubblici, la spesa per investimenti ammonta complessivamente a 13,5 miliardi di euro per il quadriennio, passando da 2,5 miliardi di euro nel 2020, a 3,2 miliardi di euro nel 2021 e nel 2022 e a 4,5 miliardi di euro nel 2023.

Nel 2022, la spesa media sostenuta da un'utenza domestica residente tipo⁸⁵, comprensiva di IVA al 10%, risulta a livello nazionale pari a 326 euro/anno (2,17 euro per metro cubo consumato), con un valore medio più contenuto nel Nord-Ovest (232 euro/anno) e più elevato al Centro (pari a 390 euro/anno). Considerando le diverse voci che compongono il corrispettivo pagato dagli utenti domestici per consumi annui di 150 m³, si osserva come il 39,2% circa della spesa sia imputabile al servizio di acquedotto, per il quale si spendono a livello nazionale 127,7 euro/anno. La spesa media nazionale per i servizi di fognatura e depurazione ammonta, rispettivamente, a 39,4 euro/anno (12,1% del totale) e a 95,3 euro/anno (29,2%).

TAV. 5.18 Spesa media annua per il servizio idrico integrato nel 2022 (spesa media, inclusa IVA, per consumi annuali di 150 m³; spesa annua in euro/anno, spesa unitaria in euro/m³)

AREA GEOGRAFICA		SPESA ANNUA (euro/anno)	SPESA UNITARIA (euro/ m ³)
Nord-Ovest	Media ponderata per la popolazione	231,9	1,55
	Max	509,5	3,40
	Min	118,5	0,79
Nord-Est	Media ponderata per la popolazione	328,9	2,19
	Max	433,5	2,89
	Min	243,2	1,62
Centro	Media ponderata per la popolazione	390,4	2,60
	Max	608,9	4,06
	Min	285,8	1,91
Sud e Isole	Media ponderata per la popolazione	352,5	2,35
	Max	389,2	2,59
	Min	229,0	1,53
ITALIA	Media ponderata per la popolazione	325,9	2,17
	Max	608,9	4,06
	Min	118,5	0,79

Fonte: ARERA, elaborazione su dati dei gestori.

⁸⁴ Campione composto da 135 gestioni che servono 48.851.824 abitanti.

⁸⁵ Famiglia di 3 persone, con consumo annuo pari a 150 m³.

Qualità contrattuale

Nel mese di maggio 2023 si è chiusa la settima edizione della Raccolta dati "Qualità contrattuale del servizio idrico integrato"⁸⁶, finalizzata a permettere all'Autorità, nell'ambito delle sue funzioni di regolazione e controllo, di acquisire informazioni in merito alle prestazioni rese nel corso del 2022. L'analisi delle informazioni trasmesse ha confermato la disomogeneità a livello geografico nell'adempimento agli obblighi di comunicazione dei dati di qualità contrattuale da parte degli operatori, principalmente a causa delle differenti caratteristiche che contraddistinguono la struttura organizzativa delle gestioni operanti al Sud e nelle Isole⁸⁷.

Dall'analisi dei dati relativi agli standard specifici fissati dalla RQSII⁸⁸ emerge, nel 2022, un elevato livello di qualità contrattuale con una percentuale di mancato rispetto dello standard pari in media al 3,5% (3,3% nel 2021).

Al 31 dicembre 2022, risultano erogati indennizzi per circa 1,77 milioni di euro ma una più compiuta valutazione al riguardo potrà essere effettuata nell'ambito della prossima Relazione Annuale poiché, a causa del fisiologico *lag* temporale nell'erogazione degli indennizzi, buona parte di questi verrà effettivamente accreditata nel corso del 2023.

Il rispetto degli standard generali fissati dalla RQSII – o di quelli migliorativi riportati nella Carta dei servizi – pur mostrando valori lievemente inferiori a quelli riscontrati per gli standard specifici, fa rilevare nel 2022 un buon livello di rispetto dello standard, pari ad almeno il 90% per oltre la metà degli indicatori considerati.

Nella citata Raccolta dati, è stato richiesto ai gestori del SII anche un riepilogo delle prestazioni eseguite nel 2022 al fine di poter garantire l'applicazione omogenea del meccanismo incentivante di premi e penalità⁸⁹ basato sulle performance delle singole gestioni con riferimento a due macro-indicatori: "Avvio e cessazione del rapporto contrattuale" (MC1) e "Gestione del rapporto contrattuale e accessibilità al servizio" (MC2). Per entrambi i macro-indicatori, a fronte di valori medi nazionali elevati (96,3% MC1 e 95,3% MC2) emerge ancora una volta l'esistenza di un *Water Service Divide* indicato da valori mediamente più contenuti nell'area Sud e Isole. Un'analisi dell'andamento dei due macro-indicatori nel periodo 2018-2022 mostra una crescita considerevole (+25% circa) per MC1 mentre per MC2 si registra una sostanziale stabilità negli anni.

A fronte del miglioramento nelle prestazioni riconducibili alle fasi di avvio, gestione e cessazione del rapporto contrattuale, si rinvengono tuttavia impatti tariffari contenuti: in media, gli oneri aggiuntivi connessi all'adeguamento agli standard di qualità contrattuale fissati dall'Autorità risultano, per il quadriennio 2020-2023, pari a circa 1 euro/abitate/anno.

86 La Regolazione della qualità contrattuale è stata introdotta con la delibera 23 dicembre 2015 655/2015/R/ldr e il relativo allegato A ed è entrata in vigore il 1° luglio 2016.

87 Il panel è composto da 262 gestioni pari a 51,5 milioni di abitanti.

88 Dall'analisi sono stati esclusi gli standard "Periodicità di fatturazione" e "Tempo per l'emissione della fattura" che, con circa il 97% delle prestazioni eseguite (70,5 milioni di prestazioni nel 2022), non consentirebbero una adeguata rappresentazione degli altri indicatori.

89 Il meccanismo è stato introdotto con la delibera 547/2019/R/ldr.

Attività svolta

A partire dal 2015, l'Autorità ha provveduto alla redazione di specifiche Relazioni presentate alle Camere sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto legislativo n. 152/2006, in particolare a carico:

- delle regioni, per la costituzione degli enti di governo dell'ambito (EGA);
- degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato (SII);
- degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio.

Le Relazioni predisposte nel 2022⁹⁰ hanno evidenziando, da un lato, i miglioramenti venuti in rilievo nella riorganizzazione della governance di settore, dall'altro, le criticità ancora riscontrate in ordine alla corretta redazione e all'aggiornamento degli atti necessari all'adozione delle scelte di programmazione e di gestione del servizio idrico integrato.

Tra le collaborazioni con le altre istituzioni, si segnala il Gruppo di lavoro costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri le cui attività concentratesi tra i mesi di maggio e settembre 2022 hanno fornito un contributo per la definizione delle linee di riordino in materia di servizi pubblici locali⁹¹. Nell'ambito delle attività previste in relazione al Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica⁹², l'Autorità ha, inoltre, contribuito alla definizione dei contenuti e preso parte al tour informativo organizzato dal Ministero dell'ambiente "Ho rispetto per l'acqua" che ha toccato 12 città italiane nei mesi di maggio e giugno 2022. Sempre in questo contesto, alla fine del mese di luglio, il Ministero ha sottoposto all'Autorità uno schema di decreto ministeriale volto a definire le modalità di utilizzo per l'annualità 2022 del "Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica" a cui l'Autorità ha dato il proprio assenso con le proprie osservazioni con il parere 2 agosto 2022, 402/2022/I/idr.

Nel 2022, l'Autorità ha preso parte anche a numerosi gruppi di lavoro interistituzionali per il recepimento della normativa eurounitaria e, in particolare, per la trasposizione della nuova direttiva europea sulle acque potabili, per il recepimento nella normativa nazionale del regolamento europeo in materia di riutilizzo delle acque reflue depurate e per la revisione della direttiva europea in materia di acque reflue. Sempre attraverso la partecipazione a gruppi composti da diversi soggetti istituzionali, ma questa volta in ambito nazionale, l'Autorità ha fornito il proprio contributo per l'attuazione della c.d. "Legge clima"⁹³ e per l'aggiornamento ai sensi della Direttiva NIS⁹⁴.

Lo scorso anno, inoltre, è proseguita l'attività di supporto istituzionale nell'ambito di rilevazioni europee o internazionali aventi a oggetto il settore idrico, tra cui l'indagine GLASS⁹⁵ dell'OMS e l'aggiornamento quinquennale degli indicatori di Product Market Regulation (PMR) dell'OCSE. In ambito WAREG (associazione dei regolatori

90 Relazioni 19 luglio 2022, 347/2022/I/idr, e 31 gennaio 2023, 34/2023/I/idr. L'art. 172, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 prevede che, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno l'Autorità presenti questi documenti alle Camere.

91 Adottate con il d.lgs 23 dicembre 2022, n. 201, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sentita, per i profili di competenza, l'Autorità (che si è espressa con il parere 29 novembre 2022, 647/2022/I/com) e acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

92 Istituito dall'art. 1, comma 752, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023"

93 Legge 12 dicembre 2019, n. 141 che ha convertito il dl 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria.

94 Network and Information Security Directive, direttiva 2016/1148/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2016 recepita in Italia con il d.lgs 18 maggio 2018, n. 65.

95 "Water Global Analysis and Assessment of Sanitation and Drinking-Water (GLAAS) 2021-2022".



idrici europei), l'Autorità ha partecipato a una missione TAEX mirante al trasferimento di competenze in tema di governance e regolazione dei servizi idrici per il governo della Turchia.

Per quanto riguarda l'attività di aggiornamento delle predisposizioni tariffarie per il biennio 2022-2023, l'Autorità ha introdotto specifiche misure straordinarie legate alla straordinaria e documentata entità dei rincari dei costi energetici prevedendo la possibilità di: richiedere a CSEA l'attivazione di forme di anticipazione finanziaria per fare fronte a parte delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica⁹⁶; presentare motivata istanza per il riconoscimento di costi aggiuntivi nell'ambito della quantificazione della componente di conguaglio, laddove il costo effettivo per l'acquisto di energia elettrica riferito al 2021 risulti superiore a quello riconosciuto dalla regole dell'MTI-3. Ai fini dell'aggiornamento, l'Autorità ha richiesto agli EGA ovvero agli altri soggetti competenti individuati con legge regionale, responsabili della predisposizione della tariffa, di aggiornare il Programma degli interventi (PdI), il Piano economico-finanziario (PEF) e la convenzione di gestione. Con riferimento ai soggetti che non hanno adempiuto agli obblighi di invio dei dati e delle informazioni rilevanti entro il termine del 30 aprile 2022, l'Autorità ha avviato il procedimento per la determinazione d'ufficio delle tariffe nonché per l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi relativi ai casi di esclusione dall'aggiornamento tariffario. Negli ultimi mesi dell'anno, sono state inviate comunicazioni di diffida ad adempiere agli obblighi di predisposizione tariffaria per i gestori inadempienti. Nell'ambito del processo di aggiornamento biennale, infine, l'Autorità ha provveduto alla verifica degli schemi regolatori.

Nel corso del 2022, l'Autorità ha proseguito nella propria attività di supporto alle amministrazioni centrali volta a dare applicazione alle linee di investimento e di riforma del PNRR che hanno interessato il servizio idrico integrato Missione M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente C4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", tradotti in una serie di linee di intervento:

- M2C4 – I4.1 "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico", per la quale sono state stanziati complessivamente risorse per 2 miliardi di euro
- M2C4 – R4.1 "Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico del PNRR";
- M2C4 – I4.2 "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti", per la quale sono state previste risorse per 900 milioni di euro;
- M2C4 – I4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione", alla quale sono destinate risorse per 600 milioni di euro

Con riferimento al primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico, sezione "acquedotti"⁹⁷, lo scorso anno sono proseguite le attività di monitoraggio ed erogazione delle quote di finanziamento richieste dagli enti di riferimento competenti per gli interventi oggetto del Piano.

⁹⁶ Alla prima scadenza fissata (30 giugno 2022) sono state trasmesse a CSEA dai pertinenti EGA le richieste di 9 gestori, sei delle quali sono state accettate con conseguente erogazione dell'anticipazione finanziaria per complessivi 7.466.217 euro. Durante la successiva finestra (dal 1° novembre 2022 al 30 novembre 2022) sono state accettate 45 istanze (su un totale di 54 presentate) per un valore complessivo pari a 134.611.505 euro.

⁹⁷ Il primo stralcio di Piano è costituito da un elenco di 26 interventi/progetti (selezionati dall'Autorità con la relazione 20 giugno 2019 (252/2019/R/idr), riconducibili a infrastrutture del servizio idrico integrato, la cui copertura è stata assicurata a valere e nel limite di 40 milioni di euro per l'annualità 2019 e altrettanti per l'annualità 2020.

Nel corso del 2022, dando seguito alle previsioni normative relative al “Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche, ivi comprese le reti di fognatura e depurazione”⁹⁸ l’Autorità ha insediato presso CSEA il Comitato di valutazione del rischio presieduto da un rappresentante del Ministero dell’economia e delle finanze e composto da esperti in valutazione dei rischi finanziari in rappresentanza rispettivamente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, del Ministero dello sviluppo economico e di un esperto indipendente. Il Comitato è chiamato a esprimere il parere in ordine alle modalità operative del Fondo e alle proposte di interventi da ammettere a garanzia di rimborso del credito, verificando la conformità delle richieste alle previsioni di legge.

Per quanto attiene alla Regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato (RQTI), nel corso dell’anno 2022 si è concluso il primo procedimento di attribuzione dei premi e delle penalità, sulla base delle *performance* realizzate da ciascun gestore negli anni 2018 e 2019 e parallelamente è stato avviato uno specifico procedimento finalizzato all’applicazione del meccanismo incentivante per gli anni 2020 e 2021.

In materia di Qualità contrattuale, invece, a febbraio dello scorso anno è stata avviata la Raccolta dati relativa all’anno 2021 e avviato un provvedimento (che si concluderà nel 2023) finalizzato all’applicazione del meccanismo incentivante di premi/penalità da quantificare a partire dal 2022 sulla base delle performance realizzate nei due anni precedenti, individuando i termini e le modalità per l’attribuzione delle premialità e delle penalità riferite a tutti gli stadi di valutazione previsti per gli anni 2020 e 2021, nonché per la definizione della graduatoria per lo stadio di eccellenza stabilito dalla RQSII.

Allo scopo di rafforzare la consapevolezza da parte degli utenti circa i servizi offerti dal proprio operatore, l’Autorità ha, inoltre, provveduto a pubblicare i dati di qualità tecnica raccolti nell’ambito del citato procedimento. Più nello specifico, è stato sviluppato un portale di infografica, interattivo e con struttura a mappa, liberamente accessibile dal sito web dell’Autorità (www.arera.it/it/dati/QTSII.htm) e interrogabile con riferimento al proprio gestore o al proprio comune.

In relazione all’attività svolta, all’Autorità è stato riconosciuto il titolo di “Miglior pratica di categoria” nell’ambito del contest “Buone pratiche regolatorie” promosso dall’Università LUMSA, in collaborazione con l’Osservatorio AIR, con il patrocinio del Ministro per la pubblica amministrazione e dell’OCSE, in ragione della circostanza di avere saputo soddisfare al meglio e cumulativamente i criteri di innovazione, robustezza dei risultati e riproducibilità.

98 Istituito dall’art. 58 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

CICLO DEI RIFIUTI

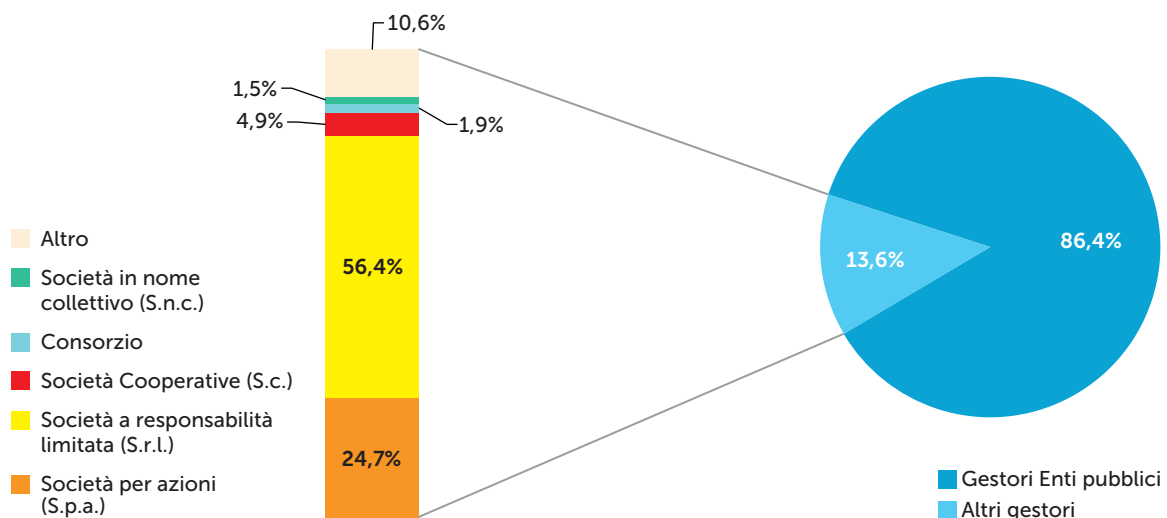
Stato dei servizi

Nel 2022 con l'approvazione della nuova metodologia tariffaria MTR-2⁹⁹, ha preso avvio il secondo periodo di regolazione tariffaria per il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani e caratterizzato dalla pianificazione economico-finanziaria del servizio su un orizzonte pluriennale. L'attività di istruttoria e approvazione tariffaria dell'Autorità si è, pertanto, estesa al periodo 2022-2025, continuando ad interessare una platea molto consistente di Enti competenti e ambiti tariffari. Con MTR-2 l'Autorità ha anche introdotto una regolazione tariffaria asimmetrica per i servizi di trattamento dei rifiuti urbani in un'ottica di rafforzata attenzione al profilo infrastrutturale del settore e di promozione della capacità del sistema. Coerentemente con quanto previsto per il servizio integrato, gestori ed Enti competenti interessati sono stati chiamati a trasmettere le prime predisposizioni tariffarie relative ai servizi di recupero e smaltimento, oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Autorità.

Struttura del settore

A maggio 2023 risultano iscritti all'Anagrafica Operatori dell'Autorità **8.101** soggetti con un incremento rispetto allo scorso anno di 258 nuovi iscritti. A conferma di un processo di organizzazione territoriale del servizio ancora incompleto, i soggetti iscritti come Enti territorialmente competenti permangono in numero elevato (pari a 3.550) seppur in progressiva riduzione¹⁰⁰.

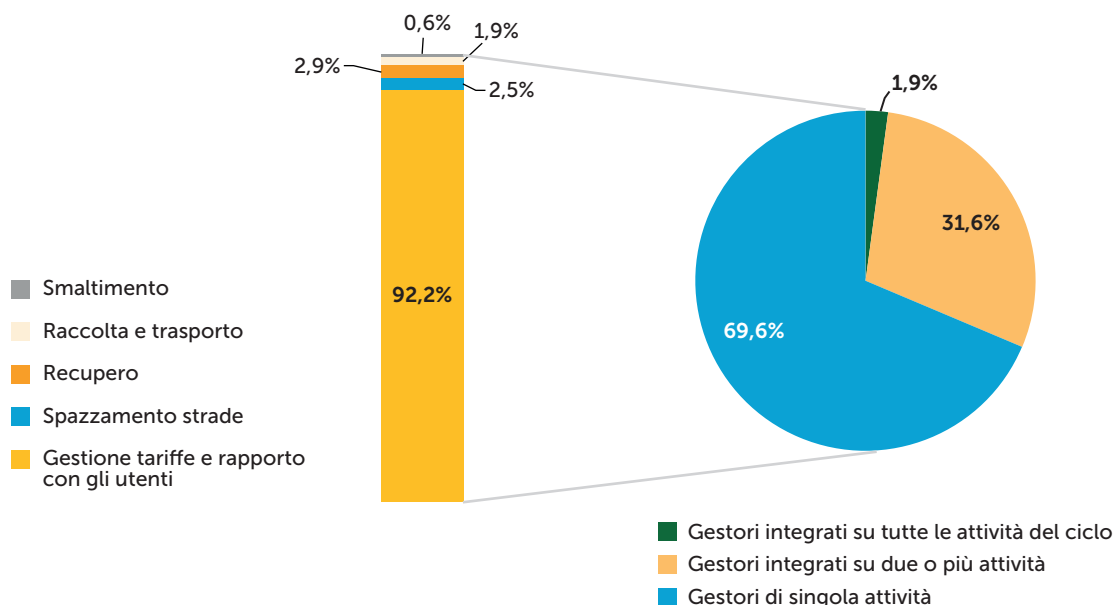
FIG. 6.1 Natura giuridica dei gestori iscritti in Anagrafica



Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

99 Allegato A alla delibera 3 agosto 2021, 363/2021/R/RIF (MTR-2)

100 Per il monitoraggio degli assetti istituzionali locali si veda il paragrafo 6.1 del Volume1.

FIG. 6.2 Gestori che hanno dichiarato in Anagrafica di svolgere una sola attività

Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

Produzione e raccolta dei rifiuti

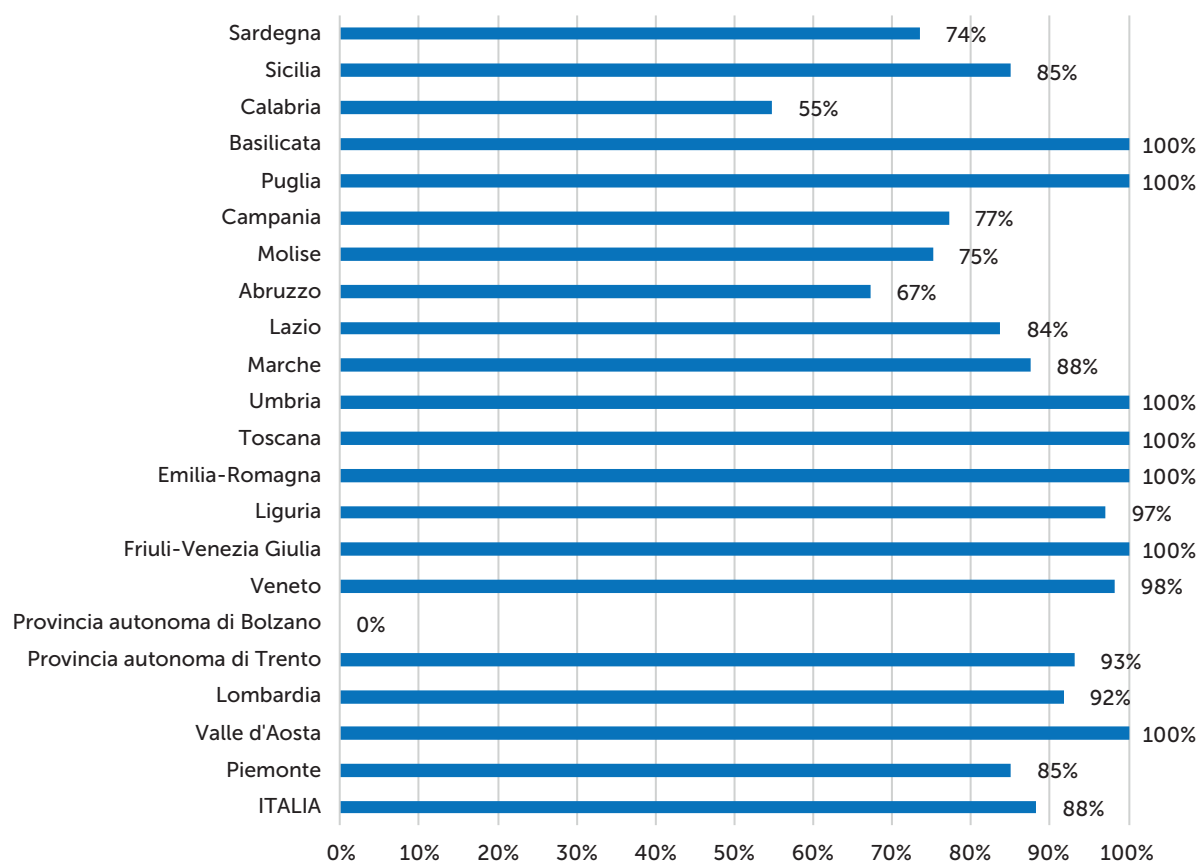
Nel 2021 la produzione nazionale dei rifiuti urbani è stata pari a circa 29,6 milioni di tonnellate in aumento del 2,3% rispetto al 2020. Un dato che riflette la ripresa economica post pandemia dell'economia nazionale, pur se in maniera più contenuta rispetto agli indicatori socioeconomici, PIL e spesa delle famiglie che fanno registrare rispettivamente incrementi pari al 6,7% e al 5,3%. D'altro canto, si conferma la tendenza alla crescita della raccolta differenziata (+1% rispetto al 2020) che nel 2021 è pari al 64% della produzione nazionale di rifiuti differenziati (19 milioni di tonnellate). A livello territoriale, si osserva il conseguimento dell'obiettivo del 65% previsto per il 2012¹⁰¹ nelle regioni del Nord-Est (73,3%) e del Nord-Ovest (69,6%) mentre il Centro, il Sud e le Isole si attestano rispettivamente al 60,4%, 56,5% e 54% di raccolta differenziata. Rispetto al 2020, l'area geografica in cui si rileva il maggior incremento di raccolta differenziata è quella delle Isole (+3,7%) seguita dal Sud (+1,4%).

Stato delle approvazioni tariffarie relative al primo e al secondo periodo regolatorio

Con riferimento al Piano economico-finanziario 2022-2025, l'Autorità ha ricevuto le predisposizioni tariffarie relative a 5.987 ambiti tariffari, di cui 5.961 comunali e 26 pluricomunali, per un totale di circa 52,3 milioni di abitanti serviti (pari a circa il 90% della popolazione nazionale).

101 Decreto legislativo n. 152/06

FIG. 6.12 Predisposizioni tariffarie trasmesse all'Autorità relative al periodo 2022-2025, per regione (% popolazione servita)



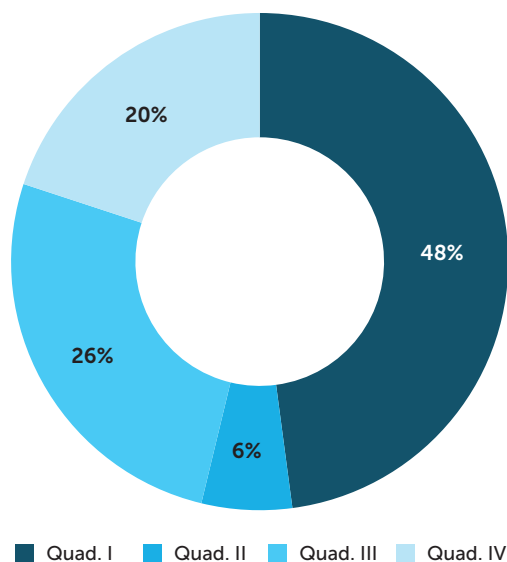
Fonte: ARERA, elaborazione sulle predisposizioni tariffarie relative al periodo 2022-2025.

La trasmissione è stata effettuata da 2.554 Enti Territoriali Competenti, di cui 2.485 (97% del totale) operano per un singolo Comune, mentre i restanti 69 svolgono le relative funzioni per più Comuni; tra questi, i maggiori 20 hanno presentato proposte per 2.294 ambiti tariffari, corrispondenti a circa il 38,5% delle predisposizioni complessivamente ricevute. La quota di popolazione interessata dalle suddette proposte coincide o si avvicina al 100% per Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, si attesta attorno al 90% per Lombardia, Marche e Provincia di Trento e sopra all'80% per Lazio, Piemonte e Sicilia, mentre il corrispondente dato per la Campania è di poco al di sotto di tale soglia. Per tutte le restanti Regioni la quota di popolazione interessata è attorno al 70%, fatta eccezione per la Calabria, per cui è pari a circa il 55%. La Provincia autonoma di Bolzano, infine, risulta inadempiente.

Dall'analisi dei Piani economico-finanziari a disposizione dell'Autorità emergono, innanzitutto, incrementi delle entrate tariffarie che variano tra il 2,4% del 2022 e lo 0,9% del 2025, tali variazioni si realizzano a fronte di un valore medio del limite alla crescita che varia tra il 3,5% del 2022 e il 3,1% del 2025. A livello geografico, le variazioni più consistenti si osservano nelle Isole (+5,6% nel biennio), mentre le più contenute al Centro e nella macroarea Nord-Ovest (poco più del 3%).

La distribuzione delle predisposizioni tariffarie 2022 per ciascuno degli schemi regolatori¹⁰² evidenzia il ricorso agli obiettivi specifici di miglioramento della qualità e/o di incremento del perimetro gestionale per il 52% degli ambiti (collocazione nei quadranti II, III e IV) mentre per circa il 20% degli ambiti sono previsti sia target del primo tipo sia del secondo (collocazione nel quadrante IV).

FIG. 6.18 Collocazione delle proposte tariffarie 2022 negli schemi di cui al comma 4.3 dell'MTR-2 (%)



Fonte: ARERA, elaborazione sulle predisposizioni tariffarie relative al periodo 2022-2025.

All'insieme delle predisposizioni tariffarie trasmesse all'Autorità corrispondono costi di gestione pari a circa 10,7 miliardi di euro per il 2022¹⁰³. I costi operativi di gestione e costi comuni pesano circa l'80% dei costi complessivi, mentre i costi di capitale valgono quasi il 10%¹⁰⁴. La quota restante è costituita prevalentemente dall'IVA indetraibile a carico degli utenti finali.

TAV. 6.5 Popolazione, ambiti e soggetti interessati dai provvedimenti di approvazione tariffaria adottati dall'Autorità

ANNUALITÀ DI RIFERIMENTO DEL PEF	NUMERO ENTI TERRITORIALMENTE COMPETENTI	NUMERO AMBITI TARIFFARI	NUMERO GESTORI	POPOLAZIONE SERVITA (MILIONI DI ABITANTI)	NUMERO COMUNI SERVITI	VARIAZIONE MEDIA DELLE ENTRATE TARIFFARIE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2020	65	381	440	12.666.404	481	0,75%
2021	41	307	340	10.775.793	408	1,67%
2022	23	93	108	6.863.006	193	0,89%
2023	23	93	106	6.863.006	193	1,40%
2024	23	93	105	6.863.006	193	0,77%
2025	23	93	105	6.863.006	193	1,02%

Fonte: ARERA, elaborazione sulle predisposizioni tariffarie relative alle annualità dal 2020 al 2025.

¹⁰² Comma 4.3 del MTR-2

¹⁰³ Si tratta dei costi determinati su base storica (a partire dalle scritture contabili obbligatorie) secondo quanto previsto dall'articolo 7 del MTR-2, a cui si sommano i costi determinati su base previsionale per le specifiche finalità e obiettivi previsti dal MTR-2, validati dagli ETC.

¹⁰⁴ Le quote sono determinate come media, ponderata per la popolazione residente, dei pesi delle medesime categorie di costo in ciascun ambito tariffario.

Predisposizioni 2022-2025 per i servizi di trattamento

L'Autorità ha richiesto alle Regioni e alle Province Autonome le informazioni impiegate per l'individuazione degli impianti di chiusura del ciclo "minimi" e di quelli "intermedi" da cui provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi", nonché dei relativi flussi di rifiuti oggetto di regolazione tariffaria e della classificazione degli stessi in flussi di prossimità e non. È stata richiesta, inoltre, l'indicazione dell'Organismo competente alla validazione e alla trasmissione delle predisposizioni tariffarie, rappresentato proprio dalla Regione, o da un altro Ente dalla stessa individuato. Alla data del 12 maggio 2023, sono pervenute 61 proposte da 13 Organismi competenti, riferite prevalentemente a impianti operanti nel Nord e nel Centro del Paese. Le predisposizioni riguardano 39 impianti di chiusura del ciclo "minimi" e 22 impianti "intermedi".

Infine, con riferimento ai meccanismi di garanzia inerenti alle procedure di approvazione tariffaria 2022¹⁰⁵, l'Autorità ha ricevuto 68 segnalazioni di inerzia (116 lo scorso anno), 62 delle quali riguardavano situazioni di inerzia dei gestori del servizio di gestione dei rifiuti urbani, mentre le restanti 6 avevano a oggetto l'inerzia di gestori di impianti minimi o intermedi.

Qualità del servizio: posizionamento delle gestioni nella matrice degli schemi regolatori

Dal 1° gennaio sono entrati in vigore un set di obblighi di servizio minimo valido per tutte le gestioni riguardante i principali profili di qualità contrattuale e tecnica¹⁰⁶, affiancati alla previsione di standard generali di qualità, differenziati per quattro schemi regolatori, individuati dall'Ente territorialmente competente in relazione al livello qualitativo effettivo di partenza garantito agli utenti nelle diverse gestioni.

TAV. 6.11 Matrice di schemi regolatori

		PREVISIONI DI OBBLIGHI E STRUMENTI DI CONTROLLO IN MATERIA DI QUALITÀ TECNICA (CONTINUITÀ, REGOLARITÀ E SICUREZZA DEL SERVIZIO)	
		Qualità tecnica= no	Qualità tecnica= sì
PREVISIONI DI OBBLIGHI IN MATERIA DI QUALITÀ CONTRATTUALE	Qualità contrattuale = no	Schema I OBBLIGHI MINIMI	Schema III LIVELLO INTERMEDIO
	Qualità contrattuale = sì	Schema II LIVELLO INTERMEDIO	Schema IV LIVELLO AVANZATO

Fonte: ARERA.

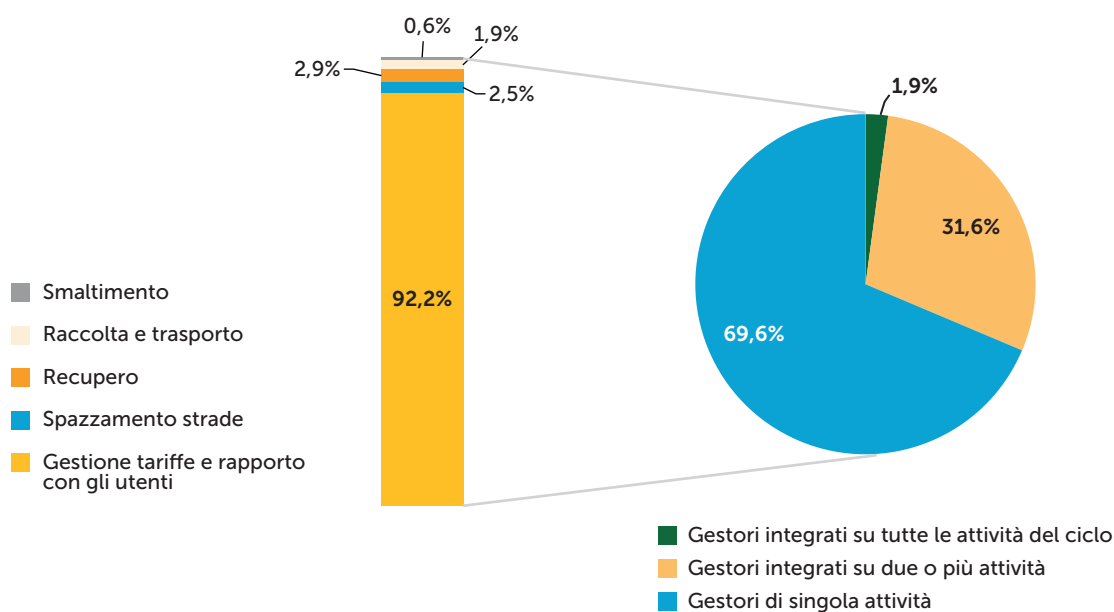
Nell'ambito della trasmissione delle predisposizioni tariffarie per il periodo 2022-2025 di cui al MTR-2, gli Enti territorialmente competenti hanno indicato lo schema regolatorio individuato per ciascuna gestione. Dall'analisi di tali informazioni emerge che la maggioranza degli ambiti tariffari (oltre 5.000 gestioni, corrispondenti al 70,3% della popolazione nazionale) è stato collocato nel primo quadrante della matrice.

¹⁰⁵ Articolo 9 MTR-2.

¹⁰⁶ Con la delibera 15/2022/R/RIF l'Autorità ha adottato il Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF). Per maggiori dettagli sui contenuti della deliberazione si rimanda al Capitolo 7, del Volume II sull'attività svolta della precedente Relazione annuale.

Relativamente alla distribuzione geografica dei quattro schemi regolatori, il Centro Italia si configura come la macroarea più virtuosa, tenuto conto che le gestioni posizionate nello Schema III – che, come anticipato, prevede obblighi aggiuntivi e standard generali più stringenti in materia di qualità tecnica rispetto agli Schemi I e II – sono circa il 13,3 % delle gestioni del campione situate in tale macro-area geografica e quelle nello Schema IV oltre il 9%. Lo Schema II – caratterizzato da un rafforzamento delle misure in materia di qualità contrattuale – presenta invece una maggiore diffusione nelle Isole.

FIG. 6.2 Gestori che hanno dichiarato in Anagrafica di svolgere una sola attività



Fonte: ARERA, Anagrafica operatori.

Attività svolta

Nel 2022 l’Autorità ha proseguito il processo di costruzione del quadro regolatorio, attraverso un’impostazione innovativa, graduale e asimmetrica coerente con un assetto istituzionale multilivello e in grado di tenere conto degli elementi più significativi riscontrati nei diversi contesti. Tra l’altro, nel corso dell’anno si è assistito a un progressivo ampliamento delle competenze dell’Autorità nel settore dei rifiuti urbani, per effetto delle nuove attribuzioni assegnate dal legislatore nazionale in materia di definizione della componente perequativa a copertura dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati¹⁰⁷, di standard tecnici e qualitativi delle attività di smaltimento e recupero¹⁰⁸, nonché di schemi tipo di bandi di gara¹⁰⁹.

¹⁰⁷ legge 17 maggio 2022, n. 60.

¹⁰⁸ legge 5 agosto 2022, n. 118.

¹⁰⁹ decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201.



Ai fini dello sviluppo e del completamento del quadro regolatorio del settore, anche alla luce delle recenti nuove attribuzioni, l'Autorità:

- ha presentato i primi orientamenti per la predisposizione di uno schema tipo di contratto di servizio,¹¹⁰ nonché per l'introduzione di sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti urbani, con particolare riferimento al meccanismo per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e per la promozione del rispetto della gerarchia dei rifiuti;
- in materia di regolazione tariffaria, ha avviato il procedimento per la definizione delle regole e delle procedure per l'aggiornamento biennale ai fini della rideterminazione delle tariffe del servizio di gestione dei rifiuti urbani per le annualità 2024 e 2025¹¹¹;
- ha avviato i procedimenti per la definizione degli standard tecnici e qualitativi delle attività di smaltimento e recupero, nonché di schemi tipo di bandi di gara per l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

È proseguita, inoltre, l'attività istruttoria sulle predisposizioni tariffarie proposte dagli enti territorialmente competenti (ETC), con riferimento al secondo periodo regolatorio 2022-2025 e agli anni 2020 e 2021. In tale ambito, sono state altresì gestite le richieste di intervento per il superamento di casi di inerzia dei gestori, offrendo supporto e chiarimenti alle parti coinvolte.

Tra le collaborazioni con le altre istituzioni si segnala la partecipazione al Tavolo tecnico istituzionale per il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti¹¹². Si tratta di un Tavolo tecnico istituzionale istituito dal MiTE (ora MASE) nel 2020 ai cui lavori sono stati chiamati a partecipare oltre all'Autorità anche ISPRA, regioni e province autonome, ANCI e l'allora Ministero dello sviluppo economico, prevedendo incontri periodicamente convocati per analizzare e discutere di specifici aspetti.

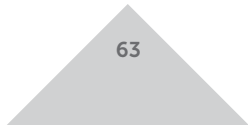
Infine, nel corso del 2022 l'Autorità è stata chiamata a prendere parte alle due Commissioni¹¹³ di ammissione e di valutazione delle proposte dei progetti per l'assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in relazione alla Missione 2, "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 1, "Economia circolare e agricoltura sostenibile", funzionali a *"colmare il gap impiantistico nel settore della gestione dei rifiuti urbani e speciali che, allo stato, ostacola lo sviluppo di filiere circolari"*.

110 Lo schema è obbligatorio per tutte le gestioni, imperniato sul modello di gestione integrata e strutturato secondo un approccio modulare che lo renda applicabile, con gli opportuni adattamenti, anche agli affidamenti di singole fasi del servizio.

111 Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025, delibera 363/2021/R/rif.

112 L'art. 2, comma 1, del d.lgs. 3 settembre 2020, n. 116 ha introdotto, alla parte quarta del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, l'art. 198-bis, che prevede la predisposizione e l'approvazione, da parte del Ministero della transizione ecologica – MiTE (ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – MASE), del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR), in conformità alle previsioni di cui alla direttiva 2018/851/UE.













113 Le altre istituzioni coinvolte sono state il MiTE (ora MASE), ISPRA, ENEA, Conferenza delle regioni e delle province Autonome.



TUTELA DEI CONSUMATORI

Il sistema di tutele per la trattazione dei reclami e la risoluzione extragiudiziale delle controversie dei clienti e utenti finali dei settori regolati (nel seguito semplicemente sistema di tutele) trova applicazione per mezzo di strumenti diffusi a livello nazionale e si compone di due macroaree e tre livelli. La prima macroarea afferisce all'informazione e all'assistenza di clienti e utenti finali che interagiscono con operatori e gestori nei settori di competenza dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (livello base); la seconda macroarea (primo e secondo livello) riguarda la soluzione delle problematiche e delle controversie eventualmente insorte nell'ambito del rapporto di fornitura.

TAV. 10.1 *Sistema di tutele: volumi in ingresso allo Sportello e al Servizio conciliazione per i settori energia elettrica, gas, idrico, telecalore e rifiuti (2022)*

Attività e settori			Anno 2022
Livello base	Chiamate al <i>call center</i> 800166654 (pervenute in orario di servizio)		1.203.877
			50.441
	Richieste scritte di informazioni		55.422
			2.288
	Richieste di attivazione di procedure speciali informative		41.958
	Reclami di secondo livello reindirizzati con informativa sulle conciliazioni		2.278
		277	
Secondo livello	Domande al Servizio conciliazione	 (conciliazione obbligatoria)	21.102
		 (conciliazione facoltativa)	3.237
	Richieste di attivazione di procedure speciali risolutive		22.583
	Reclami di secondo livello		7.390
Gestione transitoria delle comunicazioni nel settore dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati			212

Fonte: ARERA, elaborazione su dati Sportello per il consumatore energia e ambiente e Servizio conciliazione.

Reclami e prestazioni di qualità commerciale

Al fine di controllare l'esecuzione delle prestazioni, tutti i venditori di energia elettrica e gas sono tenuti ad adempiere a obblighi di comunicazione dei dati. Questo consente di verificare le modalità di applicazione del Testo integrato della regolazione della qualità dei servizi di vendita di energia elettrica e di gas naturale (TIQV)¹⁴, il grado di rispetto degli indicatori e degli standard di qualità e i tempi medi di effettuazione delle diverse prestazioni. I dati trasmessi dai venditori includono le informazioni sul numero dei casi in cui gli standard non sono stati rispettati per cause imputabili al venditore, a terzi o per cause di forza maggiore e la corretta erogazione degli indennizzi ai clienti. I dati di qualità commerciale della vendita relativi al 2022 sono stati trasmessi da 565 operatori, che rappresentano oltre 53,7 milioni di clienti elettrici e clienti gas.

I principali argomenti oggetto di reclamo da parte dei clienti dei settori elettrico e gas, il 40,4% riguarda la fatturazione, il 16,7% il mercato, il 16,1% i contratti, l'8,3% la morosità e la sospensione della fornitura. Il numero di indennizzi pagati nell'anno ai clienti per le diverse prestazioni ammonta a 45.842 (il 96,2% è dovuto al ritardo nella risposta ai reclami), per un importo complessivo di oltre 1,8 milioni di euro.

Oltre all'analisi dei dati trasmessi dai venditori, ogni anno l'Autorità effettua un'indagine di *customer satisfaction* sulla qualità delle risposte ai reclami scritti e alle richieste di informazioni, intervistando i clienti che sono risultati destinatari di una risposta scritta. L'indagine ha l'obiettivo di acquisire, direttamente dai clienti destinatari di una risposta scritta dal venditore, un giudizio di soddisfazione sui diversi fattori di qualità. Nell'indagine sono state coinvolte 21 imprese, che rappresentano circa 45,14 milioni di clienti (contabilizzando insieme clienti elettrici e gas), pari all'83,83% dei clienti complessivi: il 60,1% dei clienti intervistati si è dichiarato complessivamente soddisfatto della risposta ricevuta, mentre il 39,9% è insoddisfatto e, di questi ultimi, il 17,1% ha affermato di essere gravemente insoddisfatto. Le indagini sono state anche l'occasione per verificare la conoscenza, da parte dei clienti, di alcune caratteristiche del servizio. Il 19,8% dei clienti che hanno presentato reclamo era al corrente dell'esistenza di uno standard specifico e quindi di indennizzi associati a una risposta tardiva; il 38,5% di chi ha presentato una richiesta di informazioni non era a conoscenza dell'esistenza di standard specifici e generali; il 39,2% ne aveva sentito parlare ma non era in grado di descriverli; il 22,3% ha dichiarato invece di conoscere gli standard ed è stato in grado di citare quelli associati alla tempestività di risposta ai reclami.

Sportello per il consumatore energia e ambiente¹¹⁵

Nel 2022 il call center ha ricevuto 1.254.318 chiamate in orario di servizio (+ 99% rispetto al 2021). Al netto di quelle abbandonate, quelle effettivamente gestite ammontano a 1.014.308 (quasi il doppio rispetto a quelle del 2021). Il tempo medio di conversazione è pari a 238 secondi, in lieve diminuzione rispetto ai 241 secondi del 2021. Il 96% delle chiamate pervenute al call center in orario di servizio ha interessato i settori elettrico e gas. Per un dettaglio degli argomenti si veda la tavola di seguito¹¹⁶.

TAV. 10.5 *Principali argomenti delle chiamate gestite dal call center dello Sportello per servizio selezionato dal chiamante (2022)*

SERVIZIO	2022					
	ELETTRICO E GAS		IDRICO		TOTALE	
Bonus sociale	653.315	67%	37.653	90%	690.968	68%
Modalità di risoluzione delle controversie	132.975	14%	2.063	5%	135.038	13%
Diritti e regolazione	49.652	5%	417	1%	50.069	5%
Pratiche presso lo Sportello	64.030	7%	1.520	3%	65.550	7%
Portale Offerte, Portale Consumi e Gruppi di acquisto accreditati	40.411	4%	-	-	40.411	4%
Servizio a tutele graduati	32.019	3%	-	-	32.019	3%
% TOTALE BONUS		67%		90%		68%
% TOTALE ALTRI ARGOMENTI		33%		10%		32%

Fonte: elaborazione Sportello per il consumatore energia e ambiente su dati Nextip e CContact.

115 A causa dell'attacco hacker che ha interessato i sistemi informatici del gruppo GSE, il portale telematico dello Sportello non è stato raggiungibile nel mese di settembre; fermo restando il funzionamento del call center, lo Sportello, nel periodo sopra citato, ha continuato a operare regolarmente attraverso PEC e posta elettronica e i carichi pendenti, una volta ripristinati i suddetti sistemi, sono stati smaltiti entro la fine del 2022, riducendo al minimo l'impatto sulle specifiche esigenze di tutela dei clienti e utenti finali.

116 Completano il quadro di dettaglio le 204 chiamate gestite per il settore rifiuti e 49 chiamate gestite per il settore telecalore, tutte afferenti alla voce "diritti e regolazione".

Le **richieste scritte** di informazione sono state 57.710 (quasi il triplo rispetto al 2021) e hanno interessato in larga parte i settori energetici (55.422), a fronte di 2.139 richieste per il settore idrico e 149 richieste per il telecalore. I primi cinque argomenti oggetto delle richieste sono stati: bonus sociale (58%), fatturazione (11%), mercato (10%), contratti (10%) e morosità e sospensione (5%). Le richieste di attivazione di **procedure speciali informative** per i settori energetici, nel 2022, ammontano a 41.958, in lieve flessione rispetto al 2021 (-4%).

Il Servizio conciliazione dell'Autorità

Nel 2022, il Servizio conciliazione ha ricevuto 24.339 domande (Fig. 10.5), per una media di 108,3 domande su giorni lavorativi¹¹⁷. Il 53% di tali domande (12.831) ha interessato il settore elettrico (+5% rispetto al 2021), mentre al gas è riconducibile una quota pari al 22%, corrispondente a 5.383 domande (-3,5%), il settore idrico, con 3.184 domande, si attesta al 13% (-5%). Le domande presentate da clienti dual fuel e dai prosumer, infine, coprono una quota pari, rispettivamente, al 11% e allo 1%. **Il 73% delle domande ricevute ha interessato utenze domestiche.**

Al netto delle procedure rinunciate e di quelle pendenti (718) alla data di elaborazione della Relazione annuale, il tasso di accordo si attesta al 69% (-1% rispetto al 2021) con un tempo medio di conclusione di 54 giorni (4 in meno rispetto all'anno precedente). Guardando ai tre principali settori per numero di domande, è l'idrico a registrare il tasso di accordo maggiore (75%) su procedure concluse relative a tale settore, seguito dal gas con il 72% e dall'elettrico con il 65%.

Nel 2022 è stata di circa 19,8 milioni di euro la "compensation", ossia il corrispettivo economico ottenuto dai clienti o utenti finali mediante l'accordo di conciliazione (sotto forma di valore recuperato anche rispetto al valore della controversia oppure di rimborsi, indennizzi, ricalcolo di fatturazioni errate, rinuncia a spese e interessi moratori ecc.).

I bonus sociali

Nel corso del 2022 sono stati riconosciuti 3.766.105 bonus elettrici e 2.441.158 bonus gas a clienti diretti, ossia titolari di forniture individuali di gas naturale: l'importo stimato corrispondente ai bonus riconosciuti è pari a circa 1.313 milioni di euro per i primi e a circa 849 milioni di euro per i secondi¹¹⁸. Al 31 dicembre 2022 i nuclei familiari con bonus attivo per disagio fisico erano 52.176, in netto aumento rispetto all'anno precedente¹¹⁹ (+24,33%).

117 Nei settori energetici il tentativo obbligatorio di conciliazione è condizione di procedibilità per l'azione giudiziale

118 Importo annuo corrispondente ai bonus riconosciuti per l'anno di competenza 2022 in base al numero di bonus attivati per le diverse tipologie di bonus. I bonus hanno un periodo di agevolazione di 12 mesi, la cui decorrenza dipende dalla data di presentazione e di attestazione della DSU. La data di effettiva erogazione per i bonus riconosciuti a forniture dirette dipende dal ciclo di fatturazione. L'effettivo importo erogato viene rendicontato dai competenti operatori al SII su base bimestrale, entro 60 giorni dalla fine di ciascun bimestre.

119 Con la delibera 22 giugno 2021, 257/2021/R/com, l'Autorità ha definito l'ammontare del bonus da applicare ai clienti in condizioni di disagio fisico introducendo due ulteriori livelli di potenza della fornitura (pari a 3,5 kW e a 4 kW), in affiancamento ai precedenti 3 kW e 4,5kW già in vigore, e ne ha previsto l'applicazione per tutti i beneficiari dal 1° gennaio 2022

120 Decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157.

121 Per approfondire si veda Capitolo 10, paragrafo 2 del Volume 2 della Relazione annuale.

Il 2022, secondo anno di attuazione del nuovo regime di riconoscimento automatico dei bonus sociali elettrico, gas e idrico per disagio economico¹²⁰, è stato caratterizzato da numerosi provvedimenti del Governo che hanno inciso sulla quantificazione del bonus e sulla platea dei percettori. Dal 1° ottobre 2021, infatti, una serie di previsioni legislative¹²¹ ha disposto il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas su base trimestrale che l’Autorità ha attuato introducendo una componente compensativa integrativa (CCI), aggiuntiva al bonus “ordinario” e aggiornata ogni trimestre in occasione delle delibere di aggiornamento periodico degli oneri generali di sistema. Il rafforzamento è stato finanziato con fondi del bilancio dello Stato trasferiti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA).

Inoltre, sempre nell’ottica di rafforzare le misure a favore dei clienti in disagio economico, il Governo ha adottato misure urgenti¹²² per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina prevedendo di innalzare a 12.000 euro la soglia ISEE per poter accedere al bonus sociale elettrico e gas, per il periodo 1° aprile-31 dicembre 2022. Al fine di garantire l’effettiva e tempestiva messa a disposizione da parte dell’INPS al gestore del SII delle informazioni e dei dati necessari per il riconoscimento automatico dei bonus ai nuovi nuclei familiari ISEE aventi diritto, l’Autorità è intervenuta definendo in via preliminare le modalità tecniche con cui doveva avvenire tale scambio informativo tra i due soggetti¹²³.

TAV. 10.17 *Clienti titolari di bonus elettrico e gas per disagio economico (2017-2022)*

	REGIME DI ACCESSO “A DOMANDA” DEL NUCLEO FAMILIARE INTERESSATO			
	BONUS ELETTRICO		BONUS GAS	TOTALE BONUS EROGATI
	DISAGIO ECONOMICO	SOGGETTI TITOLARI DI CARTA ACQUISTI	DISAGIO ECONOMICO	
2018	771.566	23.589	519.375	1.314.530
2019	829.209	8.389	558.514	1.396.112
2020	805.303	8.551	543.963	1.357.817
Regime di riconoscimento automatico (decreto legge n. 124/2019 e delibere attuative ARERA)				
2021	2.487.599	(*)	1.537.884	4.025.483
2022 (**)	3.766.105	(*)	2.441.158	6.207.263
Variazione % 2022/2021	51,4%		58,7%	54,2%

(*) Nei beneficiari di bonus elettrico per disagio economico sono ricompresi i beneficiari della Carta acquisti (legge 4 dicembre 2008, n. 190) che, sin dalla prima introduzione della norma, hanno avuto accesso all’agevolazione automaticamente, tramite lo scambio di informazioni tra il Sistema informativo di gestione della Carta acquisti (SICA-INPS) e il sistema SGAt. Tali beneficiari sono oggi ricompresi nel nuovo regime automatico di riconoscimento dei bonus per disagio economico.

(**) Nel 2022 i bonus complessivi sono relativi alle classi di agevolazione a), b), c), e d) (quest’ultima temporaneamente in vigore fino al 31 dicembre 2022).

Fonte: SII.

120 Decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157.

121 Per approfondire si veda Capitolo 10, paragrafo 2 del Volume 2 della Relazione annuale.

122 Decreto legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito in legge 20 maggio 2022, n. 51.

123 Delibera 26 aprile 2022, 188/2022/R/com.

Per quanto riguarda il bonus sociale idrico, tenuto conto dello stato degli adempimenti in materia di privacy propedeutici al processo di riconoscimento dell'agevolazione agli aventi diritto, l'Autorità ha approvato una disciplina semplificata disponendo il riconoscimento del bonus di competenza dell'anno 2021 a tutti i nuclei familiari risultati beneficiari di bonus sociale elettrico per disagio economico nel medesimo anno, considerando in tal modo come automaticamente verificato, da parte del Gestore del SII, il cosiddetto "vincolo di unicità" dell'agevolazione¹²⁴. Alla fine del 2022, perdurando le criticità relative all'attivazione della procedura ordinaria di erogazione del bonus e tenuto conto delle tempistiche di applicazione della disciplina semplificata per i bonus relativi al 2022 che sono risultate differenziate tra i diversi gestori idrici, l'Autorità ha introdotto una disciplina semplificata anche per il riconoscimento del bonus sociale idrico di competenza dell'anno 2022, per tutti i gestori del servizio idrico integrato che alla data di pubblicazione del provvedimento (6 dicembre 2022) non avessero ancora ricevuto dal Gestore del SII i dati relativi alle DSU di competenza delle annualità 2021 e 2022¹²⁵.

¹²⁴ Delibera 15 marzo 2022, 106/2022/R/com.

¹²⁵ Delibera 6 dicembre 2022, 651/2022/R/com.



www.arera.it